P. Pablo Martin Sanguiao

Omelie e meditazioni settimanali su

L'ETERNO PROGETTO DI DIO

In queste meditazioni o "catechesi" sull'eterno Progetto di Dio, che culmina nel Dono massimo della Divina Volontà, tutte appoggiate sulla Parola di Dio come la conosce la Chiesa, ha un ruolo centrale la dottrina che il Signore ci ha dato su di essa attraverso gli Scritti della "piccola Figlia della Divina Volontà", la attualmente "Serva di Dio" Luisa Piccarreta. Una dottrina che può non solo colmare la nostra mente, ma più ancora saziare il nostro cuore, perché il Libro di Dio, conforme al quale dobbiamo riempire il nostro piccolo quadernino, non chiede tanto di essere letto quanto di essere "divorato", come dice Geremia: *"Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti"* (Ger 15,16).

Questa pubblicazione raccoglie le omelie e successivamente le conferenze o meditazioni settimanali dall'inizio del **2023** fino al 7 Agosto, festa del Padre Divino, non sempre sui temi delle varie domeniche o festività, condivise con quanti formano la cosiddetta "parrocchia spirituale", in Italia e altrove, in italiano e in spagnolo. La finalità di tutte queste omelie o meditazioni, che a prima vista sembrerebbero non collegate tra di loro, è una formazione spirituale che abbraccia tutto il contenuto della nostra Fede, per conoscere e vivere il Dono del Volere Divino. Lo stile è quello delle omelie, per quanto possibile in una forma familiare, non academica, e per questo è normale trovare molte idee e concetti più volte ripetuti, perché in questo modo diventino vita.

P. Pablo Martín

L'ETERNO PROGETTO DI DIO

= Omelie e incontri settimanali =

2023

1° Gennaio, LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA
6 Gennaio, L' EPIFANIA del Signore
8 Gennaio, IL BATTESIMO del Signore
15 Gennaio, 2ª domenica del tempo Ordinario:
Una "terapia" spirituale che ci trasformi.
22 Gennaio, 3ª domenica del tempo Ordinario: *Dove va la nostra vita?*
29 Gennaio, 4ª domenica del tempo Ordinario:
I doni di Dio e il Dio dei doni.
2 Febbraio, la Presentazione di Gesù nel Tempio: *La gran decisione.*
5 Febbraio, 5ª domenica del tempo Ordinario:
La finalità di Dio y la nostra.
12 Febbraio, 6ª domenica del tempo Ordinario:
Più timore, meno Dio; più Dio, meno timore.
19 Febbraio, 7ª domenica del tempo Ordinario:
Come sanare le ferite della vita e i ricordi del passato.
26 Febbraio, 1ª domenica di Quaresima:
La finalità di Dio: il suo Regno in noi.
5 Marzo, 2ª domenica di Quaresima:
Veniamo da Dio e dobbiamo ritornare a Dio.
12 Marzo, 3ª domenica di Quaresima:
Un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
19 Marzo, 4ª domenica di Quaresima:
Se tu conoscessi il Dono di Dio…
19 Marzo, SAN GIUSEPPE.
25 Marzo, l'ANNUNCIACIONE a MARIA e l'INCARNAZIONE del VERBO
2 Aprile, DOMENICA DELLE PALME.

6 Aprile, GIOVEDI SANTO.
7 Aprile, VENERDI SANTO.
8 Aprile, SABATO SANTO.
9 Aprile, DOMENICA DI PASQUA: LA RISURREZIONE.
13 Aprile - Siamo nel tempo di Pasqua. *Quale Pasqua?*
16 Aprile, 2º domenica di Pasqua: *la Divina Misericordia.*
20 Aprile - *Tutta la vita deve essere Pasqua.*
23 Aprile - *I tempi e i segni dei tempi.*
27 Aprile - *Signore, che dobbiamo fare?*
4 Maggio - *Il posto di Maria nel Volere di Dio.*
11 Maggio - *Vergine Prudentissima, prega per noi!*
18 Maggio, l'ASCENSIONE del SIGNORE, compimento della Pasqua.
25 Maggio, la grande festa della PENTECOSTE: *Vieni, Spirito Santo!*
4 Giugno, Festa della SS. TRINITÀ: *Chi sei tu e Chi sono IO?*
8 Giugno, *La nostra parte nel Progetto di Dio.*
L'ordine dei decreti dell'Atto unico ed eterno del Volere Divino.
11 Giugno, *L'Eucaristia nel Progetto di Dio.*
16 Giugno, *il Cuore del Progetto di Dio.*
22 Giugno, *il Miracolo più grande, lo scopo del Progetto di Dio.*
29 Giugno, *il Dono supremo di Dio, il suo Volere Divino.*
6 Luglio, *"A sua Immagine e Somiglianza" nel Volere Divino.*
13 Luglio, *Nell'intenzione e nell'attenzione sta la perfezione.*
20 Luglio, *A chi tutto dà tutto si dà. Ma poi, come si prende?*
27 Luglio, *Come deve essere la nostra risposta a Dio?*
5 Agosto, *"Mamma, accendi la Luce"*
7 Agosto, *la Festa del Padre Divino.*
Il Padre nostro, chiave di lettura della vita.

1° Gennaio 2023, LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA

+ Ave Maria!

Carissimi, con quanti segni potenti inizia il nuovo anno 2023! Innanzitutto la Maternità Divina di Maria SS., Madre di Gesù e Madre nostra. Con l'augurio che Lei possa realizzarla pienamente, formando la Vita di suo Figlio ed il suo Regno in ognuno di noi. **Interceda per noi dal Cielo il nostro Papa Benedetto**: Benedetto colui che è venuto nel Nome del Signore! Nella Divina Volontà, con il migliore augurio e benedizione di Gesù e Maria.

Cari fratelli, è terminato un anno e inizia un altro: è forte la sensazione che non è un anno in più che si chiude, ma un tempo, un'età della vita della Chiesa e anche dell'umanità, perché sta arrivando un tempo nuovo. L'ultimo giorno dell'anno è stato l'ultimo della vita di Papa Benedetto. Sotto il segno della SS. Vergine, nel giorno di sabato, consacrato a Maria, nella vigilia della grande festa della sua Maternità Divina. "Passa la vita, vigilia della Festa – muore la morte, il Paradiso resta".

*"**Venuta la sera**, i discepoli scesero al mare e, saliti nella barca, si avviarono **verso l'altra riva**... **Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento contrario**"* (Gv 6,16-18). *"Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Egli entrò per rimanere con loro"* (Lc 24,29).

Cari fratelli, sento fortemente significativi questi due passi dei Vangeli, così come la lettura della S. Messa di questa festa, della prima lettera di San Giovanni (2,18-21): *"Figlioli, **questa è l'ultima ora**. Come avete udito che **deve venire l'anticristo**, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. Non vi ho scritto perché non conoscete la Verità, ma perché la conoscete e perché **nessuna menzogna viene dalla Verità**"*.

Non esiste "il caso", è Parola di Dio. *"Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione"* (Ebr 3,7-8).

Il primo Gennaio viene celebrato come "la giornata della Pace". Quale pace? *"**Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, Io la do a voi** –*dice il Signore–*. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore"* (Gv 14,27). E San Paolo ci avvisa: *"Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il Giorno del Signore. **E quando si dirà: «Pace e sicurezza»**, allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e*

nessuno scamperà" (1ª Tes 5,1-3). Credo che questo sia sufficiente per interpretare bene i segni dei tempi.

Ma oggi, soprattutto, il nuovo anno inizia con la festa o solennità della Maternità Divina di Maria. E questo, perché? Perché l'eterno Disegno di Dio, il suo Decreto inizia proprio da Maria, Dio lo ha fatto iniziare da Lei. Maria ha ricevuto la missione eterna di essere la Madre di Gesù, del Figlio di Dio fattosi Uomo. Questa è la prima verità di Fede, il primo dogma riconosciuto dalla Chiesa: Maria è Madre di Dio.

E tante volte abbiamo meditato questo meraviglioso Mistero dell'Amore Divino, ma oggi è Gesù stesso che ce ne parla per mezzo della "piccola Figlia della Divina Volontà", Luisa Piccarreta, nell'ultimo capitolo del suo ultimo Volume, il 28 Dicembre 1938, dove lei dice:

> «Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere Divino e, giunta al punto della nascita del piccolo Gesù, che tremava di freddo e piangeva e singhiozzava amaramente, e coi suoi occhi gonfi di lacrime mi guardava chiedendomi aiuto, tra singulti e gemiti mi ha detto:
>
> *"Figlia mia buona, la mancanza d'amore delle creature mi fa piangere amaramente. Come non mi vedo amato, così mi sento ferito e mi dà tale dolore che mi fa dare in singhiozzo. Il mio amore corre su ciascuna creatura, la copre, la nasconde, e mi costituisco vita d'amore per esse, le quali, ingrate, non mi dicono neppure un «ti amo»; come non devo piangere? Perciò amami se vuoi quietarmi il pianto.*
>
> *Ora, figlia mia, ascoltami e prestami attenzione: voglio dirti una grande sorpresa del nostro Amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla, voglio farti conoscere dove giunse* ***la maternità della mia Madre Celeste****, che cosa fece e quanto le costò e* [*le*] *costa tuttora. Ora, tu devi sapere che la gran Regina non solo mi fece da Madre col concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi col suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia infanzia; ciò non era sufficiente né al suo materno amore né al mio amore di Figlio. Perciò il suo amore materno correva nella mia mente e, se pensieri afflitti mi affliggevano, stendeva la sua maternità in ogni mio pensiero, li nascondeva nel suo amore, li baciava, sicché la mia mente me la sentivo nascosta sotto l'ala materna, che non mi lasciava mai solo; ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che mi amava e mi prestava tutte le sue cure materne. La sua maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito, e se il mio respiro e palpito era soffocato dall'amore e dal dolore, correva con la sua maternità per non farmi soffocare dall'amore e per mettere il balsamo al mio Cuore trafitto. Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo amore materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi; li investiva col suo amore materno, li*

nascondeva nel suo Cuore e mi faceva da Mamma. Anche nel cibo che mi preparava faceva scorrere il suo materno amore, sicché Io, mangiandolo, sentivo la sua maternità che mi amava. E poi, che dirti, quanto sfoggio di maternità fece nelle mie pene? Non ci fu pena, né goccia di sangue che versai, [*in*] *cui non sentii la mia cara Mamma. Dopo che mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene* [*e*] *il mio sangue* [*e*] *se li nascondeva nel suo materno Cuore per amarli e continuare la sua maternità. Chi può dirti quanto mi amò e quanto la amai? Il mio amore fu tanto, che non sapevo stare in tutto ciò che feci senza sentire la sua maternità insieme a Me. Posso dire che Lei correva, per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io la chiamavo; la sua maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla mia vita quaggiù.*

Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste, perché [*in*] *tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'uno correva nell'amore dell'altro per formare una sola vita. Ora, volendolo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse e ingratitudini! Ma il mio amore non si arresta mai.*

Ora, tu devi sapere che, come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua maternità dentro e fuori della mia Umanità, così la costituivo e la confermavo Madre di ciascun pensiero delle creature, di ogni respiro, di ogni palpito, di ogni parola, e facevo stendere la sua maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene. La sua maternità corre ovunque; nei pericoli di cadere in peccato corre, le copre con la sua maternità affinché non cadano, e se sono cadute lascia la sua maternità come aiuto e difesa per farle rialzare. La sua maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante, come se trovasse il suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo amore materno, per crescere altrettanti Gesù. La sua maternità fa sfoggio sul letto dei morenti e, avvalendosi dei diritti di autorità di Madre, dati da Me, mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: «Figlio mio, sono Madre e sono figli miei; devo metterli in salvo. Se ciò non mi concedi, la mia maternità ne va disotto». E mentre ciò dice li copre col suo amore, li nasconde nella sua maternità per metterli in salvo.

Il mio amore fu tanto che le dissi: «Madre mia, voglio che sia la Madre di tutti e ciò che hai fatto a Me farai a tutte le creature. La tua maternità si stende in tutti gli atti loro, in modo che vedrò tutti coperti e nascosti nel tuo amore materno». La mia Mamma accettò e restò confermato che non solo doveva essere Madre di tutti, ma [*doveva*] *investire ciascun atto loro col suo amore materno. Questa fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni. Ma quanti dolori non riceve la mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la sua maternità, a disconoscerla, e perciò tutto il Cielo*

prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni, e allora la gran Regina farà ai figli del mio Volere ciò che fece al suo Gesù; la sua maternità avrà vita nei figli suoi.

Io cederò il mio posto nel suo Cuore materno a chi vive nel mio Volere; Lei me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua maternità e santità. Si vedrà in tutti i loro atti impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri figli suoi, che mi somiglieranno in tutto, ed oh, come amerei che tutti sapessero che chi vuol vivere nel mio Volere ha una Regina e una Madre potente, che supplirà a ciò che loro manca, li crescerà nel suo grembo materno [*e*] *in tutto ciò che faranno starà insieme con loro, per modellare gli atti loro ai suoi, tanto che si conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della maternità della Mamma mia, e questi saranno* [*quelli*] *che la renderanno contenta e saranno la sua gloria e il suo onore."*

****

6 Gennaio 2023, EPIFANIA del Signore

Cari fratelli, è proprio di chi ama farsi conoscere dalla persona amata, cioè manifestarsi. Questo è il significato dell'Epifania: manifestazione. Il Verbo Divino è venuto ai suoi, ma i suoi non lo hanno ricevuto (ci dice San Giovanni), ma a quelli che lo hanno accolto ha dato il potere di diventare, uniti a Lui, figli di Dio. I sapienti del suo popolo, i dottori della Legge, i sacerdoti, sapevano le Scritture, sapevano che era ormai il tempo della venuta del Messia, del Re promesso, e sapevano che doveva nascere a Betlemme, ma non si sono scomodati per andare a vederlo; eppure non sapevano che sarebbe nato nel posto più povero e derelitto… I poveri pastori invece sono andati a trovare il Bambino e ad adorarlo. Ma l'amore del Signore non si poteva fermare lì: Egli è venuto per portare la salvezza e la Vita per tutti, e allora ha chiamato da terre lontane dei rappresentanti dei popoli stranieri, i Magi, nostri antenati nella Fede, i primi apostoli di Gesù Bambino.

Chi erano costoro? Il Vangelo di S. Matteo li conosce come "i Magi" (non maghi che fanno magie), cioè i Sapienti dediti a conoscere i fenomeni del creato, in particolare gli astri (un po' religione, un po' la loro cultura), e in base a questo conoscere i tempi. E, poiché anche tra i popoli pagani dell'antichità c'era l'idea che doveva venire nel mondo un Personaggio illustre che sarebbe stato un Salvatore (senza sapere di più), Dio si è servito della loro "scienza" per dar loro un segno e chiamarli. Il segno per loro fu una misteriosa stella che essi videro sorgere e il loro cuore sussultò di gioia nel capire il suo significato e la chiamata. Non sappiamo se altri l'abbiano visto; loro sì, perché la videro con il cuore (evidentemente avevano cuore di bambino, necessario per

riconoscere le cose di Dio) e perché sapevano guardare verso il cielo, mentre quasi tutti guardano solo le cose della terra… Forse si compiva la misteriosa profezia di Balaam (Numeri 24,17): *"Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino:* ***una stella*** *spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele…"* Il fatto è che non poteva essere un astro, perché sia di giorno che di notte puntava sempre nella stessa direzione e li condusse fino a Gesù.

I pastori di Betlemme non è che dovettero faticare tanto: forse alcune centinaia di metri, lasciando per poco tempo le loro pecore. Invece i Magi, che la tradizione conosce come "i re", erano senz'altro persone facoltose, di autorità, che lasciarono case, proprietà, comodità, famiglia, un po' come Abramo quando sentì la chiamata di Dio. Immaginiamo che a qualcuno la moglie avrebbe potuto dire: "ma dove vai, seguendo un tuo sogno? Non t'importa quello che lasci…?" Ma a loro importava di più trovare il Re neonato, che evidentemente sentivano come il loro Re.

Un viaggio lungo e faticoso, di molti giorni, con il loro seguito, carovane di tanti uomini provenienti da tanti popoli lontani. Arrivarono a Gerusalemme e qui persero di vista la stella (sarà stato per lo smog, non di macchine, ma di peccato). E fecero rumore, domandando del Re dei giudei che era nato… Erode, nel sentire questo, li chiamò e si fece indicare da loro quando era apparsa la stella e li mandò a Betlemme… Lasciata la città, la stella li condusse fino al Bambino. *"Entrati nella casa* –non era più la grotta o stalla della Natività, la Famiglia era forse in una casa in affitto oppure ospiti di qualcuno– *videro il Bambino con Maria, sua Madre, e prostrati lo adorarono"* (Mt 2,11). Erano stati chiamati da Gesù per dar loro qualcosa molto importante e preziosa, quello per cui Gesù è venuto nel mondo: per far conoscere il vero Dio, il Padre Divino, una conoscenza che cambia la vita. Ed essi, a loro volta, Gli fecero dono di se stessi, della loro vita, rappresentata dalla loro Fede (…ma dove avranno imparato il catechismo?). Sta di fatto che i loro doni, quelli che nomina il Vangelo, erano espressione di quello che pensavano: oro come Re, incenso come Dio, mirra come Uomo che un giorno sarebbe stato messo in un sepolcro.

Il giorno dopo, avvisati in sogno di andare via subito senza tornare da Erode, ripartirono "per un'altra strada". Ormai non potevano ritornare per la stessa strada di prima. Ormai erano cristiani. La Tradizione ha conservato i loro nomi (Melchior, Gaspare e Baldassarre). A Milano si troverebbe il loro sepolcro, nella basilica di S. Eustorgio; ma nel medioevo i loro corpi sarebbero stati portati in Germania, nella città di Colonia.

Gesù lo si trova sempre con Maria, sua Madre. Lei è la Stella sicura che conduce a Gesù. E chiamano anche noi, come fecero con i Magi, attirando la nostra attenzione con tante cose a modo di stelle (un incontro nella vita, una situazione particolare, una notizia, una gioia inattesa, una croce…), ma chi

guarda verso il basso, le cose di terra, non se ne accorge. Anche noi in quel momento siamo chiamati a lasciar perdere tutto e a metterci in cammino, forse anche lungo e faticoso, senza perdere mai di vista "la stella", fino a trovare Gesù che ci aspetta. Anche noi possiamo portargli il dono di noi stessi – ***l'oro*** delle nostre opere fatte per amore a Lui, ***l'incenso*** della nostra preghiera e adorazione, ***la mirra*** così profumata e amara delle nostre sofferenze e croci – per ricevere da Gesù il Dono dei doni, il dono di Se stesso, della sua Vita, della sua Volontà. Già lo sappiamo: quando Dio ci dà, poi ci chiede, ma quando ci chiede è per poter darci molto di più, vuole insegnarci a gareggiare con Lui.

****

8 Gennaio 2023, IL BATTESIMO del Signore

Cari fratelli, dopo la celebrazione dell'Epifania del Signore, la Chiesa fa un salto di trent'anni e passa a celebrare l'inizio della vita pubblica di Gesù, la sua "epifania" o manifestazione pubblica, ufficiale, nel suo battesimo come Redentore.

Il Vangelo di San Matteo (3,13-17) dice che "in quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano, da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: *«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da Te e Tu vieni da me?»*. Ma Gesù gli disse: *«Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia»*. Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: ***«Questi è il Figlio mio, l'Amato, nel quale mi sono compiaciuto»***."

Cari fratelli, ricordate la data del vostro Battesimo? Tutti celebriamo il nostro compleanno, è giusto e importantissimo perché esso ci ricorda –ci dovrebbe ricordare innanzitutto– che siamo *creature* di Dio, venuti all'esistenza per suo Volere; ma il giorno in cui siamo stati battezzati siamo diventati anche *figli* di Dio, incorporati a Gesù Cristo, il Figlio. Chi non è unito a Gesù Cristo e condivide la sua Vita non è figlio di Dio; è chiamato ad esserlo, ma ancora non lo è fino a quando non si unisce a Gesù. E in che modo si incorpora a Lui? Mediante il Santo Battesimo. Quindi ricordare quella data e celebrarla è un dovere di gratitudine e di amore… Eravamo così piccoli che in quel momento non ne eravamo coscienti, non abbiamo dato noi la risposta a Dio; per noi l'hanno data i nostri genitori o i nostri padrini. Ma adesso è giusto rinnovare il nostro ***"sì"*** a Dio, più consapevoli che non è solo una parola o un rito, come la Chiesa fa ogni anno a Pasqua, ma è l'abbraccio della nostra volontà con la Volontà di Dio. Dio vuole essere per noi Padre –e lo è–, ma noi dobbiamo voler essere per Lui figli. Fin dall'eternità ci ha conosciuti e ci ha

amati nel suo Figlio e in Lui, il Verbo Incarnato, ci ha chiamato all'esistenza mentre noi non sapevamo niente, come non sa niente un feto nel grembo materno; ma adesso, nati nel tempo, dobbiamo dargli la nostra risposta, sempre più grande, momento per momento. Ecco il perché del tempo della nostra vita. Ogni momento ha valore di eternità. Il suo scopo è per una sempre più grande comunione di vita con Dio.

Prima che il Figlio di Dio s'incarnasse, nell'Antico Testamento Dio si era presentato come "Colui che è", manifestò **quello che Egli è, il suo ESSERE** (un solo Dio) e la sua Volontà come *la Via* (la Legge). Ma a partire dal battesimo di Gesù al Giordano Dio ha rivelato **Chi è**, vale a dire, **TRE PERSONE,** e la sua Volontà come *la Verità* e *la Luce* del mondo. Infatti, Gesù così si è definito. Egli è la Rivelazione del Padre (*"Chi vede Me vede il Padre"*, ha detto). Infine, nell'età gloriosa della Chiesa –la quale, essendo questo il momento della sua Passione, della "grande tribolazione", si trova ormai alla fine del tempo di attesa– Dio ci rivela **la sua VOLONTÀ** *come la Vita*, la sua propria Vita, affinché il suo Volere Divino diventi la nostra Vita.

E lì, al Giordano, al momento che Gesù si fece battezzare dal Precursore, "si aprì il Cielo" –dice il Vangelo– nel senso che si schiuse il Mistero di Dio, *"il Mistero nascosto da secoli"* (Ef 3,9) e si manifestò **LA SS. TRINITÀ**. Mentre Gesù era lì, nell'acqua, con la sua Umanità, come un peccatore tra i peccatori, il Padre Divino non potette trattenere l'emozione, possiamo dire, e fece sentire la sua Voce dal cielo: ***«Tu sei il Figlio mio, l'Amato, in te mi sono compiaciuto»***. Se lo chiamò "il Figlio mio" è perché chi parlava era il Padre. E Giovanni vide scendere su Gesù, "come una colomba", lo Spirito Santo, la Persona Divina che costituisce il legame di amore e di unità tra il Padre e il Figlio. Quella voce, che poi si è ripetuta di nuovo sul monte Tabor, nella Trasfigurazione di Gesù, è la testimonianza che il Padre ha dato di suo Figlio.

Ma che ci faceva Gesù, lì, in quel fiume? Che bisogno aveva Lui di essere battezzato? Era l'inizio della sua Vita pubblica come il Redentore e si presenta lì come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. In quell'acqua si immerge Lui portando tutti noi, anzi il mondo intero, l'intera Creazione, per lavarla dal peccato. Anche perché quell'acqua rappresenta la Volontà del Padre.

Ovviamente quel battesimo che dava il Precursore non era il sacramento del Battesimo che Gesù istituì dopo aver compiuto la Redenzione: *"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"* (Mt 28,19). E Giovanni aveva detto: "*Io vi ho battezzati con acqua, ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo*". Qual è la differenza? La stessa differenza che c'è tra **lavare** un recipiente sporco e poi, una volta pulito, **riempirlo** per esempio di vino. Il battesimo di Giovanni era di

penitenza, cioè di conversione, quindi era solo preparazione ad accogliere il dono della Redenzione che stava arrivando, cioè la Grazia, il dono dello Spirito Santo "che è Signore e dà la Vita" (diciamo nel Credo), la partecipazione alla Vita Divina come figli.

Ma Gesù, con quel battesimo ricevuto da Lui, preparò senza dubbio un dono, una sorta di veste bianca, pronta per la salvezza di tanti che, senza una loro colpa personale, sarebbero morti prima di essere stati battezzati con il Sacramento da Lui istituito, dal momento che –come sappiamo– oltre al Sacramento del Battesimo con acqua, c'è il "battesimo di sangue" (quello per esempio dei bambini innocenti uccisi da Erode e di quanti vengono uccisi per motivo di Gesù) e il "battesimo di desiderio". Ma questo è un tema non ancora messo in sufficiente luce nella Chiesa, che riceve sempre nuova luce di secolo in secolo.

Quella parola del Padre: ***«Tu sei il Figlio mio amato, in te mi sono compiaciuto»***, era rivolta a Gesù, ma il Padre, insieme a Lui, la dice adesso a ognuno di noi, a quanti siamo uniti al Figlio. È necessario che nel guardare noi possa vedere Gesù, sempre più nitido e vivo, così come prima, fin dall'eternità, il Padre, guardando il suo Figlio, Gesù Cristo, ha visto in Lui tutti noi e per questo ci ha voluto, ci ha amato e ci ha creato, per condividere con noi la sua felicità e la sua Vita in qualità di figli. Che in noi il Padre possa compiacersi, che lo Spirito Santo possa formare sempre più in noi le sembianze spirituali del Figlio, insomma, che possiamo essere noi gloria ***del*** Padre e ***del*** Figlio e ***dello*** Spirito Santo, amen!

****

15 Gennaio 2023, 2ª domenica del tempo Ordinario

Cari fratelli, oggi cambiamo argomento. In questo tempo di angoscia e di sofferenza per tante cose nella Chiesa e nel mondo, è logico che per tutti, chi più, chi meno, ci sia una qualche croce. La cosa importante è abbracciare in essa la Volontà del Padre e portarla insieme con Gesù. Impariamo a guardare oltre, il frutto che con Lui deve produrre.

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le

medesime sofferenze che anche noi sopportiamo" Così scrive San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (1,3-6).

Questa volta mi sembra utile e importante condividere qualche riflessione che possa aiutarci in questo tempo, dandoci luce e forza per portare il peso della vita. Sono tante le croci, i problemi e difficoltà, le sofferenze per malattie, per situazioni di famiglia o di lavoro o per gravi ingiustizie, ecc. E non c'è nessuna che non abbia un collegamento con Gesù Cristo. Ogni cosa nostra che ci succede o che facciamo, dalla più piccola alla più grande, si ripercuote nel suo Cuore e la sente come sua. Se noi, che siamo così piccoli e limitati, sentiamo profondo dolore per il dolore delle persone che amiamo e che fanno parte della nostra vita, quanto più, senza confronto, lo sente Lui e come Lui lo sente la nostra Mamma Celeste!

Così come c'è un trattamento medico per i mali del corpo, ci deve essere una "terapia" spirituale che trasformi il nostro modo di vedere e di sentire, così che quelle che per noi sono disgrazie (così le percepiamo) possano diventare grazie che ci avvicinino al Signore: *"Io, Io sono il tuo Consolatore"*, ci dice in Isaia 51,12.

Il primo passo in questa "terapia" è avere idee chiare, è comprendere la verità e il senso della Croce:

Innanzitutto, noi non siamo stati creati per soffrire, ripugna alla nostra natura, sarebbe assolutamente impossibile che ciò venisse dalla Bontà e dall'Amore di Dio. Il male non può venire dal Bene, come la falsità non può venire dalla Verità. Dio non può volerlo, ma lo permette in vista di un bene più grande che può produrre per noi se ci affidiamo a Lui facendo la sua Volontà. Chiediamoci –chiediamo a Lui–quale sia lo scopo di quel dolore o di quella croce concreta che Lui permette.

Ogni sofferenza è dovuta a qualcosa che è stata messa o fatta contro la Volontà di Dio; è sempre frutto di un disordine, e tutti i disordini nelle cose che Dio ha creato sono dovuti al peccato, se non altro, al primo peccato, le cui conseguenze sono rimaste dappertutto e noi le esperimentiamo. *"Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono"* (Sap 2,23-24).

Il rimedio è stata la Redenzione: Dio stesso, la sua seconda Persona, Gesù Cristo, si è fatto carico di tutti i peccati del mondo e di tutto il dolore causato da essi. Ogni sofferenza, una croce senza Gesù non salva nessuno, rimane un male, perché Lui è il rimedio, la soluzione. Perciò dobbiamo saper interpretare le tribolazioni secondo Lui, alla luce della sua parola e del suo esempio.

Gesù ha compiuto la Redenzione (che è la trasformazione del male in bene) con la sua Croce. La croce, che è dolore, è formata da due volontà contrapposte,

incrociate, come due travi, come i tronchi di quei due alberi del paradiso terrestre. Quello verticale è la Volontà di Dio; quello orizzontale, che dice "non voglio", la volontà dell'uomo. Allora Gesù, che nella sua Incarnazione aveva unito in felice sposalizio la sua Volontà Divina e la sua volontà umana, ha assunto in Sé tutte le creature per riunirle a Dio. Ha trovato la Volontà di Dio e le volontà umane in contrasto, in forma di "croce-dolore", e così l'ha fatta sua per coprirla e sostituirla con la sua "Croce-Amore" ed annientare così la loro contrapposizione ed il loro reciproco dolore. E la "Croce-Amore" di Gesù, sulla quale è sempre vissuto, sdraiato in placido abbandono, altro non è che le braccia amorose del Padre Buono che lo sorreggono, la sua dolcissima ed immensa Volontà, che per Gesù è il cibo, il riposo, la Vita. Lui ha detto: *"Chi vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per Me, la salverà"* (Lc 9,23), e ciò significa: non tenga conto di se stesso, non pensi a se stesso, perda la propria vita –la perda innanzitutto di vista –, abbracci la Volontà del Padre e si lasci abbracciare da Lui, e guardi Me per fare come faccio Io.

Quando soffriamo non possiamo non sentirlo, ma più che mai ci conviene pensare a Lui, guardare Lui, affidandogli tutto, la nostra vita, anzi, chiedendogli che sia Lui che con la sua forza, con la sua pace viva in noi la nostra situazione, trasformandola con il suo Amore in trionfo, facendola diventare sollievo e medicina per tutti. A questo punto, invece di voler essere noi consolati, saremo noi a consolare Lui consolando gli altri. Usciamo da noi stessi, smettiamo di pensare a noi stessi, che è inutile e ci fa tanto male! Guardiamo oltre, il frutto che con Lui deve produrre: per un dolore oggi, una gioia domani. Come a Lourdes la Madonna disse a Bernadette: *"Non ti prometto la felicità in questo mondo, ma nell'altro".* O come disse San Francesco d'Assisi: *"Tanto è il bene ch'io mi aspetto – che ogni pena mi è diletto".*

E il Signore: *"Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in Me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia: Io ho vinto il mondo!"* (Gv 16,33). In questo tempo di angoscia e di sofferenza per tante cose nella Chiesa e nel mondo, è logico che per tutti, chi più, chi meno, ci sia una qualche croce. La cosa importante è lasciare che in essa ci abbracci la Volontà del Padre e Gesù la porti in noi. Impariamo a guardarla con fede, speranza e amore, con gratitudine. Non ci verrà tolta, subito, ma ci sarà trasformata e ci trasformerà. E per bocca di San Paolo ci dice che non permetterà che siamo tentati (o provati) sopra le nostre forze, ma che ci darà la grazia necessaria per superarla (1ª Cor 10,13).

****

22 Gennaio 2023, 3ª domenica del tempo Ordinario

Carissimi, dove stiamo andando? Dove va la nostra vita? Dove sta andando il mondo, oppure la Chiesa? Ma ognuno di noi, personalmente, la nostra vita di ogni giorno, momento per momento, in quale direzione va? *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di Vita eterna"* Più che mai Gesù e la nostra Mamma Celeste ci prendano per mano e ci conducano in tutto, verso il Regno di Dio.

"Ancora per poco tempo la luce è con voi –ci dice il Signore–. *Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella Luce, per diventare figli della Luce"* (Gv 12,35-36). Cari fratelli, quasi tutto il mondo è nelle tenebre e nell'ombra di morte, compresa la maggior parte dei cristiani, immersi nelle loro paure e angosce, nei loro progetti e negli affanni della vita. Per questo ci ha avvisato: *"State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo"* (Lc 21,34-36). *"Convertitevi* –ci ripete–, *perché* ***il Regno di Dio è vicino****"* (Mt 4,17). Queste parole non sono messaggi di veri o presunti veggenti o carismatici, ma sono del Signore nel Vangelo, dettate dal suo Amore.

Almeno noi dobbiamo renderci conto, in questo momento più che mai, **del tempo che stiamo vivendo e dove stiamo andando**. Non serve domandare, come gli Apostoli, *"quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?"* (Mt 24,3). Voler sapere, per tanti, è un misto di curiosità e di timore, quasi per organizzarsi ad affrontare un futuro minaccioso. Ed è vero che il Signore nella Sacra Scrittura ci ha indicato tanti segni dei tempi e ci esorta a stare attenti: *"Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?"* (Mt 16,2-3).

Dei segni parleremo più avanti, se Dio vuole. Ma tutto ci dice che il Signore ha girato una pagina della storia e siamo entrati in un tempo nuovo, misterioso, che tante cose non saranno più come sono state fino a poco tempo fa, e per tutti sempre più si annuncia una grande prova, rinunce, sofferenze, purificazione, come dice San Pietro nella sua prima lettera (4,17-19): *"È giunto infatti il momento in cui* ***inizia il giudizio dalla Casa di Dio*** (cioè, la prova incomincia dalla Chiesa)*; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di*

credere al Vangelo di Dio? E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? Perciò anche quelli che soffrono secondo il Volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene".

E San Paolo: *"Tutte queste cose* (…) *sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali* ***è arrivata la fine dei tempi****. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla"* (1ª Cor 10,11-13). *"Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi"* (Rom 8,18). Pertanto, *"quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"* (Lc 21,28). Dio non parla per spaventarci, ma per guidarci e proteggerci: *"Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza"* (Isaia 30,15). Chi si guarda i piedi si ferma e non cammina, chi si ferma al pensiero di sé perde la forza e subito incomincia ad affondare, come Pietro quando camminò sull'acqua e lasciò di guardare Gesù per pensare a se stesso e a quello che gli stava succedendo.

E a questo punto, vediamo dove ognuno di noi sta andando. Perché non serve tanto sapere dove sta andando il mondo oppure la Chiesa, o a che punto della storia ci troviamo, quanto vedere dove andiamo personalmente ogni giorno, dove vanno i giorni e le ore che Dio ci concede, dove vanno i nostri pensieri e i nostri discorsi, i nostri desideri e i nostri impegni, quale direzione prendono. Perché **l'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio** e non s'improvvisa il ritorno: si fa momento per momento.

Cari fratelli, è fondamentale la nostra intenzione in ogni cosa che facciamo, lo scopo e la finalità che diamo ad ogni cosa: dove ci porta? Perché due sono le possibili direzioni: o verso Dio o verso il proprio "io", o secondo il Volere di Dio oppure secondo il nostro volere. Tutte le cose, o ci avvicinano a Dio o ci allontanano da Lui. Ed è per questo che il Signore ad un certo punto ci metterà –tutti– davanti allo specchio della nostra coscienza, davanti alla Verità che è Lui, come davanti ad un bivio nel quale ognuno di noi dovrà decidere, dare una risposta. Sarà un Avvertimento, come un anticipo del Giudizio finale, come quello sul Calvario dove, ai due lati di Gesù, c'erano crocifissi due ladroni: uno si arrese all'Amore e si salvò, l'altro si chiuse in se stesso e si perdette. *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di Vita eterna"* (Gv 6,68). Più che mai, Gesù e la nostra Mamma Celeste ci prendano per mano e ci conducano in tutto verso il Regno di Dio.

****

29 Gennaio 2023, 4ª domenica del tempo Ordinario

Cari fratelli, qual è il nostro "dio"? Chi è il nostro Padre? Nel tempo che viviamo il Signore ci invita più che mai alla fiducia in Lui, che momento per momento ci dà la vita e tutto quello di cui abbiamo bisogno. Fiducia e gratitudine!

Nel momento che stiamo vivendo credo che a ciascuno di noi il Signore ci stia dicendo: *"Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.* ***Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia****, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena"* (Mt 6,25-34).

Carissimi, alla vigilia della "grande tribolazione" valgono forse meno queste parole del Signore? Pensiamoci bene! Siamo forse ancora dei pagani, i quali si preoccupano di tutte queste cose? Dipende da noi la nostra vita, ogni nostro palpito e respiro? *"E chi di noi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?"* C'è qualcosa che non sia un dono di Dio? Se abbiamo bisogno di tante cose, di determinate cose, è solo perché il nostro Padre Celeste così vuole e dispone. *"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* (Mt 4,4). Dobbiamo renderci conto che ogni cosa dipende dalla sua Volontà, piena di amore e di cura verso di noi, se siamo suoi figli.

E così come ci sono i sette Sacramenti istituiti da nostro Signore Gesù Cristo, che ci trasmettono la Grazia della Redenzione, così il Padre Divino ha voluto circondarci di miliardi e miliardi di "sacramenti" della Creazione, che sono tutte le cose da Lui create, ognuna delle quali ci parla di Lui, contiene e ci porta un suo Messaggio, la sua Provvidenza, il suo Amore. Ogni cosa è testimone di Dio e dono suo: il sole, la luce, l'aria, l'acqua, la terra, le piante, il cibo, il caldo e il freddo, il giorno e la notte, i colori e i suoni, tutti gli esseri

viventi, il nostro prossimo, le leggi fisiche con le quali governa il mondo intero, il nostro stesso corpo e il nostro spirito, le nostre facoltà e i nostri sensi, la nostra vita… *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,22-23): questo è il vero ordine della Creazione.

E l'uomo, che fa? Prende per sé ***i doni di Dio*** e dimentica e ignora ***il Dio dei doni***. Ingrato, prende le cose che Dio gli offre e ignora la loro provenienza, il loro scopo, il loro messaggio, l'amore che Dio ha messo in esse per noi, e così le svuota di contenuto, e le cose allora non hanno più senso, non hanno più ragione di esistere, non sono più di Dio, cioè *"sacre"*, ma separate da Dio, rubate a Dio, usate per offendere Dio, cioè *"profanate"*. Come quando Eva, manipolata dal demonio, vide che l'albero del quale Dio aveva detto di astenersi *"era buono da mangiare, bello alla vista y desiderabile per acquistare una particolare conoscenza"* (Gen 3,6), Cioè, in quel frutto vide una bontà, una verità e una bellezza senza Dio. Perciò tutte le cose si ribellano contro l'uomo e lo trattano da nemico. E questa è la causa della violenza, del disordine, dei pericoli, della paura che pervade il mondo creato da Dio e profanato dall'uomo. È il disordine e la paura che l'uomo, separato da Dio, che ha trasmesso al Creato.

Fratelli cari, *"non abbiate paura",* ci dice il Signore, *"non angustiatevi per nulla* –ci ripete San Paolo–*ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti, e la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù"* (Fil 4,6-7). O come disse la Madonna di Guadalupe al santo indio Gian Diego: *"Senti e capisci bene, figlio mio il più piccolo: è niente ciò che ti spaventa e ti affligge.* ***Non si turbi il tuo cuore, non temere quella malattia né qualsiasi altra infermità e angoscia. Non sto io qui, che sono tua Madre?*** *Non sei forse sotto la mia ombra? Non sono io la tua salute? Non sei forse nel mio grembo? Di che altro hai bisogno? Non ti affligga né ti turbi nessuna cosa"*.

In questo tempo più che mai Dio ci chiede la fiducia e l'abbandono alla sua Provvidenza. *"Dio stesso ha detto:* ***Non ti lascerò e non ti abbandonerò***. *Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che potrà farmi l'uomo?"* (Ebrei 13,5-6). Dobbiamo riconoscere la sua Presenza in ogni istante della nostra vita, anche se a volte si nasconde per un momento. Saperlo ringraziare in ogni situazione e per ogni cosa è un dovere di giustizia. *"Non affanniamoci dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena",* ci dice il Signore. *"Se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui; se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'Egli ci rinnegherà; se noi*

manchiamo di fede, Egli però rimane fedele, perché non può rinnegare Se stesso" (2ª Tim 2,11-13).

Perciò *"leviamo il capo, perché è vicina la nostra liberazione"* (Lc 21,28), ha detto il Signore, cioè, leviamo la mente, il pensiero, il desiderio, indirizzando tutto verso il Regno di Dio e la sua Giustizia. Per questo dice: *"**Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia**, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta".* Non ci dice il Signore di essere distratti o drogati con le cose del mondo, e nemmeno di essere irresponsabili e ignorare quello che succede, i mali e i pericoli, come vanno le cose, anche nella Chiesa. Ma non lasciamo che ci feriscano le tante notizie e le situazioni che ci tocca vivere, non devono entrare dentro di noi per rubarci la pace e la fiducia nel Signore. Sono cose che fanno soffrire –non possiamo essere indifferenti né insensibili–, ma altro è lasciarsi dominare dalla paura o nutrire sentimenti di rabbia o di angoscia. Il Signore ci conceda di saper passare oltre le difficoltà –questo si chiama "speranza"– perché, come dice San Paolo, *"le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi"* (Rom 8,18). *"Non abbandonate dunque **la vostra fiducia**, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di **costanza**, perché dopo aver fatto la Volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e **Colui che deve venire, verrà e non tarderà**. Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui"* (Ebrei 10,35-38).

****

2 Febbraio 2023, La Presentazione di Gesù nel Tempio

Cari fratelli, dove andiamo, al Tempio? Il Signore ci invita ad andare da Lui, e come il mondo sempre più si allontana da Lui, così noi allontaniamoci sempre più dal mondo: "Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti". È in atto il Giudizio, la grande separazione. "*Il Signore è vicino!*"

E in questo momento, più che mai, Gesù ci dice: *"venite a Me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, ed Io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da Me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"* (Mt 11,28-30). Gesù desidera ristorarci, ma non inganniamoci: Egli non è venuto a liberarci "dalla Croce", ma dal male "per mezzo della Croce". Lui ha detto: *"Chi vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la sua vita per Me, la salverà"* (Lc 9,23), come se dicesse: non tenga conto di se stesso, non pensi a se stesso, perda la propria vita –la perda innanzitutto di vista–, abbracci la Volontà del Padre e da Lui si lasci abbracciare –questo è il

mio giogo dolce e il mio carico leggero–, e guardi Me che do la Vita per lui, per fare come faccio Io.

È interessante notare questa parola che usa il Signore: il "giogo". Esso è un attrezzo sagomato, che si applica al collo dei bovini per tenerli uniti e perché lavorino in coppia. Da qui, la parola "coniugi", gli sposi uniti da uno stesso legame o "giogo". Così Gesù si offre a portare insieme a noi il peso della vita, che con la sua forza diventa leggero.

E così come ci sono indicazioni per affrontare i problemi materiali, ugualmente in questo tempo di smarrimento e confusione dobbiamo seguire delle indicazioni spirituali, per il nostro modo di vedere e di sentire, e la prima è avere idee chiare alla luce della verità conosciuta nella fede. Ognuno di noi vive la sua situazione di ogni giorno solitamente immerso in quello che sta facendo o che gli succede, nei suoi problemi e preoccupazioni, nei suoi timori e nei suoi desideri, insomma, nella sua croce. Ma una croce senza Cristo non salva nessuno; non ricorrere a Lui perdendolo di vista è camminare nel buio e senza forza. E Lui ci dice: "ma dove andate? Dove va tutto quello che state facendo?" A che serve? *"Chi con Me non raccoglie, disperde"* (Mt 12,30). L'uomo viene da Dio –che ci creda o no– e deve ritornare a Dio, ma il ritorno dipende da noi. Esso non s'improvvisa, si fa momento per momento; così deve essere: "ogni momento un gradino – che ci porti a Dio vicino". Ma dove va la nostra intenzione, qual è il nostro scopo in ogni cosa? Spesso sento dire, di qualcuno che è morto: "è tornato alla Casa del Padre". Magari sia così! Ne siamo sicuri? Se si è salvato, è più probabile che prima deva sostare nella tremenda purificazione del Purgatorio. Per questo il Signore ci dice: *"venite a Me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, ed Io vi ristorerò".*

Almeno noi dobbiamo renderci conto, in questo momento più che mai, del tempo che stiamo vivendo e dove stiamo andando. E adesso, fratelli miei, proviamo per un istante a non pensare a noi stessi, ma al Signore, proviamo a sollevarci "alcuni metri" sopra il nostro piccolo mondo individuale, per vedere in panoramica l'intera umanità, a chi si rivolge, dove sta andando. In mezzo a poco più di otto miliardi di persone, noi siamo dei privilegiati senza alcun merito nostro, per la luce della Fede che ci permette di comprendere il disegno dell'Amore infinito di Dio e della nostra risposta d'amore.

Arriva l'ora del chiarimento, del Giudizio, chi sta dentro e chi sta fuori, la separazione della Verità dalla falsità, chi ama la Verità e chi preferisce se stesso. *"L'abietto non sarà più chiamato nobile né l'imbroglione sarà detto gentiluomo, poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e affermare errori intorno al Signore"* (Isaia, 32,5-6).

E vi racconto come, 28 anni fa (era il 2 febbraio 1995), quando avvenne il fatto straordinario delle lacrime di sangue della nostra Mamma, in una sua

statuetta a Civitavecchia, che scosse da cima a fondo il solito vivere di tutti noi, ebbi la chiara sensazione che stava iniziando "**il tempo della grande decisione**": avvertii come se una crepa (come quelle che si formano nel terreno con un terremoto) serpeggiasse avanzando dappertutto, passando per ogni casa, in ogni famiglia, nelle parrocchie, nei paesi…, all'inizio sottile, ma col passare del tempo diventando sempre più vistosa, più larga e profonda, separando le persone… È il giudizio, ognuno decide da che parte stare… E alcuni anni dopo, stando in un'altra parrocchia, un giorno feci un sogno particolare che raccontai ad alcune persone: vedevo come due treni fermi alla stazione, uno a fianco dell'altro; in uno (a destra) c'erano alcuni passeggeri tranquillamente seduti, in attesa della partenza; l'altro era pieno di gente che rideva, gridava, litigava, abbandonandosi ad ogni sorta di vizi. I treni erano a mezzo metro di distanza l'uno dall'altro, in modo che da uno si poteva facilmente saltare all'altro e viceversa. Chi stava in un treno invitava a passare lì quelli dell'altro e lo stesso facevano gli altri… Ad un certo punto incominciano a muoversi e partono, all'inizio lentamente, poi la velocità aumenta e vanno distanziandosi: il primo arranca in leggera salita verso destra, l'altro va veloce attraverso un bel paesaggio seguendo un'ampia curva in discesa a sinistra, ma là va a inoltrarsi in una nebbia oscura… e in quella densa nebbia, un ponte rotto, e il treno precipita in un abisso profondo, nero. Lo raccontai nell'omelia, come una parabola… ma la sorpresa fu quando la sera, vedendo la televisione (allora la vedevo) mi trovai con un film che in buona parte coincideva con il mio sogno! C'è bisogno di spiegare la parabola?

Arriva l'ora della prova, della separazione aperta: *"**Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati** e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità"* (Apoc. 18,4-5). *"Dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è ad oriente della città"* (Ez 11,23).

"Non sia turbato il vostro cuore –dice il Signore–. *Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in Me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò **con Me**, perché siate anche voi dove sono Io. E del luogo dove Io vado, voi conoscete la via* (…) *Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché Io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che Io sono nel Padre e voi **in Me** e **Io in voi**"* (Gv 14,1-4.18-20).

"Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste,

con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Fil 4,4-7).

****

5 Febbraio 2023, 5ª domenica del tempo Ordinario

Cari fratelli, l'altro ieri il Signore ci chiedeva: "dove state andando?", e sappiamo che l'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio. "Buona andata e buon ritorno", disse Dio quando ci mise al mondo.

Gesù è *"la Via, la Verità e la Vita",* nessuno va al Padre se non per mezzo di Lui (Gv 14,6). La Via indica ***la Fede***, ma invita a percorrerla con perseveranza, con fiducia, col desiderio di raggiungere la vera destinazione, il Padre, un traguardo che ancora non vediamo, oggetto della nostra ***Speranza***, che ci attende oltre l'orizzonte. Una strada chiara, precisa, dritta, senza ambiguità né confusioni, perché così è la Verità, ferma, che non può cambiare. E la Verità ci porta alla vera Vita, al Cuore di Dio, alla sorgente del vero Amore o ***Carità***, indicato fin dall'inizio: la Volontà Divina, il ***"Fiat"*** Divino. Così si svolge la vita cristiana: a partire dalla ***conoscenza***, che sempre deve crescere (la Fede), si percorre con il ***desiderio*** certo (la Speranza) e si realizza nell'***amore***, come risposta all'Amore Divino (la Carità).

In tutto il nostro essere e in ogni momento della nostra vita l'Amore Divino attende l'incontro con il nostro piccolo amore. E Gesù dice a Luisa il 26.2.1912:

> *"Figlia mia, Io sono Amore e feci le creature tutte amore. I nervi, le ossa, le carni, sono tessuti d'amore e, dopo averli tessuti d'amore, vi feci scorrere in tutte le particelle il sangue, come coprendole di una veste, per dare loro vita d'amore. Sicché la creatura non è altro che un complesso d'amore e* ***non si muove per altro che per amore****... Al più ci possono essere diversità d'amori, ma* ***sempre per amore si muove****. Ci può essere Amore divino, amore di se stessa, amore di creatura, amore cattivo, ma è sempre amore; né può fare diversamente, perché la sua vita è amore, creata dall'Amore eterno, quindi portata da una forza irresistibile all'amore. Sicché la creatura, anche nel male, nel peccato, in fondo ci deve essere un amore che l'ha spinto a fare quel male. Ah, figlia mia, quale non deve essere il mio dolore, nel vedere nelle creature la proprietà del mio Amore, che ho messo fuori, profanato, contaminato in altro uso? Io, per custodire questo amore uscito da Me e dato alla creatura, me ne sto intorno ad essa come un povero mendicante e, come la creatura si muove, palpita, respira, opera, parla, cammina, le vado mendicando tutto e la prego, la supplico, la scongiuro che dia tutto a Me, dicendole: «Figlia, non ti chiedo se non ciò che ti ho dato; è per tuo bene,*

*non mi rubare ciò che è mio. Il respiro è mio; respira **solo per Me**. Il palpito, il movimento è mio; palpita e muoviti **solo per Me**», e così di tutto il resto... Ma con sommo mio dolore sono costretto a vedere che il palpito **prende una via**, il respiro **un'altra**, ed Io, il povero mendicante, ne resto digiuno, mentre l'amore di se stessa, delle creature, delle stesse passioni, ne restano satolli. Ci può essere torto maggiore di questo? Figlia mia, voglio sfogare con te il mio amore e il mio dolore; solo chi mi ama mi può compatire".*

Perciò è fondamentale non sbagliare la direzione del nostro desiderio, verso dove va la nostra vita momento per momento, cioè **lo scopo** che la nostra intenzione dà a quello che facciamo. In tutto ciò che esiste, Dio ha messo una finalità. Tante finalità secondarie in tutte le cose, subordinate le une alle altre, ma Dio le ha stabilito in funzione di una sola, grande, sublime Finalità: realizzare il suo Regno, il progetto eterno del suo Volere Divino, fare che i tanti figli siano in tutto simili al Figlio e una cosa sola con Lui. Non esiste nulla che non abbia una finalità, una ragione di esistere. Tutto ciò che Dio ha fatto è a motivo del suo Amore per noi e per condurci ad una piena comunione di Vita e di Amore con Lui.

E anche noi, ad immagine di Dio, abbiamo uno scopo in ogni cosa che facciamo. Esso deve essere subordinato e in funzione della nostra finalità ultima, la quale deve sempre più coincidere con la Finalità di Dio, vale a dire, con il Volere di Dio. Per questo, *"sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio"* (1ª Cor 10,31). Altrimenti *"chi con Lui non raccoglie, disperde"* e tutto ciò che fa va perso, è inutile. Il fine che abbiamo in ogni nostra azione (anche se non ci pensiamo) determina la direzione che essa prende: verso Dio o verso il nostro "io", dove andiamo. Dovremmo chiederci sempre in ogni cosa che facciamo: **perché lo faccio?** O meglio: **per Chi lo faccio?**

Non s'improvvisa l'ultima e definitiva risposta a Dio, non si cambiano i gusti, l'oggetto dei desideri: *"là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore"* (Mt 6,21).

Infine, fratelli cari, *"anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, tuttavia non si terrà più **nascosto** il tuo Maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo Maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «**Questa è la strada, percorretela**», caso mai andiate a destra o a sinistra"* (Isaia, 30,20-21). Per sapere dove andare Lui ti dice: *"Seguimi, Io sono la Via".*

Nelle ore di prova della vita che il Signore permette, ore interminabili di sofferenza e di oscurità, quando gli altri non possono fare nulla e a momenti può sembrare che il Signore non ascolti o che perfino sia assente, si insinua la voce della tentazione: *"dov'è il tuo Dio? Ti ha abbandonato!"* Questo è

accusare Dio, è falso, perché Dio non può abbandonare la sua creatura; caso mai, si nasconde per un momento alla nostra vista per educarci, perché comprendiamo che senza di Lui non possiamo far niente e per stimolare il nostro desiderio di averlo, e che in questo modo cresca la nostra fede. Ma Gesù ha detto: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20).

Su questo, permettetemi condividere con voi un ricordo lontanissimo, forse la prima cosa che ricordo della mia vita: ero molto piccolo, avevo forse poco più di un anno, quando mio papà mi portò a passeggiare in un bosco; all'improvviso mi scomparve ed io mi trovai solo e mi misi a piangere disperato… Dopo pochi secondi uscì da dietro un albero; si era nascosto per vedere cosa facevo. Capite che questo fa a volte il nostro Papà del Cielo, perché gli facciamo sentire quanto lo desideriamo, quanto sia importante per noi. È una lezione di vita fondamentale. *"Dio stesso ha detto:* ***Non ti lascerò né ti abbandonerò****. Così possiamo dire con fiducia: il Signore è il mio aiuto, non temerò; che potrà farmi l'uomo?"* (Ebr 13,5-6)

****

12 Febbraio 2023, 6ª domenica del tempo Ordinario

Cari fratelli, *"sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione"* (2ª Cor 1,3-5).

Queste parole di San Paolo dobbiamo farle nostre. Noi abbiamo i problemi: il Signore è la soluzione. Presentiamoli a Lui senza dirgli noi come e quando ce li deva risolvere. Inoltre ogni giorno ci arriva il rumore sempre più assordante del mondo, le notizie inquietanti, paurose, gli scandali; siamo inondati da tante cose che rischiano di confonderci e di farci perdere di vista il Signore e quella risposta *personale, insostituibile*, che ogni giorno Gli dobbiamo. Potremmo parlare di cose attuali che preoccupano a tanti, che sembrano molto serie, trascendenti, argomenti "roventi" …, ma davvero lo sono? Per questo non parlo di "certe cose". Credo sia ancora più importante e necessario parlare di quello che edifica ed è positivo, di quello che interessa al Signore e che può servire per nutrire la nostra vita spirituale e il nostro rapporto con Lui. "Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti", come ha detto il Signore.

In realtà, il nostro primo problema siamo noi stessi e per questo ci dice: *"****il pensare a se stesso, è lo stesso che uscire da Dio e ritornare a vivere in sé.***

Poi, il pensare a se stesso non è mai virtù, è sempre vizio, fosse pure sotto aspetto di bene*".* Queste sono parole di Gesù a Luisa il 23.8.1905.

> E il 1.11.1912 le dice: *"Ah, figlia mia, che fai pensando a te? Tu ora scendi e da padrona ti riduci alla misera condizione di chiedere! Povera figlia! Col pensare a te stessa t'impoverisci, perché stando nella mia Volontà tu sei padrona e da te stessa puoi prendere ciò che vuoi. Se c'è da fare nella mia Volontà, c'è da fare, pregare e riparare per gli altri".*
>
> Ed io: *"Dolcissimo Gesù, Tu ami tanto che chi sta nella tua Volontà non pensi a se stesso; e Tu pensi a Te stesso?"* (Che domanda spropositata!)
>
> E Gesù: *"No, non penso a Me stesso. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualche cosa. Io non ho bisogno di nulla; Io sono la stessa santità, la stessa felicità, la stessa immensità, altezza, profondità. Nulla, nulla mi manca; il mio Essere contiene in Se stesso tutti i beni possibili ed immaginabili. Se pensiero mi potesse occupare,* [sarebbe quello] *del genere umano, che essendo uscito da Me* [*nel crearlo*]*, voglio che ritorni in Me. E in tale condizione metto le anime che vogliono fare veramente la mia Volontà, una sola cosa con Me. Le rendo padrone dei miei beni, perché nella mia Volontà non ci sono schiavitù; ciò che è mio è di loro e ciò che voglio Io lo vogliono loro. Onde se uno* [si rende sensibile al] *bisogno di qualche cosa, significa che non sta* [perfettamente] *nella mia Volontà o, al più, fa delle scese, come ora stai facendo tu, niente meno. Non ti pare strano che chi ha formato una sola cosa, un solo Volere con Me, mi domandi pietà, perdono, sangue, pene, mentre l'ho costituito padrona insieme con Me? Io non so che pietà, che perdono darle, mentre le ho dato tutto; al più dovrei avere pietà, perdonare Me stesso di qualche fallo..., ciò che non può essere mai. Quindi, ti raccomando, non uscire dalla mia Volontà e seguita a non pensare a te stessa, ma agli altri, come hai fatto finora; altrimenti verresti ad impoverire e a sentire bisogno di tutto".*

Pensare a noi stessi, senza che il Signore sia presente nel nostro pensiero, mai ci fa bene, è sempre un vizio; la prova è che toglie la pace, crea ansietà, turbamento, insicurezza, timore. La paura è uno strumento del nemico per paralizzarci nel bene, per oscurare la Verità. È segno di poca fede. È un'equazione: **più paura, meno Dio; più Dio, meno paura**. *"Ho sentito il tuo passo nel giardino e ho avuto paura, perché sono nudo"*, disse Adamo dopo il suo peccato. *"L'amore perfetto caccia via ogni timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1ª Gv 4,18).

È ovvio che non si tratta di quel timore istintivo che sentiamo davanti ad un pericolo che ci minaccia (che è una reazione di difesa), e non si tratta neppure di non "sentire" la paura dinanzi alle cose che possono farci del male; il sentire

non dipende da noi, l'acconsentire sì. Non dobbiamo lasciarci dominare da essa, pur sentendola, ma dominarla con la fede e la preghiera, così come non dobbiamo lasciarci dominare dalle cose che ci arrivano dal mondo.

Leggiamo nel Vangelo di S. Matteo (14,24-32): *"La barca distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte Gesù venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «**Coraggio, sono Io, non abbiate paura**». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed Egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?**». Appena saliti sulla barca, il vento cessò".*

In ogni circostanza mai dobbiamo distogliere lo sguardo, il pensiero da Gesù. *"Se pensi a te, pensa a Me insieme",* dice Gesù. Ma questo pensare a noi stessi che toglie la pace con le preoccupazioni, le ansietà e i timori, è dovuto in primo luogo all'attaccamento a noi stessi, alla nostra salute, al nostro benessere, alle creature e alle cose in cui cerchiamo sicurezza o che ci promettono una certa soddisfazione, dimenticando che sono doni del Signore, mediante i quali ci dà la sua Provvidenza e il suo Amore. Invece noi, egoisti ed ingrati, prendiamo le cose che ci piacciono e le mettiamo nel nostro cuore al posto di Dio. Facciamo come Eva, che in quel frutto vide una bontà, una verità e una bellezza senza rapporto con Dio. Dove era andato a finire l'amore dovuto a Dio? È per questo che cadde nel peccato.

Dobbiamo riconoscere che nessuna cosa esisterebbe se non fosse voluta da Dio. Le creature sono canali di comunicazione con Dio, occasioni per fare comunione con Dio. Come ci vede Lui? Cosa penserà Lui di noi? Chiediamo al Signore la grazia di vedere con i suoi occhi tutto e tutti, noi stessi e tutte le cose che succedono. Noi siamo portati al pessimismo, a vedere facilmente il lato negativo di tutto e anche delle persone, a causa del peccato originale, le cui conseguenze sono rimaste in noi, ma questo non è giusto. Se il Signore facesse così, già ci avrebbe gettato via nella perdizione. Noi tendiamo a identificare il malato con la sua malattia, il peccatore con il peccato…, mentre invece Dio attende fino all'ultimo istante. Ecco la sua pazienza: *"Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi"* (2ª Pietro, 3)

****

19 Febbraio 2023, 7ª domenica del tempo Ordinario

Cari fratelli, visto che siamo portati a pensare a noi stessi, oggi parliamo di come guarire dalle ferite della vita e dai ricordi del passato. Ma la nostra esistenza ha la sua origine in Gesù Cristo: perciò ardentemente desidera consumarci nell'unità con Lui, con un solo cuore (il Suo!) e una sola vita.

Pertanto, come guarire dalle ferite della vita e dai brutti ricordi del passato? Ogni giorno si aggiunge qualcuna. Gli psicologi immaginano metodi e tecniche, ma la vera soluzione è la Grazia divina. Senza Gesù nulla possiamo fare, e di queste cose Egli vuole sicurissimamente guarirci e liberarci. I nostri dolori e i nostri mali Gesù li sente come propri, più di noi, e con Lui la nostra Mamma. Perciò dice a Luisa: *"pensare a te stessa mai sarà una virtù, è sempre un vizio. Se pensi a te stessa, pensami insieme".*

Nella preghiera proviamo a percorrere, dalla mano del Signore, ogni momento della nostra vita fin da quando Dio creò la nostra anima e fummo concepiti, per benedirlo e ringraziarlo, e così arriveremo al primo ricordo, alla prima scena che ricordiamo della nostra vita e poi piano piano a tutte le altre... Ricordiamo le persone presenti in quelle scene (magari ricordando i loro nomi) e quindi facciamo una preghiera di ringraziamento al Padre, facciamogli i complimenti, raccomandiamo a Lui quelle persone, facciamogli un atto di amore per noi stessi e per loro... Anche nelle scene "negative", di dolore o di peccato, quelle che ci hanno lasciato qualche ferita, oltre a chiedergli di nuovo perdono, perdoniamo chi allora ci ferì e ringraziamolo per il Suo amore e la Sua protezione (*"Tutto concorre al bene di quelli che amano Dio",* ci dice San Paolo) e così anche ciò che è negativo, messo nel Cuore di Dio, tutto diventa positivo, trionfo Suo, la vittoria del Suo Amore.

Fede e fiducia, e diciamo a Gesù: *"se mi domandi qualcosa di me, della mia vita, delle mie difficoltà o dei miei progressi... non ti so dire niente, non ho tempo di pensare a me stesso! Di me, Tu sai tutto e ciò mi basta! Domandami di Te, che vedrai che ti so dire tante cose..."*

Nella sua Incarnazione, Nostro Signore ha creato la sua propria natura umana, la sua Umanità. Gesù è il "prototipo" di tutta la Creazione e in particolare dell'essere umano. Come Egli ha detto: *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58), così può dire: *"Prima che Adamo fosse creato, Io Sono"*. E San Paolo: *"Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.* ***Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui. Egli è anche il***

capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito *di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose."* (Col 1,15-18).

Lo Spirito Santo ha creato, da Maria, il Corpo del suo Divin Figlio: il suo Corpo fisico, personale, e il suo Corpo Mistico, perché, come ha detto San Luigi M. Grignion de Montfort, "una madre non concepisce del figlio soltanto il capo, ma anche il corpo".

La nostra storia si svolge nel tempo, a partire dal momento che i nostri genitori ci diedero la vita. Questo, per quanto riguarda il nostro corpo. Invece, la nostra anima spirituale Dio l'ha voluta e l'ha creata, non prima, nel tempo, ma fuori dal tempo. Tutti gli esseri umani siamo stati concepiti in Lui, come suo Corpo. Lo dice negli Scritti della "Serva di Dio" Luisa Piccarreta:

> *"Ma sai tu che cosa il mio Eterno Amore mi voleva far divorare? Ah, le anime! E allora fui contento, quando le divorai* ***tutte, restando con Me concepite****. Ero Dio: dovevo operare da Dio,* ***dovevo prendere tutte****;* ***il mio Amore non mi avrebbe dato pace, se avessi escluso qualcuna****... Ah, figlia mia, guarda bene nel seno della mia Mamma; fissa bene gli occhi nella mia Umanità concepita e vi troverai* ***l'anima tua concepita con Me****, le fiamme del mio Amore che ti divorarono. Oh, quanto ti ho amato e ti amo!"* (…) *"Ogni anima concepita mi portò il fardello dei suoi peccati, delle sue debolezze e passioni, e il mio Amore mi comandò di prendere il fardello di ciascuna; e* ***non solo le anime concepii, ma le pene di ciascuna, le soddisfazioni che ognuna di esse doveva dare al mio Celeste Padre****. Sicché la mia Passione fu concepita insieme con Me."* (Primo volume, "Novena del Natale").
>
> *"Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella, ma con le membra tutte proporzionate e formate, e il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà,* ***racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me****. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano* ***concepite tutte le creature****. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono?"* (16-12-1922).

È vero che siamo nati venti secoli dopo; ma il nostro spirito, chi può dire sul serio in quale momento è stato creato? Non si tratta di una "pre-esistenza" delle anime, che è un errore rifiutato dalla Chiesa, ma che tutte le anime –a cominciare da quella della Santissima Vergine, e l'anima di Adamo e di tutte

le generazioni– siamo stati creati nell'Atto Divino che è al di sopra del tempo e abbraccia tutti i tempi: l'Atto dell'Incarnazione del Verbo.

"In Cristo (il Padre) ***ci ha scelti prima della creazione del mondo**, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito **per realizzarlo nella pienezza dei tempi**: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra."* (Ef 1,4-10).

L'intenzione del Signore nel dare la vita per noi (lo scopo della Redenzione) era di salvare **tutti**: *"...**Questo è il calice del mio Sangue**, per la nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e **per tutti**..."*, poiché *"Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della Verità"* (1ª Tim 2,3). Ma di fatto è efficace soltanto per quelli che si salvano: *"Questo è il mio Sangue, il Sangue dell'Alleanza versato **per molti**"* (Mt 26,28 e Mc 14,24).

Da notare che le parole della Consacrazione nella Messa sono prese in parte dal vangelo di Luca e dalla 1ª Corinzi di San Paolo (*"per voi"*), e in parte dai vangeli di Matteo e di Marco (*"per molti"*). ***"Per molti"**, **"pro multis"**,* è stato tradotto ***"per tutti"***, benché non sia la stessa cosa. L'immenso dolore del Signore, equivalente al suo Amore, è dovuto al fatto che **non tutti** s'incorporano a Lui mediante la Redenzione. Tutto ciò che fa e soffre il suo Corpo Mistico si ripercuote nel suo Corpo fisico, nella sua Umanità, e viceversa, la sorte dolorosa e gloriosa del suo Corpo fisico la condivide con il suo Corpo Mistico. Tutto ciò che noi facciamo o che ci accade, Gesù lo sente in modo vivissimo, come fatto da Lui o che accade a Lui. E come Lui è Sacerdote e Vittima, così il suo Corpo Mistico partecipa di entrambi uffici. Gesù Cristo condivide con ogni battezzato e in vari modi la sua condizione di Sacerdote e Vittima.

Per questo, il suo Amore non si accontenta dell'**unione** con Lui, vivendo in grazia, ma desidera ardentemente consumarci nell'**unità** con Lui, con un solo cuore (il Suo!) e una sola vita: *"Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo, **dal quale tutto il Corpo**, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, **riceve forza per crescere** in modo da edificare se stesso nella carità"* (Ef 4,15-16).

****

26 Febbraio 2023, 1ª domenica di Quaresima

Cari fratelli, siamo nel tempo liturgico della Quaresima. Il nostro sguardo dovrebbe essere quello della Chiesa, che guarda la Settimana Santa, contemplando la Passione del suo Sposo e Capo, Cristo, ma va oltre, alla Pasqua, alla Risurrezione, al suo Trionfo sulla morte, al Ritorno glorioso del Signore. Se contempliamo più intensamente in questo tempo la Passione di Gesù, è perché la Santa Chiesa (alla quale apparteniamo e della quale facciamo parte) sta vivendo in tanti modi la Passione. Come dissero gli Apostoli: *"È necessario passare per molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio"* (Atti,14,22).

Soprattutto in questa Quaresima cerchiamo di conoscere di più e comprendere meglio il Disegno di Dio, il suo Progetto eterno e dove ci vuole portare il suo "sogno d'Amore". **Tutto quello che Dio fa è indirizzato ad un'unica finalità: è per formare in noi il Regno della sua Volontà**, che significa farci condividere con Lui la sua gloria, la sua felicità, la sua vita: la sua Volontà. Egli si è fatto come noi per farci come Lui, uniti a Lui e in Lui.

Perché se siamo stati concepiti e creati da Dio a motivo di Cristo, il Verbo Divino Incarnato, Egli ci vuole inseparabilmente uniti a Sé. Le tre dimensioni della vita del Signore –la sua vita **storica (o terrena),** quella **eucaristica e** quella **mistica**– corrispondono alle tre finalità o motivi della sua Incarnazione. La sua Vita l'ha vissuta tutta ***per*** noi, Lui è sempre ***con*** noi e vuole realizzarla ***in*** noi. Per questo, alla **sua vita terrena**, tutta spesa ***per*** *noi*, ha aggiunto **la sua vita eucaristica** (l'Eucaristia contiene tutta la sua vita sulla terra), sempre ***con*** *noi*, allo scopo di formare **la sua vita "mistica"** (misteriosa), ma reale, ***in*** *noi.* Al punto di poter dire con San Paolo: *"Sono stato crocifisso con Cristo e* ***non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me****. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato Se stesso per me"* (Gal 2,20).

Si è fatto uomo non soltanto *"per noi uomini e per la nostra salvezza",* ma:

1° - Per presiedere e giustificare la Creazione: *"Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché* ***per mezzo di Lui sono state create tutte le cose****, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create* ***per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui****"* (Col 1,15-17). *"...Il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della terra"* (Ef 1,10).

2° - Per fare la Redenzione: *"Gesù Cristo è venuto nel mondo* ***per salvare i peccatori****, e di essi il primo sono io"* (1ª Tim 1,15). *"Il Figlio di Dio è apparso* ***per distruggere le opere del diavolo****"* (1ª Gv 3,8).

3° - E per avere il suo Regno: *"Allora Pilato Gli disse: Dunque, Tu sei Re? Rispose Gesù: Tu lo dici, Io sono Re. Per questo sono nato e* ***per questo sono venuto nel mondo*** *e devo rendere testimonianza alla verità"* (Gv 18,37). Lo aveva detto l'Angelo a Maria: *"Il Signore Dio Gli darà il trono di Davide suo padre e* ***regnerà per sempre*** *sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine"* (Lc 1,32-33). *"Bisogna infatti che Egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi"* (1ª Cor 15,25).

Da questo risulta che la sua Incarnazione non dipendeva dal fatto che l'uomo avesse peccato. Dal peccato dell'uomo dipende soltanto *il modo come* il Signore ha vissuto la sua vita terrena **di Redentore**, nell'umiliazione, nella povertà, nel dolore. Se l'uomo non avesse peccato, Egli si sarebbe comunque incarnato e sarebbe nato dalla Vergine, ma fin dal primo istante **come Re glorioso**, a presiedere il suo Regno. Il peccato dell'uomo Gli ha dato occasione di aggiungere il massimo eccesso del suo Amore e la sua dimostrazione ed effusione mediante la Redenzione.

Nell'incarnarsi, il Figlio di Dio ha preso un corpo **come il nostro**, perché prima, nel crearci, ci ha dato **un corpo come il Suo**, a sua immagine. Nell'incarnarsi, per così dire, si è messo nei nostri panni, si è fatto carico della vita di ognuno di noi, non ha trovato l'Adamo innocente e santo come Dio lo aveva creato, ma l'Adamo caduto e misero, la sua stirpe, e si è fatto carico dei nostri peccati e delle loro conseguenze, delle nostre pene, per salvarci, per riportarci alla gloria originale, per riportare la creatura ***"nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio"***: ***"Dio si è fatto come noi, per farci come Lui"***. Si è abbassato a noi per innalzarci fino a Lui. Ha dato per noi al Padre la risposta di fedeltà e di amore che gli uomini non eravamo in grado di dare.

La nostra vita cristiana inizia con "Cristo in noi" e finisce con "noi in Cristo". *"Voi siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando* ***si manifesterà*** *Cristo, la vostra vita, allora anche voi* ***sarete manifestati*** *con Lui nella gloria"* (Col 3,3-4). Che la nostra vita sia **in Lui**, non solo perché fin dalla sua Incarnazione ci ha portati in Sé, ma per la nostra partecipazione consapevole e di amore: a questo siamo chiamati. Si tratta di un processo, di un percorso. Stiamo parlando di **che cosa è il suo Regno**, quello che invochiamo chiedendo che "venga".

La mia vita cristiana inizia fin dal Battesimo con Gesù nel mio cuore, ma deve finire con "io sono nel suo Cuore, sono in Cristo". Ma cosa significa "essere in Cristo"? Significa entrare in tutti i momenti della sua vita, nella sua storia, nelle sue opere, nelle sue gioie e nelle sue pene, nella sua vittoria, nel suo Trionfo. Come un liquido si adatta alle dimensioni e alla forma del recipiente che lo contiene, così per noi significa adattarci ai gusti di Gesù, ai

suoi pensieri, ai suoi modi. Fare nostra la sua vita interiore, il suo dolore, il suo amore, il suo rapporto con il Padre. Che Gesù possa dirmi le parole che disse al Padre: *"Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e Io sono glorificato in te"* (cfr Gv 17,10).

Che bello è dire ogni mattina: "Gesù, oggi faremo tutto insieme, Tu con me e in me!" E Lui ci risponde: "Quale 'tutto'? Tutto quello che tu fai e anche tutto quello che Io faccio: figlio mio, tu con Me ed in Me!" **Questo è vivere nella Divina Volontà, questo è il suo Regno.**

Nella sua Vita ha scritto la mia vera vita, come doveva essere. La potenza dello Spirito Santo mi unisce a Cristo, alla sua Opera, e rende vivo in me quello che Gesù ha fatto per me. Lo Spirito Santo lo realizza. San Paolo lo dice: *"Chi si unisce al Signore diventa* ***un solo spirito con Lui*** (…) *Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi, poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo"* (1ª Cor 6,17-19).

"Tempio dello Spirito Santo". Il nostro corpo è un tempio, è *"dimora santissima di Dio",* come un velo che lo copre, è per Cristo come *"un'umanità aggiunta, nella quale Lui possa rinnovare il suo Mistero"* (dice Santa Elisabetta della Trinità). Ed è per quella Divina Presenza dello Spirito Santo, che abita in noi, che Gesù viene reso reale.

Gesù ha detto: *"Io in loro ed essi in Me; ed Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché sia con voi per sempre, lo Spirito di Verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché* ***dimora con voi e sarà in voi****"* (Gv 14,16-18). Questo è meraviglioso! *"Quando verrà lo Spirito Santo conoscerete che Io sono nel Padre e voi in Me"* (Gv 14,20). Non è solo unione, ma unità. Questo è lo scopo di Dio, il suo sogno d'amore, il suo Regno.

****

5 Marzo 2023, 2ª domenica di Quaresima

Cari fratelli, la Parola di Dio non ha limiti, la Verità è infinita e perciò potremmo parlare di tantissime cose importantissime, stupende; ma dobbiamo limitarci ad un pensiero per volta. Ora, non è lo stesso parlare a bambini delle elementari che a quelli delle medie o a chi è nell'università. Ma essendoci tra voi chi è ai primi passi nella conoscenza delle cose del Signore e chi ha "molte ore di volo", chi si trova in una certa difficoltà e chi in altre situazioni, vorrei aiutare gli uni e gli altri, e tenendo in conto che sono passati venti secoli che stiamo alla "scuola del Vangelo" e (come dice San Paolo: Rom 13,11-12) essendo *"consapevoli del momento, che è ormai tempo di svegliarci dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti: la*

notte è avanzata, il Giorno è vicino", cerco di parlare di quello che è **essenziale** per una Fede forte e chiara, che riempia di luce e di forza la nostra vita.

Perciò la prima domanda non è solo *"da dove veniamo?"*, ma ancora di più *"dove stiamo andando?", "dove va la nostra vita, momento per momento?"*

Per questo è così importante la finalità che diamo ad ogni cosa che facciamo. La nostra intenzione, vale a dire, lo scopo della nostra volontà, è quello che dà la precisa direzione ad ogni cosa in ogni momento: perché faccio questo? A che serve, qual è lo scopo di ogni cosa? **La nostra finalità deve coincidere sempre più con la Finalità stessa di Dio**. Il suo Scopo lo abbiamo imparato con una delle prime domande del Catechismo (quando una volta si insegnava): *"Per quale fine Dio ci ha creato? "Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in Paradiso".*

Dio non ha bisogno di noi per realizzare ciò che **vuole**; sì invece per realizzare ciò che **desidera**… Vedete, non è lo stesso volere che desiderare. Il suo immenso Desiderio, il suo Progetto, il suo "sogno d'Amore" è tenerci stretti al suo Cuore come figli tanto amati, per condividere con noi tutto ciò che è Suo, la sua gloria, la sua felicità, la sua Vita. Si realizza se anche noi vogliamo. È come un ponte che deve unirci a Lui: esso tocca la sua sponda e deve toccare anche la nostra.

Da qui, la prima domanda che ci dobbiamo fare è: ***"da dove veniamo e dove andiamo?"*** E la prima risposta è: ***"l'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio"***, tutto quello che siamo e che abbiamo lo dobbiamo a Dio e ci deve servire per far ritorno a Dio, non per allontanarci da Lui. In ogni momento, in ogni cosa, la sua Volontà desidera abbracciare la nostra, il suo Amore sta aspettando il nostro amore. Ogni momento, un gradino che ci porti a Lui vicino.

Ma questo ritorno a Dio, in che consiste? "Buona andata e buon ritorno – disse Dio, quando ci mise al mondo". Il ritorno è iniziativa e grazia Sua, ma al tempo stesso è risposta nostra. L'intera storia dell'umanità è rappresentata nella parabola del "figlio prodigo", che se ne andò dalla Casa paterna e dopo aver provato la più grande miseria fece ritorno a suo Padre. È ritornare a Lui **come figli**, con cuore di figli, anzi, con il Cuore stesso del Figlio, di Gesù, che disse: *"Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre"* (Gv 16,28). E ha detto: *"Nessuno può andare al Padre se non per mezzo mio"* (Gv 14,6). Abbiamo assoluto bisogno di essere nella sua adorabile Umanità… Nella sua Umanità il Padre ci ha visti e ci ha amati, ci ha voluti e ci ha creati. Nell'Umanità di Gesù siamo stati concepiti, insieme a Lui, in Lui, come membra sue. Uniti a Lui come creature, siamo nati separati da Lui per il peccato originale e reincorporati a Lui mediante il Battesimo che ci dà la Redenzione.

"Io in voi e voi in Me". Quando lo Spirito Santo agisce in noi, questo si compie. Quindi il nostro corpo, la nostra mente, il nostro spirito diventano dimora di Dio, per opera del suo Spirito! Ogni nostra cellula Gli appartiene, ogni respiro, ogni palpito, ogni istante. L'opera dello Spirito Santo è quella di consacrarci, trasformarci, realizzare in noi una sorta di transustanziazione. Il miracolo della presenza viva e reale di Gesù nell'Eucaristia è il mezzo, il modello e il segno di ciò che intende fare di noi, e questo è **il suo scopo, il vero Regno della sua Volontà**.

Noi totalmente suoi. E viceversa, Lui totalmente nostro: *"Ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo **partecipi della natura divina**"* (2ª Pietro, 1,4). *"Io sono la Vite e voi i tralci"* (Gv 15). Questa è un'unione vitale che Gesù ci offre, è una realtà divina: da noi dipende accoglierla, rimanere uniti a Lui come i tralci alla Vite.

Senza i tralci rimane solo il ceppo. Per farsi vedere, per farsi ascoltare, Gesù vuole noi. Per arrivare agli altri, per produrre frutto, Gesù vuole servirsi di noi. *"Chi accoglie voi accoglie Me. E chi accoglie Me accoglie Colui che mi ha mandato"* (Mt 10,40). È un'unione, anzi, è una unità! La vita cristiana consiste in *"rimanere **in Lui**"*. Difatti, nella sua prima lettera San Giovanni dice: *"Chi dice di rimanere **in Lui**, deve comportarsi come Lui si è comportato"* (1ª Gv 2,6). Ha a che fare con l'unità, con l'uno più uno uguale a Uno: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive **in me**. La vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio"* (Gal 2,20).

> E Gesù così lo dice alla sua piccola figlia, Luisa Piccarreta: *"Figlia mia, quando nell'anima non c'è nulla di estraneo a Me o che a Me non appartiene, non ci può essere separazione tra Me e l'anima, anzi, ti dico che se non c'è nessun pensiero, affetto, desiderio, palpito, che non sia mio, Io ci tengo l'anima con Me in Cielo, oppure rimango con lei in terra. Solo questo mi può dividere dall'anima: se ci sono cose a Me estranee. E se questo non avverti in te, perché temi che Io mi possa separare da te?"* (Vol. 11°, 02-06-1912).
>
> *"Figlia mia, sperditi in Me. La tua preghiera sperdila nella mia, in modo che la tua e la mia siano una sola preghiera e non si conosca quale sia la tua e quale la mia. Le tue pene, le tue opere, il volere, il tuo amore, sperdilo tutto nelle mie pene, nelle mie opere, eccetera, in modo che si mescolino le une con le altre, da formare una sola cosa, tanto che tu possa dire: «**ciò che è di Gesù è mio**», ed Io dica: «**ciò che è tuo è mio**». Supponi un bicchiere d'acqua, che versi in un recipiente d'acqua grande: sapresti tu distinguere dopo l'acqua del bicchiere dall'acqua del recipiente? Certo che no. Perciò, con tuo guadagno grandissimo e con sommo mio contento, ripetimi spesso in ciò che fai: «Gesù, lo verso in Te, per poter fare, non la mia volontà, ma la Tua», ed Io subito verserò il mio agire in te"* (Vol. 12°, 31-01-1918).

Questa è l'unità di cui parlava San Paolo. Si tratta di un'unità, che è l'unione di due volontà in un unico volere, il Suo: Tu in me, io in Te, *"ciò che vuoi Tu lo voglio anch'io; se Tu non lo vuoi, nemmeno io"*. San Paolo in Galati 4,19 dice: *"Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché* ***Cristo sia formato in voi****"*. Questo sia il nostro desiderio, il nostro traguardo, come disse San Giovanni il Precursore: *"Egli deve crescere, io invece diminuire"* (Gv 3,30).

Anniversario della morte di Luisa

Il 4 Marzo del 1947 Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà", passò definitivamente dalla terra al Cielo dopo essere vissuta 81 anni, 10 mesi e 9 giorni, dei quali più di 60 in un letto, il suo "solito stato". Morì alla fine della notte, alla stessa ora in cui tutti i giorni il Sacerdote la richiamava per ubbidienza a ritornare in vita dal suo stato di "morte". Sono passati da allora 76 anni.

Luisa ha scritto "le Ore della Passione", "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà" e soprattutto i 36 Volumi a modo di diario, intitolati da Gesù *"Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio"*.

Avendo una poverissima cultura umana –aveva fatto la prima o forse anche la seconda elementare– dovette scrivere solo per ubbidienza alla Chiesa, ai suoi confessori, senza nascondere quello che provava, le sue reazioni umane, alle volte innescate da quello che altri dicevano. Ma ha scritto anche le cose nuove, sconvolgenti, meravigliose sulla Divina Volontà, che il Signore le diceva e che Lui –come le dice una volta– aveva prima scritto col suo dito di luce nell'anima di lei. Cioè, Luisa non parla per sentito dire o per aver letto da qualche parte, ma scrive quello che vive. Ne dà testimonianza. È vita vissuta.

Questa ritengo sia la vera questione da comprendere: che quello che ha scritto, lei lo ha vissuto.

Quanti la ricordano e l'amano, che la venerano conoscendola soprattutto attraverso i suoi scritti, desiderano giustamente vederla glorificata nella Chiesa. Dietro le loro istanze e le loro preghiere, lo Spirito Santo ha fatto che fosse aperta la sua Causa di Beatificazione, il 20 Novembre 1994. Così, per adesso Luisa Piccarreta, la piccola Figlia della Divina Volontà, ha ufficialmente il titolo di "Serva di Dio". Ritengo giusto e necessario avviare una certa riflessione su questo paradosso, alla luce della Divina Rivelazione e delle stesse parole di Luisa: *"Mi pare che mi vogliono fare* ***serva*** *nella tua casa, se badassi ad acquisti* (di meriti)*; no, non* ***serva*** *voglio essere, ma* ***figlia****"* (23.01.1908)

Entrambi i titoli sono perfettamente compatibili, ma considerati in sensi diversi: figlia anziché serva, serva ubbidiente invece di disubbidiente.

Il mio auspicio è, non tanto che LUISA sia glorificata da parte della Chiesa, ma che sia glorificata LA DIVINA VOLONTÀ, nel modo come Gesù la manifesta nella vita e quindi negli scritti di Luisa. Che, come lei dice in una sua lettera, *"la Chiesa riceva questo alimento celeste, che la farà risorgere nel suo massimo trionfo".*

Glorificare la Divina Volontà –che non significa approvare, ma accogliere con esultanza, gratitudine e amore–, glorificarla porterà come giusta conseguenza glorificare anche "la Serva di Dio" Luisa Piccarreta, riconoscere il ruolo e la missione unica, straordinaria, che Dio ha voluto assegnarle nel suo Progetto d'amore, e riconoscere la fedeltà con cui lei l'ha compiuto.

Ma pensare di glorificare o di beatificare Luisa (se qualcuno lo pensa), lasciando in disparte quello che lei ha vissuto, tenendo ancora in quarantena i suoi scritti per altri quarant'anni, questo Dio non lo permetterà, come non avrebbe permesso che fosse predicato un Cristo senza Vangelo, né un Vangelo senza evangelizzatori e testimoni. Non sono io a dirlo, quanto Gesù stesso a Luisa:

> "*Non ti meravigliare per quante cose grandi e meravigliose posso dirti per questa missione, per quante grazie posso farti, perché* ***non si tratta di fare un santo****, di salvare le generazioni, ma si tratta di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino al principio, all'origine da dove tutte le cose uscirono, e che lo scopo della mia Volontà abbia il suo compimento".* (04.05.1925)
>
> *"Perciò ti ho detto tante volte che la tua missione è grande, perché* ***non si tratta della sola santità personale****, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni".* (22.08.1926)
>
> *"Voglio il sì della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio, perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma* ***di tutto ciò che entra nel mio Volere, chi mai può ardire di fare giudizio?*** *Ed Io mai giudico Me stesso..."* (06.03.1919)

Per quanto mi riguarda, aspetterò che arrivi l'Autorità della Chiesa, come davanti al sepolcro vuoto Giovanni aspettò che arrivasse Pietro per entrare; tuttavia nulla gli impedì di "vedere e credere". Ma noi, preghiamo per chi, come Pietro, ha un'autorità, a motivo della sua grave responsabilità… La nostra, la mia, è di tipo diverso…

****

12 Marzo 2023, 3ª domenica di Quaresima

Cari fratelli, soprattutto in questo tempo di Quaresima risuona spesso una parola: "conversione". Ma da che cosa? "Conversione" significa cambiare direzione nella via che si percorre per tornare indietro. Normalmente si pensa che è lasciare una vita di peccato mediante un vero pentimento, per ritornare in Grazia. Oppure cambiare il nostro comportamento abbandonando cose frivole, mondane, per ritornare a Dio. Oppure facendo determinate preghiere o penitenze o digiuni… Queste cose possono servire per raddrizzare o, meglio, per indirizzare bene la nostra vita. La loro efficacia dipende dalla nostra finalità. Sono mezzi in vista di un fine. Spesso mettiamo i mezzi al posto del fine, del vero fine, che il più delle volte ci sfugge e che invece è quello che davvero interessa al Signore. Verso dove stiamo andando? Dove vuole portarci il Signore? Qual è questo fine? Di che si tratta?

Il Progetto di Dio è darci un cuore nuovo, quello di Gesù, il Figlio, e uno spirito nuovo, spirito di figli, lo Spirito Santo, perché il Regno di Dio, della Divina Volontà, è appunto sentirlo Padre e sentirci figli, vivendo questo rapporto di un solo Cuore.

Dice il Signore nel libro del profeta Ezechiele: *"Allora le genti sapranno che Io sono il Signore –parola del Signore Dio– quando mostrerò* ***la mia santità in voi*** *davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; Io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli;* ***vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo,*** *toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne****. Porrò il mio Spirito dentro di voi*** *e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che Io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e Io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità"* (Ez 36,23-29).

"Quando mostrerò la mia Santità in voi": questo è ritornare a quella "somiglianza" nella quale Dio creò Adamo. Dio vuole che in noi si manifesti, si veda tutto ciò che è Suo, come è Lui. Ci ha creati perché siamo per Lui come uno specchio nel quale possa riflettere la sua Immagine e condividerla con noi. Per questo prima ha dovuto fare la Redenzione: ***"Io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli".***

Ma poi, come riporterà la sua creatura a quello stato di santità divina dell'inizio, quando creò l'uomo a sua *"immagine e* ***somiglianza****"*? Dandoci "***un cuore nuovo***" e "***uno spirito nuovo***". Che significa il cuore? Il cuore fisico rappresenta il cuore morale, spirituale, che è la nostra volontà, che non solo è la sede dei sentimenti e delle emozioni, ma è la sorgente delle intenzioni

e delle decisioni, di quello che da noi dipende, della finalità che noi diamo alle cose. Come dice Gesù nel Vangelo: *"è dal cuore dell'uomo da dove esce tutto quello che contamina l'uomo".* O come dice nel profeta Geremia: *"più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori"* (Ger 17,9-10).

Dal momento che noi abbiamo un cuore, è perché Dio ce lo ha dato ad immagine del Suo (cioè, la sua Volontà) e questo cuore è la nostra volontà. Dio è Uno nel suo Essere, ma è Tre Persone. Nessuna potrebbe essere senza le altre due Persone, nessuna potrebbe pensare o volere qualcosa per conto suo senza essere tutte e Tre a volerla. Dio è dunque Tre Persone, che possiamo chiamare l'Amante, l'Amato e l'Amore, che hanno una sola Volontà, un unico Volere, un solo Cuore. Ci ha dato un cuore perché diventi uno solo con il Suo.

E arriviamo al punto del tema di oggi. Vuole rinnovare il nostro cuore, renderlo nuovo, e con esso darci ***"uno spirito nuovo"***. Che cosa è? Una spiritualità nuova, una mentalità, un atteggiamento nuovo nei suoi confronti. Adamo, subito dopo il suo peccato, ebbe paura di Dio; se ne pentì amaramente, ma troppo tardi. Non si sentì più **figlio** (non lo era più). Per essere **figlio** doveva venire il Figlio di Dio e presentarsi al Padre al posto di ognuno di noi. Adamo (l'umanità) era come il figlio prodigo della parabola, che per il suo mancato amore e per la sua ingratitudine se ne andò dalla casa paterna e solo quando esperimentò l'amarezza e la più grande delusione pensò di ritornare al Padre, chiedendogli di ammetterlo come uno dei suoi **servi**. Questo era troppo doloroso per il Padre, che non lo lascia finire e dà ordine ai suoi servitori (gli angeli) di vestirlo e ridargli tutto quello che doveva avere come figlio.

Questo è stato lo spirito dell'Antico Testamento, **lo spirito di servo**, fino alla Redenzione, fino a quando Gesù disse nell'ultima Cena: *"Voi siete miei **amici**, se farete ciò che Io vi comando. Non vi chiamo più **servi**, perché **il servo** non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati **amici**, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,14-15). Ma dopo la Resurrezione disse a Maria Maddalena: *"Và dai miei **fratelli** e dì loro: Io salgo al Padre mio e **Padre vostro**, Dio mio e Dio vostro"* (Gv 20,17).

È uno spirito nuovo, di figli. San Giovanni dice nella sua prima lettera (4,17-18): *"l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore".*

Questo atteggiamento di guardare Dio "a distanza", senza fiducia, facendo le cose solo per obbligo, per timore oppure per interesse, con rassegnazione o semplicemente per obbedienza, è rimasto come retaggio del Vecchio

Testamento: **spirito ancora di servi**. E dov'è l'amore? Quindi ci sono tre tipi di rapporto con Gesù: servi, amici, fratelli. E in rapporto al Padre: servi, figli ancora minorenni (immaturi, simili ai servi) e finalmente figli come Gesù.

Per questo San Paolo dice: *"per tutto il tempo che l'erede* (figlio) *è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo* (da un servo), *pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino* ***al termine*** *stabilito dal padre* (la fine dei tempi, tempi di attesa). *Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato dalla Donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"* (Gal 4,1-5). Cioè, questi **figli** (e lo siamo diventati con il Battesimo) hanno avuto –più o meno– per tanti secoli questo spirito vecchio, di **servi**.

San Francesco diede un segnale forte quando, davanti al Vescovo di Assisi, ridiede i vestiti a suo padre e disse *"non dirò più 'padre mio Pietro di Bernardone' ma dirò Padrenostro…"*. Un altro segnale bellissimo fu quello che la Madonna di Guadalupe disse al veggente, San Gian Diego: *"Sappi, figlio mio, che sono molti i miei* ***servitori*** *ai quali potrei affidare questo incarico, ma è necessario che tu,* ***figlio mio*** *il più piccolo, ti interessi e che per mezzo tuo* ***si compia la mia Volontà****"*.

Ecco, *"****un cuore nuovo e uno spirito nuovo****":* cuore di figli, anzi, il Cuore stesso del Figlio, e il suo Spirito in noi, lo Spirito Santo. Per questo dice: "*Abiterete nella terra che Io diedi ai vostri padri*", ai vostri primi padri. Questo è il fine della conversione di cui la Chiesa parla: IL REGNO DI DIO, della sua Volontà, "come in Cielo così in terra".

Nel 33.mo volume, il 20.01.1935 Luisa scrive:

> «La mia povera mente si sperde nel Volere Divino, ma tanto che non so ridire ciò che comprendo, né quello che provo in quel celeste soggiorno del *"****Fiat****"* Divino; so dire solo che sento la Paternità Divina, che con tutto l'amore mi aspetta fra le sue braccia per dirmi: ***"Siamo come tra figli e Padre; vieni a godere le mie tenerezze paterne, i miei tratti amorosi, le mie dolcezze infinite, lascia che ti faccia da Padre. Non vi è gusto maggiore che Io provo, che poter svolgere la mia Paternità, e tu vieni senza timore, vieni a darmi la tua figliolanza, dammi l'amore, le tenerezze di figlia. Essendo la mia Volontà una con la tua, a Me mi dà la Paternità verso di te e a te ti*** [*dà*] ***il diritto di figlia".***
>
> *O Volontà Divina, quanto sei ammirabile e potente! Tu sola hai la virtù di unire qualunque distanza e dissomiglianza col nostro Padre Celeste! Mi sembra che* ***è proprio questo il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell'Ente Supremo***.

Ma mentre la mia mente era affollata da tanti pensieri su di Essa, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: *"Mia figlia benedetta,* ***è proprio questo, vivere nella mia Volontà: acquistare il diritto di figlia e acquistare Dio la supremazia, il comando, il diritto di Padre. Solo Essa sa unire l'uno e l'altra e formare una sola vita****..."»*

Padre mio, Padre buono, a Te mi offro, a Te mi dono, in Te confido, a Te mi affido, in Te mi abbandono… Questo è IL REGNO DI DIO, della sua Divina Volontà, "come in Cielo così in terra".

****

19 Marzo 2023, 4ª domenica di Quaresima

Cari fratelli, dopo aver ascoltato la grande Promessa divina, per bocca di Ezechiele, di darci un cuore nuovo e uno spirito nuovo, oggi il Signore ci vuole spiegare di più il suo desiderio, quello che vuole darci. Gesù disse alla samaritana: *«**Se tu conoscessi il Dono di Dio** e chi è Colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva»* (Gv 4,10).

E qual è **il Dono di Dio**? Non è un dono qualunque, una virtù, un carisma, non è nemmeno una cosa spirituale, ma è il Dono di Sé, **la sua stessa Volontà Divina** onnipotente, eterna, santissima. Osservare i suoi Comandamenti, fare ciò che Dio vuole, accettare con rassegnazione o con pace ciò che Dio permette o dispone, tutto questo è necessario per salvarci, ma è troppo poco per il suo Amore. E dice nel profeta Isaia (49,3-6): *«Mio **servo** tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria* (…). ***È troppo poco che tu sia mio servo** per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».*

- Nella mentalità della Bibbia, "SERVO DI DIO" è l'uomo fedele a Dio, che Lo adora e Lo riconosce come il suo Signore e Dio, dal quale dipende e al quale ubbidisce. In questo senso, **il contrario di *"servo"* è *"ribelle o empio"***. E in tale senso, il Figlio di Dio si compiace di proclamarsi *"il Servo di Jahvè"* (Is 49,3-5; 52,13) e Maria *"la Serva del Signore"* (Lc 1,38 y 48), un titolo che dice non solo la loro umiltà e sottomissione, ma anche la loro appartenenza a Dio (essere di Dio).

- Nella mentalità comune degli uomini, un "SERVO" è qualcuno al servizio del suo padrone, verso il quale ha fondamentalmente un sentimento di timore oppure d'interesse, e al quale lo une soltanto un rapporto di dipendenza e di lavoro (di servizio). In quest'altro senso, **il contrario di *"servo"* è *"figlio"***.

Il "figlio" non ha un rapporto con un padrone o signore, ma vive un legame di familiarità e d'amore con suo Padre. In questo senso dobbiamo capire il

binomio "servo-figlio" che percorre tutta la Bibbia a cominciare da Abramo, così come le parole del figlio maggiore della parabola del "Figliol prodigo" (Lc 15,29-31). Ovviamente, in questo senso Maria è Figlia e vuole che noi siamo figli.

Gesù spiega **la differenza tra il fare la Volontà di Dio e il vivere in Essa**. È nel vol. 17° degli Scritti di Luisa, il 18 settembre 1924:

> *"Figlia mia, non si vuol capire:* ***il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini****. La prima* [cosa] *è possedere, la seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli.*
>
> ***Il vivere nel mio Volere*** *è fare sua la mia Volontà come cosa propria, è disporre di Essa.* ***Il fare la mia Volontà*** *è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole.* ***Il vivere nella mia Volontà*** *è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio,* [ed] *essendo la quale una volontà tutta santa, tutta pura, tutta pace, ed essendo una sola volontà* [quella] *che regna, non ci sono contrasti, tutto è pace. Le passioni umane tremano innanzi a questa Suprema Volontà e vorrebbero fuggirla; non ardiscono di muoversi, né di opporsi, vedendo che innanzi a questa Santa Volontà tremano Cieli e terra. Sicché il primo passo del vivere nel Volere Divino, che fa gettare l'ordine divino, è nel fondo dell'anima, svuotandola di ciò che è umano, di tendenze, di passioni, d'inclinazioni ed altro.*
>
> *Invece,* ***il fare la mia Volontà*** *è vivere con due volontà, e quando do gli ordini di eseguire la Mia* [la creatura] *sente il peso della sua volontà, che vi mette contrasti, e ad onta che segua gli ordini della mia Volontà con fedeltà, sente il peso della natura ribelle, le sue passioni ed inclinazioni. E quanti santi, ad onta che siano giunti alla perfezione più alta, sentono questa loro volontà che fa loro guerra, che li tiene oppressi, tanto che sono costretti a gridare: Chi mi libererà da questo corpo di morte, cioè, da questa mia volontà che vuol dare morte al bene che voglio fare?* (Rom 7,24)
>
> ***Il vivere nella mia Volontà*** *è vivere da figlio;* ***il fare la mia Volontà*** *è vivere da servo. Nel primo* [caso] *ciò che è del Padre è del figlio, e molte volte fanno più sacrifici i servi che i figli: a quelli spetta esporsi a servizi più faticosi, più umili, al freddo, al caldo, a viaggiare a piedi… Difatti, quanto non hanno fatto i miei Santi per eseguire gli ordini della mia Volontà? Invece,* ***il figlio*** *sta con suo padre, tiene cura di lui, lo rallegra coi suoi baci e con le sue carezze, comanda ai servi come se comandasse suo padre, se esce non va a piedi ma viaggia in carrozza… E se* ***il figlio*** *possiede tutto ciò che è del Padre, ai servi non si dà altro che la mercede del lavoro che hanno fatto, e restano liberi di servire o non servire il loro Padrone; e se non servono non hanno più diritto a ricevere alcun altro compenso. Invece, tra*

*padre e figlio nessuno può togliere questi diritti che **il figlio** possiede sui beni del padre, e nessuna legge, né celeste, né terrestre, può togliere questi diritti, né svincolare la figliolanza tra padre e figlio. Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere che più si avvicina ai beati del Cielo, ed è tanto distante da chi fa la mia Volontà e sta fedelmente ai miei ordini, quanto è distante il Cielo dalla terra, quanta distanza passa tra figlio e servo, tra re e suddito.*

*E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi, che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio? Non è padrone un Signore di dire ad servo: «Vivi in casa mia, mangia, prendi, comanda come un altro Me stesso?» E per fare che nessuno possa impedirgli il possesso dei suoi beni, si legittima questo servo per figlio e gli dà il diritto di possedere. Se ciò può fare un ricco, molto più posso farlo Io. **Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature**. La mia Bontà vuole sempre più sfoggiare in amore verso le creature e avendo dato loro tutto e non avendo più che dar loro per farmi amare, voglio far loro dono della mia Volontà, affinché possedendola amino il gran bene che posseggono.*

Non ti meravigliare se vedi che non capiscono. Per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici, qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà. Allora sentirebbero il possesso della Mia e toccherebbero con mano che significa vivere nel mio Volere. Tu però sii attenta; non t'infastidire delle difficoltà che fanno ed Io a poco a poco mi farò strada per far capire il vivere nella mia Volontà".

Dio vuole che diventiamo come Lui, a Sua **somiglianza**. Dio vuole che viviamo con Lui in perfetta **comunione di vita**, che possiamo dire come Gesù disse al Padre: ***«Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio»*** (Gv 17,10). Dio vuole che amiamo, che Lo amiamo **con il suo stesso Amore**, affinché il nostro ricambio di amore sia giusto. Per questo, sapendo Dio che il nostro "cuore" (la nostra volontà) non è da solo capace di amare in modo divino, degno di Dio, **adesso ci offre il dono del suo stesso "Cuore", della sua adorabile Volontà**, **il "Cuore" delle Tre Divine Persone**, affinché non solo viviamo conforme a ciò che Dio vuole da noi, ma viviamo con Dio la sua vita, prendendo parte alle sue opere e amando con l'Amore delle Tre Divine Persone.

****

19 Marzo 2023, San Giuseppe

Cari fratelli, le notizie su S. Giuseppe le sappiamo dai Vangeli di S. Matteo e S. Luca: *"Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria,*

essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele", che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù" (Mt 1,18-25)

Da notare: la Vergine Maria era *"promessa sposa di Giuseppe"* e Giuseppe è *"suo sposo";* inoltre l'angelo disse a Giuseppe: *"Maria, tua sposa".* Quindi erano sposi a tutti gli effetti.

Gli ebrei celebravano il matrimonio in due momenti successivi: lo sposalizio e a distanza di circa un anno **il matrimonio**. Una differenza tra queste due cose c'è, come avveniva nel popolo d'Israele al tempo di Gesù. **Lo sposalizio** non era un semplice fidanzamento, ma un vero legame, per cui erano già sposi (e potevano legittimamente avere un figlio, e nel caso di rottura il marito doveva dare il "libello" di ripudio alla moglie, e se questa era infedele veniva considerata colpevole di adulterio). Nel giro di un anno all'incirca si completava con **il matrimonio**, nel quale la sposa andava in festa accompagnata dalle amiche a prendere possesso della casa dello sposo.

Questi due momenti si sono realizzati in modo spirituale in tante anime sante che, nel corso della storia, hanno ricevuto la grazia mistica dello *"sposalizio"* e poi del "*matrimonio* mistico" con Gesù.

Nel caso dell'unione di Cristo con la Chiesa, *nella sua prima Venuta* si è fatto lo sposalizio, ma la Sposa non era ancora pronta per poter passare a vivere nella Dimora dello Sposo ed essere con Lui una cosa sola. Questo –le Nozze dell'Agnello– si compirà *nella seconda Venuta di Cristo come Re*, quando la Sposa vivrà pienamente la Vita dello Sposo e prenderà possesso del suo Regno.

Nel caso di Giuseppe e Maria, l'Annunciazione è avvenuta dopo il loro sposalizio e prima del matrimonio, prima che *"andassero a vivere insieme".* Ad un certo punto Giuseppe si è reso conto della gravidanza di Maria, sicuramente dopo la Visitazione ad Elisabetta, come racconta San Luca: al momento dell'Annunciazione Elisabetta era al 6° mese della sua gravidanza, Maria subito, appena lo seppe, si mise in viaggio, quindi altri 3 mesi e nacque il Precursore, più altri 40 giorni per la sua presentazione al Tempio, più qualche

giorno ancora, e a quel punto Maria poteva essere per lo meno nel suo 5° mese di gravidanza, quando Giuseppe sarà andato a prenderla per riportarla a Nazaret, e fu allora quando egli se ne accorse.

Gli è crollato il mondo letteralmente addosso: sapeva perfettamente di non essere lui il padre di quella creatura. D'altronde non poteva immaginare né ammettere che la sua sposa fosse colpevole di tradimento e di adulterio, quindi era in una situazione assolutamente contraddittoria, incomprensibile; da parte di lei non una sola parola, perché la vera spiegazione era enorme –era lei la Madre del Messia, del Figlio di Dio!– e, anche se Giuseppe, "uomo giusto", l'avrebbe creduta sulla parola, lei non poteva parlare, era un Mistero divino, doveva attendere che fosse Dio a svelare il Prodigio, e Maria attendeva con pieno abbandono e nella perfetta pace, pur soffrendo tanto nel sapere che il suo sposo soffriva tanto e non poter fare niente…

Quanto tempo sarà durata quest'agonia di Giuseppe? Ben si può supporre che solo al terzo giorno si sia fatta per lui la luce con le parole dell'Angelo del Signore (questa fu l'annunciazione a Giuseppe). Avrebbe potuto denunciarla come infedele e adultera o al meno darle il libello di ripudio –soltanto lui sapeva di non essere il padre del nascituro, e forse nel frattempo qualcuno avrebbe potuto fargli gli auguri di essere diventato padre– oppure, come dice il Vangelo, "licenziarla in segreto", andandosene lui, come se il colpevole fosse stato lui, il che, ad ogni modo, era una catastrofe per lei… e anche per lui. Fu allora quando all'ultimo momento, come al solito, Dio intervenne, e la fine dell'incubo fu per lui come una risurrezione.

L'arte lo ha rappresentato "anziano", come a far capire che lui non aveva generato Gesù, quasi per assicurare la verginità di Maria, ma così non si è tenuto in conto che Gesù doveva apparire come il figlio di Giuseppe, "il figlio del falegname". Probabilmente, in quei quasi tre giorni, i cappelli gli saranno diventati bianchi per la grande sofferenza. Ma non poteva avere tanti anni in più di Maria, per la ragione detta: che senza difficoltà lo si ritenesse il padre di Gesù. Quanti anni avrà avuto? Non sappiamo, ma se Maria al momento dell'Annunciazione aveva 15 anni, Giuseppe non poteva apparire quasi come fosse il padre di lei (solo tra i mussulmani avviene spesso questa situazione abnorme, uomini adulti che sposano bambine senza il loro consenso). Da qualche rivelazione privata risulterebbe –si deve dire così trattandosi di rivelazioni private– che al massimo avrà avuto il doppio di età di Maria, quindi circa 30 anni.

Ma, come mai si sono sposati? È illuminante il Vangelo di San Luca, che racconta l'Annunciazione.

"Non conosco uomo", disse Maria. L'Angelo avrebbe potuto dirle: Come dici, Maria? Ma non sei forse sposata? Non hai il tuo Giuseppe? – Invece le disse: ci pensa lo Spirito Santo... – Ah, va bene…

Maria domanda il "come", davanti alla situazione contraddittoria: Dio le aveva messo nel cuore, fin dal principio, il vivo desiderio e la ferma decisione di consacrare a Lui la sua vita, quindi la sua verginità, e adesso le chiede la maternità, ma è Dio che unisce entrambe le cose nel caso unico di Maria, perché la sua Maternità è Divina. Il punto è, in primo luogo: ma se voleva vivere una vita nella verginità consacrata, perché si è sposata? Evidentemente, perché tale si è manifestata la Volontà di Dio attraverso l'autorità dei superiori del Tempio, e questo è segno che lei non aveva più i genitori ed essendo erede unica di una famiglia discendente da Davide dovevano provvedere a crearle una famiglia. Ma con chi? Nemmeno lei lo ha scelto: lo sposo è stato scelto (provvidenzialmente) dagli stessi superiori, tra i vari possibili candidati, uomini liberi, della stessa discendenza davidica.

E qui viene il secondo punto: avrebbe Giuseppe acconsentito al matrimonio, quando (per forza) è venuto a sapere (da chi, se non da Maria) che lei era vergine consacrata per sempre a Dio, se anche lui NON AVESSE AVUTO LO STESSO PROPOSITO, cioè, se anche lui non fosse stato già da prima (fin da bambino) consacrato celibe per sempre a Dio? Poiché, se uno dei due non avesse avuto lo stesso desiderio, la stessa intenzione, non si sarebbero sposati, altrimenti il matrimonio sarebbe stato un inganno o una forzatura. Quindi Giuseppe, come Maria, aveva consacrato la sua verginità a Dio per tutta la vita.

Ecco come Dio ha voluto fare di lui come l'angelo custode dei suoi due Tesori sulla terra: Gesù e Maria, costituendolo il Vicario della Persona del Padre Divino e Primo Ministro del suo Regno!

****

25 Marzo 2023, l'Annunciazione a Maria e l'Incarnazione del Verbo

Cari fratelli, il Progetto Divino previde in primo luogo l'Incarnazione del Figlio di Dio e perciò parte dall'Annunciazione a Maria e dal suo *"**Fiat**"*. Ma il suo pieno compimento deve avvenire ugualmente in noi, con il nostro *"**Fiat**",* "come in Cielo così in terra".

Oggi è la prima festa in senso assoluto, l'Incarnazione del Verbo. Nel Credo diciamo: "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, ***Luce** da Luce*, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre". E la prima parola che disse Dio fu *"**Fiat Lux**", "**Sia fatta la Luce**"*.

La stessa parola disse la SS. Vergine: *"**Fiat mihi**", "**Sia fatto in me**"*. Dio ha fatto dipendere tutto dalla risposta della SS. Vergine. Il Progetto Divino parte dall'Incarnazione del Figlio di Dio e perciò dall'Annunciazione a Maria e dal suo *"**sì**"*.

Dio non aveva bisogno di niente né di nessuno. Tutto quello che fa è per dare sfogo al suo Amore. Dipendendo dal mistero divino dei rapporti tra le Tre Divine Persone (la *generazione* del Figlio e la *"processione"* dello Spirito Santo), la prima decisione eterna del loro Volere è stata l'Incarnazione del Verbo, Nostro Signore Gesù Cristo, a motivo della quale, insieme con Lui è stata eternamente voluta e concepita, in mezzo alle Tre Divine Persone, Colei che doveva essere sua Madre, la SS. Vergine.

Da Lei tuttavia Dio ha fatto dipendere l'Incarnazione del Figlio di Dio. Maria è stata sempre perfettamente libera nella sua risposta a Dio. Dio si è "giocato" tutto con la libera risposta di Maria, una risposta di puro amore, la sola risposta degna di Dio. Senza di Lei non sarebbe venuto al mondo Gesù Cristo, non avremmo avuto il Redentore né la Redenzione, senza di Lei non ci sarebbe stata nemmeno una pagina del Vangelo. Anzi, siccome doveva dipendere la nostra esistenza e quella di tutto quanto esiste dall'Incarnazione del Verbo Divino, ne consegue che Dio ha fatto che la stessa esistenza della Vergine e di tutti noi dipendesse dal ***"sì"*** divino di Maria.

Oggi celebriamo l'Annunciazione a Maria e quindi la venuta al mondo del Figlio di Dio. E si può dire che celebriamo **la nostra origine**, la nostra esistenza, perché nell'atto eterno e allo stesso tempo storico dell'Incarnazione siamo stati concepiti, ha concepito con Lui le nostre anime, come qualcosa di suo, come sue membra delle quali Gesù Cristo è il Capo. Nell'incarnarsi ha concepito, come suo Corpo Mistico, tutte le anime, e –tranne l'anima immacolata e santa di sua Madre– ognuno di noi abbiamo apportato la nostra situazione di peccato con tutte le conseguenze di debolezza, di dolore e di morte. Nell'incarnarsi, Gesù si è fatto carico di tutto e ha risposto perfettamente al Padre a nome di noi tutti: "Entrando nel mondo, Cristo dice: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato*. *Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato*. *Allora ho detto: Ecco,* ***io vengo*** *–poiché di me sta scritto nel rotolo del libro–* ***per fare, o Dio, la tua Volontà***" (Ebrei 10,5-7). E non a caso, tutto ciò che Luisa ha scritto inizia nel suo primo volume con "la Novena del Natale", dove Gesù le dice:

> "*Figlia mia, poggia la tua testa sul seno della mia Mamma; guarda fin dentro di esso la mia piccola Umanità. Il mio Amore mi divorava; gli incendi, gli oceani, i mari immensi dell'Amore della mia Divinità m'inondavano, m'incenerivano, alzavano tanto le loro vampe che si alzavano e si estendevano ovunque, a tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, e la*

mia piccola Umanità era divorata in mezzo a tante fiamme. Ma sai tu che cosa il mio Eterno Amore mi voleva far divorare? Ah, le anime! E allora fui contento, quando le divorai tutte, ***restando con Me concepite****. Ero Dio: dovevo operare da Dio, dovevo prendere tutte; il mio Amore non mi avrebbe dato pace, se avessi escluso qualcuna... Ah, figlia mia, guarda bene nel seno della mia Mamma; fissa bene gli occhi nella mia Umanità concepita e vi troverai l'anima tua concepita con Me, le fiamme del mio Amore che ti divorarono…*" "*Ogni anima concepita mi portò il fardello dei suoi peccati, delle sue debolezze e passioni, e il mio Amore mi comandò di prendere il fardello di ciascuna; e non solo le anime concepii, ma le pene di ciascuna, le soddisfazioni che ognuna di esse doveva dare al mio Celeste Padre. Sicché* ***la mia Passione fu concepita insieme con Me****.*"

Incarnandosi in Maria, Gesù ha concepito con Sé tutte le anime come suo Corpo Mistico e si è fatto carico delle colpe e delle pene di ogni creatura. Fin d'allora iniziò la sua Passione e fu crescendo, fino a traboccare esternamente l'ultimo giorno della sua vita, nella Passione che Gli fecero soffrire gli uomini. Quest'opera della Redenzione ha voluto farla con sua Madre. Il suo amore di Figlio non Gli ha permesso di escluderla da nessuna cosa fatta da Lui; ha voluto il *"sia fatto",* il ***"Fiat"*** di Maria insieme al suo, per nascere, per vivere, per morire e anche per risorgere.

Maria non è pertanto la Madre di Gesù solo per nove mesi, né solo per la durata della sua infanzia, ma per tutta la sua vita. In tutto e in ogni istante gli ha dato la vita. Non solo è stata spettatrice, ma collaboratrice e Madre di ogni insegnamento di Gesù, di ogni suo miracolo, di ogni perdono dato, di ogni sacramento istituito, di ogni sua preghiera, di ogni sua lacrima, di ogni goccia del suo Sangue versata e che Lei gli aveva dato… Madre dell'Eucaristia, Madre della Risurrezione…, Madre del suo Trionfo, Madre del Redentore, Madre del Re dei re!

Il ruolo di Maria non si esaurisce nell'aver concepito e dato alla luce il Figlio di Dio. La sua Maternità Divina si stende a tutto il suo Corpo Mistico, per fare per ognuno di noi ciò che ha fatto per suo Figlio. Così, *"quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio, nato dalla Donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"* (Gal 4,4-5)

Lei ci ha concepiti nel suo Cuore materno Immacolato insieme con suo Figlio e ci ha dato alla luce con dolore immenso, sotto la Croce. E come Gesù ha risposto al Padre a nome di tutti noi (***"eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà"***), così Maria ha risposto all'Annuncio dell'Angelo, e si è fatta rappresentante e portavoce di tutta l'umanità e di tutte le creature: ***"eccomi, sono la Serva del Signore, sia fatta in me la tua Volontà"***. E noi solo così

possiamo prendere parte a questo trionfo dell'Amore Divino, a questo trionfo del Cuore Immacolato di Maria, accogliendo come Lei nel nostro cuore il Dono del Padre, l'Incarnazione del Figlio di Dio. In noi vuole rinnovare la sua Venuta nel mondo, il prodigio della sua Incarnazione e della sua Vita. Perciò ognuno di noi dica con Gesù e Maria: ***"eccomi, sono figlio della Serva del Signore, sia fatta in me la tua Volontà; eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà"***. Il pieno compimento del Progetto Divino deve avvenire ugualmente in noi, con il nostro ***"Fiat"***, "come in Cielo così in terra".

Carissimi, *"l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome"*… ripeto anch'io con le parole della nostra Mamma, perché 53 anni fa volle farmi suo Sacerdote in questa festa del ***"Fiat"*** Divino. Mi ha voluto suo discepolo, suo ministro e confidente, suo portavoce e portatore, sacramento vivente della sua Presenza. Il Sacerdote non appartiene a se stesso né a nessuno, ma solo a Dio: egli è un uomo *"preso* (scelto da Dio) *tra gli uomini, costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati"*. (Ebrei, 5,1). Egli, che mediante il Sacramento dell'Ordine sacro partecipa al Sacerdozio di Cristo, alla sua Missione. Non è soltanto un altro Cristo (*alter Christus*) –come lo è ogni battezzato– ma diventa una sola cosa con Cristo (*ipse Christus*). Perciò può offrire ai suoi fratelli le cose di Dio: la Via, la Verità, la Vita stessa di Dio; la luce, la consolazione, il perdono, la salvezza, il Signore stesso. Perciò, il Sacerdote che celebra il Sacrificio della Messa, dal momento che esce dalla sagrestia per salire all'altare è già in profonda comunione con il Signore (sia che si renda conto, sia che non si renda), molto prima di riceverlo lui stesso e i fedeli nella Comunione Eucaristica. Fin dal primo momento è così unito con Cristo (e dovrebbe essere così identificato in tutto, ventiquattro ore al giorno), che ad un certo punto può perciò dire: ***"Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue"***… E questa ritengo sia la più profonda ragione del celibato del Sacerdote, che la Chiesa Cattolica considera "un valore non negoziabile".

Ma oggi, possiamo dire così, è il giorno dell'ordinazione sacerdotale di Gesù Cristo: *"Egli, per uno Spirito eterno, offrì Se stesso immacolato a Dio"* (Ebrei 9,14), ed in modo simile la consacrazione della SS. Vergine come la Madre del Sommo ed eterno Sacerdote. Nessuno come Lei può dire le parole della Consacrazione, non riferendosi al pane e al vino, ma a se stessa "in Spirito e Verità": ***"Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue"***, e da essere Corpo e Sangue di Maria sono diventati vero Corpo e Sangue di Cristo in Lei, per sempre. Lei non è sacerdote ministeriale come lo sono io, come lo siamo i sacerdoti, ma è piena dello Spirito sacerdotale, che è lo Spirito Santo. Amen.

****

2 Aprile 2023, Domenica delle Palme

Cari fratelli, la Settimana Santa inizia con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme per compiere la sua Pasqua. Ed Egli dice (Vol.18°, 24.01.1926):

> *"Quanto più il mondo apparentemente sembra in pace, decantano pace, tanto più sotto quella pace effimera e mascherata nascondono guerre, rivoluzioni e scene tragiche per la povera umanità, e quanto più pare che favoriscano la mia Chiesa e inneggino trionfi, vittorie e pratiche d'unione tra stato e Chiesa, tanto più vicina è la zuffa che preparano contro di Essa. Così fu di Me:* ***fino a tanto che non mi acclamarono Re e mi ricevettero in trionfo, Io potetti vivere in mezzo ai popoli, ma dopo la mia entrata trionfale in Gerusalemme, non mi lasciarono più vivere e dopo pochi giorni gridarono: «crocifiggilo», e armandosi tutti contro di Me mi fecero morire****. Quando le cose non partono da un fondo di verità, non hanno forza di regnare a lungo, perché mancando la verità manca l'amore e manca la vita che lo sostiene, e perciò è facile* [*far*] *uscire fuori ciò che nascondevano e cambiano la pace in guerra, i favori in vendette. Oh, quante cose impreviste stanno preparando!"*

Se la Divina Volontà non regna davvero in noi, la nostra religiosità, le nostre celebrazioni, le nostre feste e liturgie nascondono infedeltà e tradimento, dolore. Non inganniamoci! Tanto, a Lui non lo inganniamo. Approfittiamo questi giorni che ancora il Signore ci concede per entrare un poco con la mente e con il cuore nel mare infinito della sua Passione.

Per avvicinarci ad una maggior comprensione della Passione di Gesù, pensiamo ad un fatto di comune esperienza. Tutti sappiamo bene che quando amiamo una persona, anche quando essa è lontano e non la vediamo magari da tanto tempo –pensate per esempio, ad un figlio, ad un amico, ecc.– se quella persona è in difficoltà o nella sofferenza, anche noi la sentiamo; lo stesso se è nella gioia. Questo dimostra che ci unisce ad essa una specie di collegamento invisibile, un ponte spirituale che si chiama amicizia, amore…

Ebbene, se noi, tanto limitati e con una sensibilità così grossolana, lo sentiamo così forte, pensiamo quanto più, senza confronto, risuona nel Cuore adorabile di Gesù ogni cosa che facciamo o che ci accade.

Nella sua Umanità ha dato esistenza a tutti noi, nella sua vita terrena ha chiamato all'esistenza ogni cosa che appartiene al nostro essere e che forma la nostra vita. I nostri pensieri si ripercuotono nella sua mente come se fossero suoi, perché in realtà dipende da Lui la loro esistenza e da Lui ci viene il poter pensarli. *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto affinché noi le praticassimo"* (Efesini 2,10). E così pure, le nostre parole sono collegate alla sua bocca, i nostri occhi con i suoi

occhi, le nostre mani con le sue ed il nostro cuore con il suo Cuore. A Lui apparteniamo in quanto creature e come membra del suo Corpo, creati a motivo di Lui. Nell'incarnarsi Egli si è fatto come noi, perché prima, nel crearci, ci fece come Lui, per Lui e in Lui. Perciò Egli sente come sue le nostre pene e le nostre gioie, i nostri pensieri e le nostre parole, i nostri sentimenti e i nostri desideri. Per questo Gesù si è presentato davanti al Padre come se fosse Lui il responsabile di tutto ciò che facciamo, per dare al Padre la risposta di fedeltà e di amore –di Amore divino– che tutte le creature Gli dobbiamo.

Questa nostra mancata risposta è quella che Gesù ha dato per noi: *"**Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà**". "Colui che mi ha mandato è con Me e non mi ha lasciato solo, perché Io faccio sempre le cose che gli sono gradite".* Questo nostro volere, separato e contrario alla Volontà del Padre, è quello che ha formato la sua Passione: *"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio"* (1ª Cor 5,21).

A conferma di questo, leggiamo negli Scritti di Luisa Piccarreta:

> Questa mattina il mio adorabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo amabilissimo Cuore; da dentro vi uscivano come tanti fili lucenti d'oro, d'argento, rossi, e pareva che formassero una rete e filo per filo legava tutti i cuori umani. Io sono rimasta incantata nel vedere ciò e Lui mi ha detto: *"Figlia mia, il mio Cuore lega a sé con questi fili tutti gli affetti, i desideri, i palpiti, l'amore e fin la stessa vita dei cuori umani, in tutto simili al mio Cuore umano, solo diverso nella santità, e avendoli legati dal Cielo, a seconda che si muovono i desideri miei, il filo dei desideri eccita i desideri loro; se si muovono gli affetti, il filo degli affetti muove gli affetti loro; se amo, il filo dell'amore eccita il loro amore, e il filo della mia vita dà loro la vita. Oh, che armonia tra il Cielo e la terra, tra il mio Cuore ed i cuori umani, ma questo lo avverte solo chi mi corrisponde; ma chi ripugna con l'efficacia della sua volontà, niente avverte e manda a vuoto le operazioni del mio Cuore umano."* (vol. 6°, 28-08-1905)
>
> *"Non c'è cosa creata che non abbia vita dal mio Cuore. Tutte le creature sono come tante corde che escono dal mio Cuore e che hanno vita da Me. Di necessità e naturalmente, tutto ciò che fanno si ripercuote nel mio Cuore, fosse anche un movimento. Di conseguenza, se fanno male, se non mi amano, mi danno continua molestia. Quella corda risuona nel mio Cuore suoni di dispiaceri, di amarezze, di peccati, e vi forma suoni lugubri, da rendermi infelice da parte di quella corda o vita che esce da Me. Invece, se mi ama ed è tutta intenta a contentarmi, quella corda mi dà continuo piacere e vi forma dei suoni festosi, dolci, che armonizzano con la mia stessa vita, e per parte*

di quella corda Io ne godo tanto, fino a rendermi felice e a godere per causa loro il mio stesso Paradiso." (vol. 10°, 08-02-1911)

"Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella, ma con le membra tutte proporzionate e formate, il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono?" (vol. 15°, 06-12-1922)

Così, ogni "microbo" gli abbiamo portato la nostra "secrezione" avvelenata (eccetto l'Anima immacolata e tutta Santa di sua Madre, concepita anch'essa nell'Incarnazione di Gesù). Perciò la sua Passione è incominciata non appena si è incarnato: proprio per questo, il primo volume degli Scritti di Luisa incomincia raccontando la "Novena" del Natale e i nove "eccessi" di amore e di dolore di Gesù nel grembo materno. L'opera della Redenzione, della riparazione a modo divino di ogni cosa fatta da ogni creatura, è incominciata fin dal primo istante della Vita del Signore, ed è andata crescendo fino a "traboccare" all'esterno l'ultimo giorno della sua Vita, nella Passione che gli diedero gli uomini.

Tutto il comportamento e tutte le vicende di ognuno di noi, del suo Corpo Mistico, si ripercuote nella sua Umanità, e viceversa: nella sua adorabile Umanità ha preparato ogni grazia per noi, la nostra salvezza, la nostra gloria, la nostra Vita! Non è forse questo il motivo supremo per cui il Signore perpetua la sua presenza viva nell'Eucaristia, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità? La Comunione Eucaristica è per alimentare la Comunione dei Santi; il "Banchetto Eucaristico" è per anticipare il "Banchetto delle Nozze dell'Agnello".

Nell'incarnarsi Gesù ci ha concepiti insieme a Lui in quanto creature (senza la sua Incarnazione non ci sarebbe stata nemmeno la Creazione). A **Betlemme** siamo stati concepiti con Lui e in Lui. Poi, nell'**Orto degli Ulivi** di nuovo ci ha concepiti nella sua Umanità come figli di Dio; sul **Calvario** siamo nati: per questo Gesù ci ha mostrato a sua Madre dicendo: *"Ecco tuo figlio",* uno per uno. Per questo ci fu prima l'Annunciazione dell'Angelo a Maria, ma dopo, nel Getsemani, ci fu un'altra Annunciazione: un altro Angelo portò l'Annuncio del Padre Divino a Gesù, e Lui pronunciò di nuovo il suo *"**Fiat**": "Padre, se è possibile, passi da Me questo calice, ma **non la mia volontà, ma la Tua sia fatta**"*. Così ci diede vita, la sua vita di Figlio di Dio.

Il Padre Divino eternamente ci ha "visto" nell'Umanità di suo Figlio. Tutti chiamati ad essere suoi fratelli. Ma il peccato originale ha separato tutti dal Figlio. Con la Redenzione ci dà il poter incorporarci di nuovo a Cristo come membra del suo Corpo: *"Gesù doveva morire* (…) *per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi"* (Gv 11,51-52). E di fatto si unisce a Lui chi crede in Lui ed è battezzato: solo così si diventa figli di Dio e quindi fratelli in Cristo. Per crearci e avere l'esistenza, Dio non ci ha chiesto permesso o un consenso, sì invece per accogliere la Redenzione e reincorporarci a Cristo, ricevendo la Vita della Grazia. Ci chiede una risposta al suo Amore, l'Amore che trasformi tutta la nostra vita. Solo così Gesù potrà dirci, come disse agli Apostoli: *"Voi siete stati con Me fin dal Principio"* (Gv 15,27). Per questo la Chiesa, suo Corpo Mistico, deve condividere la sorte del suo Capo e Sposo Cristo.

****

6 Aprile 2023, Giovedì Santo

Cari fratelli, il Giovedì Santo il pensiero della Chiesa è tutto centrato nell'ultima Cena di Gesù, nell'istituzione dell'Eucaristia e quindi del Sacerdozio, due modi meravigliosi che il suo Amore ha inventato per restare sempre con noi e formare per mezzo di essi la sua vita in noi. Ma a questo suo immenso amore corrisponde un dolore altrettanto grande, per l'indifferenza, per le ingratitudini, per le profanazioni e per i tradimenti che tante volte rendono inutile il suo Sacrificio, che si perpetua nell'Eucaristia e per mezzo dei suoi sacerdoti. E il dolore supremo di Gesù nel Getsemani e poi sulla Croce è tutto in quel lamento: ***"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"***, un dolore che, prima di essere umano in Gesù, è il dolore divino di vedere che tanti dei suoi amici, dei suoi sacerdoti, che Lui ha chiamato ad essere una sola cosa con Lui, lo abbandonano come gli Apostoli, quella notte, e perfino lo tradiscono come Giuda.

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", disse Gesù sulla Croce. Un dolore crescente, che Egli sentì sempre più tremendo fin dalla sua preghiera e agonia nell'orto degli Ulivi. Notiamo che non disse "perché ti sei separato da Me", perché le Tre Divine Persone sono inseparabili, sono perfetta Unità, indivisa ed indivisibile. Ma questo dolore divino, per noi inimmaginabile, di sentirsi abbandonato, rifiutato, respinto dal Padre infinitamente amato, come qualcosa di insopportabile, è dovuto alla nostra presenza in Lui. Ogni peccatore è stato in quel momento come un cuneo messo tra Gesù e il Padre: abbiamo eclissato il Padre a Gesù! Siamo stati in grado di far sentire a Gesù come se si fosse rotta la sua Unione Ipostatica, come se non fosse più Dio, il Verbo del Padre! Siamo stati noi a provocare questo sconvolgimento nella vita intima del Cuore di Dio, nei rapporti d'infinito amore che unisce le Tre Divine Persone!

Con la stessa intensità d'Amore con cui si amano l'Amante e l'Amato, il Padre e il Figlio, con quello stesso Amore ci amano! La creatura non è assolutamente in grado di comprendere quale dolore divino ha causato con il peccato. Ma neanche di immaginare fino a che punto Dio ci ha amato e ci ama, fino a che punto ci ha presi sul serio, arrivando quasi a condizionare –si può dire– fino a questo estremo i rapporti di amore e di vita tra le Divine Persone. Così Dio si è legato a noi, così ci ha legati a Sé, fino a –in certo modo– preferire noi a Se stesso. Ci ha valutato quanto valuta Se stesso, perché di ognuno di noi ha fatto la sua propria Immagine, "un altro Se stesso"!

Per questo Gesù si è sentito solo. Lui, l'Innocente, in quel momento era l'uomo carico di tutti i peccati del mondo. La prima parte dell'orazione era stata penosa, ma ancora poteva sentire lo sguardo di Dio e sperare nell'amore degli amici. Poi diventò sempre più penosa, perché Dio si eclissava e gli amici dormivano, e intanto la voce della vita e quella di satana Gli insinuava: «*Ti sacrifichi per nulla. Gli uomini non ti ameranno per il tuo sacrificio. Gli uomini non comprendono».* La preghiera di Gesù diventò agonia, la sua anima di Uomo sentì la morte, la morte eterna di chi si separa per sempre da Dio, il tormento dei peccatori impenitenti, l'orrore infernale… Il Cuore Gli si spaccò per il dolore e da tutto il Corpo incominciò a sudare Sangue… Invocò il Padre: **"*Abba, Padre! Se è possibile, allontana da Me questo calice! Ma non sia fatta la mia volontà, ma la Tua!"*** Questa era l'essenza della Redenzione. Accettò il calice che il Padre Gli presentò per mano di un Angelo: era così pieno di amarezza, ma conteneva la Volontà del Padre, e solo questa gli diede la forza per uscire da quella tremenda agonia e, portando in Sé tutti noi, affrontare la Passione…

****

7 Aprile 2023, Venerdì Santo

Cari fratelli, *"non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in Lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, Uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.* ***Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****"* (Isaia 53,2-5)

Il Venerdì Santo la Chiesa contempla e rivive la Passione del Signore. In questi giorni abbiamo fatto la Via Crucis, abbiamo meditato la Passione di Gesù, ci siamo uniti a Lui nelle Ore della Passione… Ebbene, non fermiamoci solo a considerare il fatto terribile dell'ultimo giorno di Gesù, esso fu come la

superficie del mare che vediamo; ma tutto quello che c'è sotto la superficie, in quegli abissi insondabili della Passione? È evidente che la Vita e la Passione di Gesù coincidono, ed è pure evidente che essa si spiega solo con il suo Amore, che ha legato ogni atto di esistenza di ogni uomo, dell'intera umanità alla sua Umanità. Pertanto, nella sua Passione "eravamo" presenti tutti, dal primo all'ultimo uomo, e tutti, buoni e cattivi, chi lo ama e chi lo rifiuta, abbiamo gridato *"Crocifiggilo!"*, gli uni per chiedere la salvezza e la Vita, gli altri per conferma del loro odio e dannazione.

Particolarmente "presente" era il Padre Divino. Come avrà assistito alla Passione del Figlio? Proviamo a immaginarlo in quelle tre ore in cui Gesù agonizzava in Croce. Cosa avrà visto? Il Volto di Cristo come uno schermo, sul quale, esterrefatto, ha contemplato un susseguirsi di volti, il volto di ogni essere umano, dal primo all'ultimo… Non solo i volti dei piccoli, degli innocenti, dei puri, dei santi, ma anche quello dell'omicida, quello del ladro, del bestemmiatore, del pervertito, del drogato, del sacrilego, del traditore…, quello di Caino e di Giuda, anche il tuo e il mio… Quale orrendo spettacolo! E nel vedere quel volto ripugnante, deformato dal vizio e da satana, siccome lo vedeva nel Figlio suo crocifisso, il Padre diceva: *"Io perdono! Io perdono…!"*

Andiamo oltre. Gesù morto, viene deposto dalla Croce. Sua Madre lo riceve tra le braccia, se lo stringe al Cuore, non finisce di baciarlo e di adorarlo, povera Mamma, anche lei morente senza poter morire. Si ripete la scena di Betlemme, come quando stringeva al petto il suo Neonato… Quale dolore immenso! Ma –non so come, eppure sono sicurissimo– in mezzo a quel mare di dolore avrà avuto un sussulto di commozione, di tenerezza, quando –non so come, ma in tutto doveva essere a imitazione del Padre Celeste– in quel momento anche Lei "ha visto" ognuno di noi, uno per uno, i figli suoi neonati, vivi! Nel Figlio morto ha visto noi, i suoi piccoli figli neonati, vivi!

A Natale si suole raffigurare con il presepio la scena di Betlemme, il momento della nascita di Gesù. Lo stesso potremmo fare in Settimana Santa con la scena del Calvario, il momento della nostra vera nascita. E così, ad un certo punto, le due scene si "sovrappongono": al posto di Gesù morto, deposto dalla croce tra le braccia di Maria, vediamo ognuno di noi, neonati, vivi, nelle sue braccia: ***"Donna, ecco i tuoi figli".***

Nella Passione di Cristo tutti abbiamo preso parte, in un modo o in un altro, nessuno è soltanto spettatore. Perciò, quando leggiamo o meditiamo la Passione, sarebbe cosa buona domandarci o domandare a Gesù: in quale dei vari personaggi di quel momento storico mi vedo rappresentato? Nei vari discepoli? In Pietro? Nella Veronica? Nel Cireneo? In Pilato? In Caifa? Nel buon ladrone? In Maria di Magdala…?

E allora, domandiamo la grazia al Signore di sentirci personalmente toccati nel più profondo da qualche particolare o da una certa scena della Passione, qualcosa che lasci in noi un'impronta incancellabile. Se qualcuno non lo prova, credo che si dovrebbe preoccupare, che vada subito da un cardiologo, per vedere se per caso ha una pietra al posto del cuore…

Oggi contempliamo e adoriamo il mistero della Santa Croce, che concentra tutto l'odio degli uomini ed è allo stesso tempo la massima espressione dell'Amore di Dio. Tutto il male del mondo si è concentrato nella Croce, ma allo stesso tempo tutto il bene di Dio si è dato ugualmente nella Croce di Cristo.

Quindi, se *"per invidia del demonio il peccato entrò nel mondo e per il peccato la morte",* questo è stato soltanto permesso da Dio, tollerato entro limiti precisi, a motivo di giustizia e anche a motivo di misericordia. E perché permesso o, persino, sopportato da Lui stesso? Perché è **il rischio dell'amore dato**: che non sia corrisposto, che anzi sia ricambiato col rifiuto e con l'odio. Dal momento che siamo stati conosciuti, voluti, amati e creati da Dio Padre in Gesù Cristo suo Figlio, nella sua adorabile Umanità, e creati liberi per contraccambiare l'amore, Dio ha accettato il rischio, davvero mortale, di non essere ricambiato in amore da parte di alcune creature. Per Dio, "il futuro" è da sempre presente, e nonostante sapere quello che avremmo fatto, il suo Amore non si è tirato indietro. Perciò nel farsi vero Uomo ha assunto fin dal primo istante tutto il nostro debito d'amore e il nostro corrispondente dolore.

Che cosa è il dolore, il soffrire? È un benessere mancato, un bene distrutto, un vuoto di vita che solo Dio può riempire. Se lo permette (sempre con misura e limite) è allo scopo di poterlo successivamente riempire di bene, di grazie, di Sé! Agli occhi di Dio, anche il dolore (che in se stesso è un male) diventa un bene: è un'occasione per trionfare, per far trionfare il suo Amore, la sua Felicità, la sua Vita. Pertanto, con Gesù, la Croce di lasciarci abbracciare dalla Volontà del Padre può tante volte far soffrire, ma non rende infelici. Diventa vita quello che dice San Paolo: *"Sovrabbondo di gioia nelle mie tribolazioni"*. È ciò che disse Madre Teresa di Calcutta: *"L'amore, se non fa soffrire, che amore è?"*

Certo, non è la sofferenza che salva, ma l'Amore di Dio in Cristo Gesù. Non è la croce che ha santificato Gesù Cristo, ma è Lui che ha santificato la Croce e l'ha resa sorgente di ogni bene riconquistato. La solita confusione viene da confondere la sofferenza con la Croce: la Croce, per Gesù, è **abbracciare la Volontà del Padre, lasciarsi abbracciare da essa**, e allora il suo giogo è soave e il suo carico è leggero. Allora non è Lui che porta la Croce, ma è la Croce che lo porta in braccio e gli dà la forza e la vita, non gliela toglie. Insomma, una croce senza Cristo è una disgrazia, è una croce pagana, è solo dolore, che non salva nessuno; invece con Cristo e pertanto con il suo Amore

e con la sua Volontà, che è la Volontà del Padre, è grazia, diventa salvezza, vita, comunione con Dio.

Per questo San Paolo dice –e con lui tutti i santi– *"sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*, e *"completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo che è la Chiesa".* Significa che la sofferenza, mentre per molti è solo sentire quel vuoto di bene che soltanto Dio può riempire (e questa è la sofferenza che può purificare la propria vita, riparare quelle scene della propria esistenza rovinate dal peccato), per altri è condividere con Gesù, un poco almeno, la sua missione di Redentore, di Riparatore in favore degli altri, "del suo Corpo che è la Chiesa". Così, per Gesù, mentre il suo Amore avrebbe voluto prosciugare addirittura l'inferno ed evitare a noi qualsiasi sofferenza, d'altra parte quello stesso Amore lo porta a voler condividere il suo Amore e il suo patire con quelli che sono più uniti a Lui, nei quali il patire volontario è una questione di amore.

****

8 Aprile 2023, Sabato Santo

Cari fratelli, il Sabato Santo ci chiama a contemplare, come diciamo nel Credo, la discesa del Signore agli "inferi": gli inferi non sono l'inferno dei dannati, ma "le regioni inferiori", in questo caso *"il seno di Abramo"* o *"Limbo dei giusti",* i santi dell'Antico Testamento, che attendevano la Redenzione per poter andare in Cielo. Ma oggi accompagniamo soprattutto la sua e nostra Mamma Addolorata nel mistero della sua Corredenzione, che da Lei deve passare alla Chiesa.

"Presso la Croce di Gesù stava Maria, sua Madre" (Gv 19,25)

Quando morì Gesù, la sua Vita non poteva morire: continuò a vivere in Maria. Lei accolse la pienezza della Redenzione e ne divenne il deposito, la sorgente e il canale per trasmetterla agli uomini. Quando morì Gesù, la Redenzione restò interamente depositata, affidata e appoggiata in Lei, al punto che, così come Dio non si incarnò senza di Lei, così avviene di tutto il resto, che va compreso nell'Incarnazione.

Pertanto, anche la Risurrezione fu opera di Dio e di Maria: Dio aveva messo come condizione indispensabile la Fede assoluta di Maria, la sua Speranza ed il suo Amore, cioè, l'esercizio della sua Maternità divina nel Volere eterno di Dio. Tutto dipendeva da Maria Corredentrice. "Corredentrice" nel senso che, senza di Lei, non avremmo avuto né il Redentore né la Redenzione.

Adesso è arrivato il tempo in cui la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, deve completare nella sua carne quello che manca alla Passione di Cristo (Col 1,24). Adesso la Chiesa vive il suo misterioso Venerdì santo, sempre più abbandonata da molti dei suoi discepoli e figli, e arriverà ad esperimentare persino le tenebre

di questo aver abbandonato Dio, mentre il mondo si rallegrerà credendola morta, ma allora il Signore dirà: *"La bambina non è morta, ma dorme, ed Io vengo a svegliarla"* (Mt 9,24). La Chiesa non morirà perché, come Gesù, continuerà vivendo in Maria, fino alla sua Risurrezione, fino al ritorno del Signore. Di nuovo la Risurrezione e il trionfo della Chiesa avverranno per mezzo di Maria. Senza di Lei tutto si ferma, nulla si ottiene, nemmeno il trionfo del Regno di Dio, che è il frutto supremo della Redenzione. Tutto dipende da Lei in quanto Corredentrice.

Maria ha mostrato nel nostro tempo le sue lacrime, lacrime di sangue... Che cosa ci fa pensare? Di che ci sta parlando? Della Passione! ***La SS. Vergine nella Passione, sotto la Croce, nel momento di diventare la nostra Madre***.

C'è qui una verità di Fede rivelata che deve essere meglio compresa, una verità su Maria che deve essere affermata con forza e collocata nella Chiesa come la bandiera della Vittoria.

Il ***"Fiat"*** di Maria per l'Incarnazione racchiude e determina tutte le conseguenze, tutta la sua vita futura. Infatti, il Verbo s'incarnò per essere anche il Redentore. Lo fece racchiudendo in Sé tutte le creature e perciò racchiuse in Sé tutte le loro colpe, tutte le loro miserie e dolori. Il Verbo s'incarnò già crocifisso. Se così non fosse, avrebbe escluso da Sé tutte le creature, tutto il dono d'amore che Gli aveva preparato il Padre. S'incarnò già crocifisso e al tempo stesso si può dire risorto, trovando cioè
la morte e portando la Vita, in Maria, da Maria, grazie a Maria.

Se esistono per noi le pagine del Vangelo, lo dobbiamo al ***"Fiat"*** di Maria. Se ci sono le parole di Gesù, è grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Se ci sono le preghiere, le suppliche, le lacrime di Gesù, è grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Se c'è il ***"Fiat"*** di Gesù al Padre nel Getsemani, è grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Se c'è per noi Redenzione e Salvezza, è sempre grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Per incarnarsi, il Verbo ha voluto la collaborazione di Maria. Quindi, in ogni cosa della sua Vita e della sua Missione di Redentore, di volta in volta ha voluto la partecipazione attiva di sua Madre.

"Non è bene che l'Uomo stia solo" (Gen 2,18), Dio lo ha detto innanzitutto di suo Figlio, così come disse di Adamo e come prima ancora aveva detto: "Non è bene che il mio Amore stia solo".

Questa collaborazione di Maria si è compiuta mediante la risposta di un ***"Fiat"*** Divino, che Dio le ha domandato, sempre nel massimo rispetto della sua libertà. Per ogni cosa glielo ha chiesto. Maria ha sempre ubbidito. Ad ogni richiesta dell'Amore, Maria ha risposto con lo stesso Amore. Per ogni cosa Dio le ha chiesto il permesso e la collaborazione e lei ha ubbidito: Maria è *"figlia di Obbedienza, fino alla morte e morte di Croce"* (cfr. Fil 2,8). Tra Dio e Maria sempre c'è stata festa: mai si sono negati niente. Ma per ogni cosa Gesù ha

voluto che sua Madre Gli desse la Vita, e per Gesù la Vita è la Volontà del Padre. Gesù ha voluto che sua Madre Gli comandasse di farla in obbedienza; per ogni cosa glielo ha chiesto. Maria lo ha fatto e Gesù ha sempre ubbidito a lei, per onorare la Volontà del Padre in lei. Anche in questo consiste la sua collaborazione: Maria è "Madre di Obbedienza", fino a dover dire un giorno –senza bisogno di parole– per dare compimento al Volere del Padre e al suo Amore: *"Figlio mio, sì, vai a compiere la tua Missione, vai alla tua vita pubblica..., vai alla tua Passione, alla Croce, a salvare i tuoi fratelli e figli miei... Ed io, la tua Mamma, verrò con Te!"*

Solo così Maria, perdendo la sua Vita, l'ha ritrovata (Lc 9,24). Solo così ha potuto dire un altro giorno, facendo tutto quello che fa il Padre: *"Figlio mio, Ti chiedo: risorgi dalla morte!... MARANATA! Vieni, Gesù! È il mio Amore che lo chiede al tuo Amore!"*

Gesù Cristo era morto sulla Croce; la sua Umanità morì, separandosi l'Anima dal Corpo. Letteralmente è morto di crepacuore, di dolore divino, nel provare l'abbandono del Padre. Ma Gesù è *"la Risurrezione e la Vita"* (Gv 11,25). Gesù morì, ma la sua Vita non poteva morire; che avvenne di essa? Dove andò? La Vita di Gesù, con tutte le sue pene, con tutto il suo dolore ed il suo Amore, con tutta la sua opera di Redenzione ormai compiuta, restò depositata e vivente in Maria, sua Madre. In quel momento cessò nell'Umanità di Gesù, ma continuò vivendo in Maria... Fu in modo analogo alla sua Incarnazione: Gesù viveva in Maria, sua Madre; lei gli dava la Vita e lo teneva nascosto in sé fino al momento in cui lo diede alla luce. Così fu nella sua morte: la Vita di Gesù era in Maria sua Madre, lei Gli dava la Vita nel suo Cuore trafitto fino al momento in cui, insieme al Padre, lo chiamò alla Risurrezione. L'Amore è più forte della morte (cfr. Cant 8,6-7) e l'Amore materno di Maria oltrepassò la barriera della morte, per andare a prendere suo Figlio e farlo ritornare.

Nella notte della Passione, per Gesù si spense ogni stella e anche il Sole del Padre si oscurò, eclissato dai peccati del mondo. Una sola stella mai Lo abbandonò: la sua Mamma. Così fu per Maria: nella notte del suo dolore senza fine, quando il Sole del Figlio suo si era spento, una stella le rimase, la sua fede eroica. Essa fu "la fiaccola" che illuminò a suo Figlio la via del ritorno, e il suo amore fu l'olio della sua lampada accesa in attesa dello Sposo. In quelle lunghissime ore di agonia, fino all'alba del terzo giorno, l'opera di suo Figlio, il Disegno divino, dipendeva dalla fede, dall'amore, dalla fedeltà di Maria.

Di nuovo, per Maria e grazie a Maria si compì il Disegno divino fino alla Risurrezione. ***Maria è Madre della Resurrezione!*** Sì, per avere la Vita Gesù volle la collaborazione di sua Madre; anche per riavere la Vita nella sua Risurrezione volle di nuovo il ***"Fiat"*** di sua Madre.

Questo significa essere **Maria Corredentrice**! Significa essere Colei che ha raccolto e ha fatto sua, mettendola in salvo, la Vita di suo Figlio, l'Opera della Redenzione, il Progetto del Padre.

Significa essere Madre di tutto in Gesù e, di conseguenza, essere Madre di tutti in Gesù. Nel concepire Gesù, Maria ci aveva concepiti in Lui come creature e come membra del Corpo Mistico di suo Figlio. Sotto la Croce ci ha partoriti come redenti, come figli di Dio rinati alla Vita. Maria è la vera *"Madre di tutti i viventi"* (Gen 3,20). Come non saremmo esistiti discendendo solo da Adamo, senza di Eva, non saremmo stati redenti da Gesù Cristo senza la corredenzione di Maria.

Se il peccato fu commesso da Adamo ed Eva, non solo da lui (e appunto la sua caduta in quanto padre genealogico dell'umanità trascinò tutta la sua discendenza nella colpa), per la stessa ragione fu necessario che la Redenzione fosse fatta dal Nuovo Adamo, Gesù Cristo insieme alla Nuova Eva, Maria; che al vino del Sangue di Cristo si unisse l'acqua delle lacrime di sua Madre per celebrare la prima Messa. Dire che è la Corredentrice significa che, se siamo redenti, lo dobbiamo anche a Maria, unita a suo Figlio.

Vi è una differenza essenziale, una distanza assoluta tra la corredenzione di Maria e quella del resto della Chiesa: che il Redentore si è incarnato e ci ha redenti senza bisogno di noi, ma non sarebbe stato possibile senza Maria. Lei ha fatto sua la Vita di Gesù, la sua Passione e Morte e la stessa Risurrezione per darla a noi, alla Chiesa.

Quando Gesù, morto, fu deposto dalla Croce nelle braccia di sua Madre, Maria sentì allora le doglie del parto: *"La Donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo"* (Gv 16,21). Maria vedeva già, nel suo Figlio morto, i suoi figli vivi. Nelle sue braccia aveva la Chiesa, che in quel momento nasceva! Sul Calvario riviveva in modo nuovo il mistero di Betlemme...

E tuttavia il suo travaglio non era finito, la sua amarissima Passione doveva continuare ancora fino alla Risurrezione. Si può ben pensare che "il Getsemani" di Maria finalmente terminerà quando la Chiesa riceverà del tutto la Redenzione, che culmina nella Risurrezione, per farla sua. Allora si compirà pienamente il trionfo del suo Cuore Immacolato.

****

9 Aprile 2023, Domenica di Pasqua: la Risurrezione

Cari fratelli, arriva la Pasqua: siamo pronti? Perché "Pasqua" vuol dire "passaggio", passaggio dal mondo al Padre. Non s'improvvisa. Celebriamo la Risurrezione di Gesù come festa liturgica, ma Lui ha preparato la vera Festa, la Risurrezione del suo Corpo Mistico, della sua Chiesa, anzi, quella del Progetto Divino primordiale, il Regno della sua Volontà…

Gesù è *"la Risurrezione e la Vita",* ha detto. Quando morì, che ne fu della sua vita? Dove andò a finire? Che fine fecero le sue parole, i suoi miracoli, i Sacramenti istituiti, il perdono dato ai peccatori, la chiamata dei suoi discepoli…? Niente andò perduto. Ogni cosa fatta da Gesù, le sue opere, la sua Vita, tutto restò depositato come lo era sempre stato in Maria, nel suo Cuore Immacolato, come in uno scrigno inviolabile. Come in una seconda gravidanza. In attesa di darlo di nuovo alla luce nella Risurrezione. Fu la sua Fede eroica, la sua Speranza incrollabile, il suo Amore più forte della morte ad illuminare al Figlio la via del ritorno. Senza di Lui la Vergine non poteva vivere. Senza di Lei Gesù, anche dopo morto, non sapeva vivere.

Come per risuscitare la bambina di dodici anni Gesù ha voluto come condizione la fede di suo padre (*"Non temere, continua ad aver fede!"*); e come per risuscitare l'amico Lazaro ha voluto come punto d'appoggio la fede di qualcuno, la fede della sorella Maria, mentre Marta, l'altra sorella, tentennava (*"Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?"*), così, per la propria Risurrezione Gesù ha voluto avere come condizione indispensabile la fede di sua Madre. Come per l'Incarnazione.

E se Maria non fosse stata pronta? Se non avesse avuto sufficiente Fede o Amore al momento dell'Annunciazione? O se non fosse stata all'altezza della sua missione al momento della Passione? Lei fu la sola che conservò intatta la Fede. Ma se non fosse stata perfetta, avrebbe compromesso in un modo inimmaginabile il Sacrificio del Figlio, la stessa sua Incarnazione. Il Figlio non avrebbe avuto in chi appoggiarla, a chi affidarla, nessuno che la giustificasse, che la mettesse in salvo. Il Sacrificio sarebbe stato inutile. E non risulta da nessuna parte che Dio avesse un "piano B" di riserva. E Maria era sempre perfettamente libera nella sua risposta a Dio. Dio si è giocato tutto, tutto assolutamente, con voler dipendere da Maria. Ma Lei ha fatto trionfare Dio.

Gli Evangelisti non raccontano il momento della Risurrezione, ma solo le varie apparizioni di Gesù Risorto ai discepoli, alle pie donne, ecc. Solo Gesù poteva raccontarla, e con Lui Maria. Perché la Mamma ha assistito, è stata presente in spirito. Se la vita di suo Figlio è stata per Lei la vita, e la Passione e Morte di Gesù sono state la Passione e Morte di Maria, anche la Risurrezione del Figlio è stata la Risurrezione della Madre. Anzi, Lei non ha avuto una

presenza passiva, ma attiva, come in ogni altra cosa, essendo sua (per grazia) tutta la Volontà Divina. Fu interamente opera di Dio, delle tre Divine Persone, ma fu anche –così ha voluto Dio– opera della Mamma mediante la sua Fede, Speranza e Amore. Madre della Risurrezione!

Vi annuncio una grande gioia! Vi annuncio la Buona Notizia: Gesù è Risorto…! Va bene, auguri a Lui… E noi, che? A poco, a nulla serve che il Signore sia risorto se in noi non cambia nulla. Se la sua Risurrezione non diventa la nostra risurrezione. Non si può ridurre ad uno slogan. Le pie donne, i discepoli ai quali Gesù apparve, in un primo momento non lo riconobbero… Maria di Magdala lo scambiò per il contadino, i discepoli di Emmaus lo credettero un pellegrino che dopo le feste se ne tornava al suo paese, gli Apostoli che pescavano non si resero conto che era Lui, lì sulla spiaggia, che li chiamava. I loro occhi non erano ancora in grado di riconoscerlo. Era necessario avere occhi nuovi, occhi risorti per poter vedere Gesù per quello che è, per poter vedere Dio. La Risurrezione di Cristo doveva subito estendersi ai suoi, alla sua Chiesa, come una vera trasformazione, come una nuova Creazione. Tutte le genti dovevano vedere Gesù per quello che è, Gesù Risorto, attraverso i suoi discepoli risorti, prima nell'anima e poi, alla fine della storia, anche nel corpo. Ci volevano i testimoni credibili. La grande Buona Notizia aveva bisogno di evangelisti e di evangelizzatori. L'opera di Dio esige i co-protagonisti, noi, la sua Chiesa. Le opere di Dio esigono collaborazione umana perché sono opere d'amore, e l'amore esige reciprocità.

Ma non bastava predicare la Risurrezione di Cristo, se non si annunciava che la barriera del peccato che separa l'uomo da Dio era stata abbattuta, se non si mostrava che sopra l'abisso della nostra miseria era stato disteso il ponte della Misericordia. Questi discepoli, testimoni della Risurrezione, dovevano mostrare la Misericordia Divina, riversarla sugli uomini dopo averla ricevuto loro per primi. Fu necessario che si convincessero della propria miseria per esperimentare e imparare la Misericordia e così aprire i cuori alla Speranza. La Misericordia è il ponte che ci unisce alla Risurrezione del Signore.

Dopo duemila anni, nel 2020 la Chiesa non ha celebrato pubblicamente la Pasqua, la Risurrezione del Signore. Nel 2020, come duemila anni fa, Gesù l'ha celebrata da solo, come quando risuscitò. È arrivato il tempo in cui, al posto delle celebrazioni esterne liturgiche, il Signore vuole celebrare il suo Mistero Pasquale, la sua Risurrezione in noi, "in spirito e verità". Perciò, la Risurrezione di Gesù in noi non è una formula né una parola vuota: può essere solo una realtà molto concreta nella misura che si trapianta in noi l'intera vita di Gesù. Se i suoi pensieri risuscitano nella nostra mente, se le sue parole e i suoi discorsi hanno vita in noi, se il suo Cuore palpita nel nostro, ecc. Se la sua Volontà Divina riempie tutto il nostro essere e la nostra vita come ha riempito

la sua adorabile Umanità. Perché la prima parola di Gesù, entrando in questo mondo, è stata la stessa parola proclamata nell'atto della sua Risurrezione: *"Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà",* per fare realtà in Me la tua eterna Volontà. Essa è la Sorgente di tutto in Dio, della Sua vita, di ogni bene e felicità; Essa ha ridato a Gesù la vita e il Regno; Essa è l'unica che può darla a noi.

Auguri di "Buona Pasqua" significa augurare la vita, il trionfo e il Regno della Divina Volontà in noi! Gesù la vuole celebrare con noi e in noi.

****

13 Aprile 2023
Siamo nel tempo di PASQUA. Quale PASQUA?

Cari fratelli, di anno in anno ho la sensazione –e tante persone avvertono lo stesso– che la celebrazione della Pasqua diventi sempre più una consuetudine, una formalità, come sarebbe un fuoco dipinto che non dà luce né calore, sempre più "vuota". Una liturgia che sembra sempre più lontana dalla vita; parlo in genere. Pasqua che si riduce, nel migliore dei casi, a dire, a ripetere che *"Cristo è risorto, alleluja"* e auguri di *"buona Pasqua"*, senza sapere che cosa si augura.

Per tanti poi si riduce ad alcuni giorni di vacanza, magari per qualche gita, e la tradizionale colomba da mangiare e l'uovo di Pasqua… E per quanto riguarda il suo contenuto per la vita cristiana, pare che non c'è altro da dire che del Battesimo, che è appena la prima pagina del libro della vita che ognuno di noi sta scrivendo… Che tristezza!

Se si festeggia la Pasqua –anche gli ebrei la festeggiavano e la festeggiano per un motivo diverso– è come conseguenza di un fatto straordinario, trascendente, che ci riguarda. Di che si tratta?

"Pasqua" significa **passaggio**. Dio disse a Mosè: *"Dice il Signore: Verso la metà della notte **Io uscirò** attraverso l'Egitto: morirà ogni primogenito nel paese di Egitto"* (Esodo 11,4-5). Un passaggio per **compiere un Giudizio**, per fare giustizia e separazione. E Dio aggiunse: *"È **la pasqua** del Signore! In quella notte **Io passerò** per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore!"* (Esodo 12,12)

"Pasqua" significa **liberazione**. Quindi si commemora il miracoloso passaggio del popolo d'Israele attraverso il mar Rosso, dalla schiavitù in Egitto verso la libertà. Ma il loro cuore continuò ad essere schiavo, perché, come dice San Pietro dei falsi maestri, *"promettono libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione, perché ognuno è schiavo di ciò che l'ha vinto"* (2ª Pt 2,19). Perciò la maggior parte di essi morì nel deserto, "il loro" deserto interiore,

privo di vita. Come dice nella lettera agli Ebrei (3,15): *"Quando pertanto si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udita la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede".* Ad essi la Pasqua non servì a nulla.

Deve essere liberazione da ogni dipendenza, da ogni schiavitù, da ogni cosa che non sia solo Dio. La nostra Pasqua dovrebbe essere lasciare tante cose a cui siamo attaccati, ed essere privati è una grazia del Signore, ma l'importante è lasciarle non per costrizione, ma con sincera volontà, così come accettare che tante creature, amici o persone care ci lascino o ci abbandonino. Esse sono dono del Signore e dovrebbero essere come tante vie di comunicazione con Lui, ma noi ce ne appropriamo dimenticando il Donatore e non comprendendo che sono amore suo per noi. E mentre noi ci attacchiamo a quelle cose e a quelle creature per possederle come nostre, in realtà esse ci possiedono e ci dominano, come se dipendesse da loro la nostra felicità e la nostra vita: assorbono la nostra attenzione, il nostro desiderio, il nostro impegno e fatiche, il nostro tempo. Possedere equivale ad essere posseduti, per il legame che si crea.

È paradossale: tutta la vita deve servire ad **imparare a morire** e solo così **imparare il vero vivere**. Per questo il Signore ha detto: *"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna*" (Gv 12,24-25) E *"chi avrà trovato la sua vita, la perderà, e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà"* (Mt 10,39). O come disse San Francesco: *"e per tutto possedere, niente al mondo bisogna avere".*

Tutta la nostra vita è (dovrebbe essere) Pasqua, per **passare all'altra riva**, per ritornare come il figlio prodigo alla Casa del Padre. Come fu per Gesù: *"Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di* ***passare da questo mondo al Padre****, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"* (Gv 13,1). L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio; tutto ciò che siamo, tutto quello che abbiamo, tutto quello che facciamo deve ritornare a Dio. E questo lo dobbiamo fare giorno dopo giorno, momento per momento. Ogni momento, un gradino – che ci porti a Dio vicino. Perché tutte le cose, o ci portano verso Dio, o ci portano verso il proprio "io"; o ci portano verso l'alto, verso il Cielo, o ci portano in basso, all'abisso. E chi

decide di volta in volta dove ci devono portare è la nostra volontà, la nostra intenzione. Da qui la necessità di comprendere bene a che serve ogni cosa, qual è lo scopo, se la loro finalità è nella giusta direzione e si orienta verso la grande Finalità di Dio.

****

16 Aprile 2023, 2ª Domenica di Pasqua: la Divina Misericordia

Cari fratelli, oggi parliamo della Misericordia e della Giustizia. La domenica successiva alla Pasqua, detta domenica *"in Albis",* la Chiesa celebra la festa della Divina Misericordia. Tale festa in questa domenica fu più volte chiesta da Nostro Signore a S. Faustina Kowalska, fin dal 1931, e finalmente il Papa San Giovanni Paolo II la istituì per tutta la Chiesa il 5 Maggio 2000. Lui è deceduto il sabato 2 Aprile 2005, quando era ormai iniziata liturgicamente questa festa. E proprio il 16 Aprile, quest'anno festa della Divina Misericordia, nel 1927 nacque il Santo Padre Benedetto XVI. Coincidenze significative, questi ultimi Pontefici sono stati segno e dono della Divina Misericordia.

E Gesù aveva detto a Santa Faustina: *"Prima di venire come **giusto Giudice**, verrò come **Re di Misericordia**. Prima che venga **il giorno della Giustizia** sarà dato agli uomini questo segno nel cielo. Ogni luce si spegnerà nel cielo e ci sarà una grande tenebra in tutta la terra. Allora apparirà nel cielo il segno della Croce e dai buchi dove furono inchiodati le mani e i piedi del Salvatore usciranno grandi raggi di luce che durante qualche tempo illumineranno la terra. **Questo avverrà poco prima dell'ultimo giorno**"* ("Diario" n. 83).

Per "ultimo giorno" non si intende l'ultimo giorno della storia, la fine del mondo, ma l'ultimo giorno di questo tempo di attesa e di **Misericordia**, "la fine dei tempi", dopo il quale sta per arrivare il tempo tanto atteso, il tempo nuovo in cui si compirà "il Regno di Dio e la sua **Giustizia**" (o santità). I segni dei tempi, come il Signore ci insegna, ci dicono chiaramente che il tempo in cui viviamo, tempo della Misericordia tanto chiacchierata e abusata, è agli sgoccioli, e a grandi passi si avvicina ***"il giorno della Giustizia"***. Su questo tempo della **Giustizia** Gesù dice alla sua piccola Figlia, Luisa Piccarreta (e a noi):

> *"Figlia mia, te lo ripeto, non guardare la terra, lasciamoli fare. Vogliono far guerra? La facciano pure, e quando loro si saranno stancati, anch'Io farò la mia guerra. La loro stanchezza nel male, le loro disillusioni, i disinganni, le perdite subite, li disporranno a ricevere la mia guerra. La mia guerra sarà guerra d'amore. **Il mio Volere scenderà dal Cielo in mezzo a loro**. Tutti i tuoi atti e quelli degli altri, fatti nel mio Volere, faranno guerra alle creature, ma*

non guerra di sangue: guerreggeranno con le armi dell'amore, dando loro doni, grazie, pace; daranno cose sorprendenti, da far stupire l'uomo ingrato. Questa mia Volontà, milizia di Cielo, con armi divine confonderà l'uomo, lo travolgerà, gli darà la luce per vedere, non il male, ma i doni e le ricchezze con cui voglio arricchirlo. Gli atti fatti nel mio Volere, portando in sé la potenza creatrice, saranno la nuova salvezza dell'uomo e, scendendo dal Cielo, porteranno tutti i beni sulla terra, porteranno ***la nuova era e il trionfo sull'iniquità umana****. Perciò moltiplica i tuoi atti nella mia Volontà, per formare le armi, i doni, le grazie, per poter scendere in mezzo alle creature e guerreggiarle in amore".*

A questo siamo chiamati, noi ai quali è data la grazia di saperlo: teniamoci pronti, come dice San Pietro (2ª Pt 3,11-13): *"Se tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà,* ***attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio****, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo* ***nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la Giustizia****."*

Ma parliamo adesso del rapporto della **Divina Misericordia** con la Pasqua.

Gli Apostoli dovevano testimoniare al mondo la Risurrezione del Signore. Ma questo non sarebbe stato sufficiente; la gente avrebbe detto: *"Ah, sì, Gesù è risorto, ci fa piacere! Auguri a Lui! Bene per Lui!... E noi...?"* Loro, gli Apostoli, dovevano allo stesso tempo testimoniare al mondo **la Divina Misericordia**, dovevano poter dire: *"Siamo stati dei vigliacchi, degli ingrati, lo abbiamo abbandonato, lo abbiamo anche noi giudicato un'illusione, un fantasma... Ma Lui non ci ha rifiutati, non ci ha ritirato il suo amore; ci ha perdonati, ci ha ripristinati nella sua amicizia, ha mangiato ancora con noi... Potete tutti sperare in Lui. La sua Risurrezione è per noi, ha cominciato a entrare in noi, a trasformarci, a farci diventare nuovi".* Gli Apostoli dovevano constatare e accettare la loro miseria, per poter sperimentare la **Divina Misericordia**, senza la quale sarebbe rimasto un abisso di separazione tra la Risurrezione del Signore e la nostra situazione di morte...

La Misericordia e la Giustizia, questi due Attributi divini, sono sempre e solo Amore di Dio e rappresentano rispettivamente l'Umanità SS. di Gesù e la sua Divinità, per cui sono inseparabili, come lo sono le due Nature del Verbo Incarnato. Formano come un binomio, come le due facce di una stessa medaglia (la Divina Volontà), e sono quelli che regolano i rapporti tra Dio è l'uomo: la **Divina Misericordia** è a difesa dell'uomo peccatore, la **Divina Giustizia** è a difesa di Dio.

Il Signore disse nell'ultima Cena: *"Quando sarà venuto il Consolatore, Egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla* ***Giustizia*** *e al Giudizio..."*

(Gv 16, 8) Il peccato rompe l'armonia e l'unione tra la Volontà Divina e la volontà umana; è ingiustizia e aggressione, che si scontra con la Divina Giustizia, e tale scontro dà luogo al Giudizio. Ma il Giudizio si evita solo ricorrendo alla Divina Misericordia. Si deve però *"soddisfare ogni **giustizia**",* come disse il Signore a S. Giovanni il Battista, per permettere il passo alla ***misericordia***. La Divina Misericordia passa sopra il ponte riparato della Divina Giustizia, ponte distrutto dal peccato.

L'Opera della REDENZIONE è manifestazione e glorificazione della **Divina Misericordia**. L'Opera della SANTIFICAZIONE è invece la manifestazione e glorificazione della **Divina Giustizia**, che "giustifica" (cioè, rende giusto) l'uomo con la Giustizia o Santità di Dio. È il traguardo: *"Cercate il Regno di Dio e la sua **Giustizia**, e tutto il resto vi sarà dato in più".*

Il Signore Dio disse a Mosè: *"Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia"* (Es 33,19). Per Dio essere **Misericordioso** è un "diritto" al quale ci tiene, essere **Giusto** è un "dovere" (non potrebbe essere ingiusto).

Questi due attributi, **Misericordia e Giustizia**, che rispettivamente caratterizzano l'opera della REDENZIONE e il REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ, caratterizzano anche i vari atteggiamenti spirituali dell'uomo nei suoi rapporti con Dio: quello del servo –e anche del figlio minorenne, che ha ancora mentalità di servo, essendo *"come uno schiavo, pur essendo padrone di tutto"* (Gal 4,1)– i quali devono bussare alla porta della **Divina Misericordia** per ottenere. Da qui le esortazioni di Gesù a domandare (*"Cercate e troverete, chiedete e riceverete, bussate e vi sarà aperto", "Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo darà",* ecc.). Mentalità che si vede dalle "intenzioni" che si mettono, nelle petizioni che si fanno, ecc., dal momento che *"lex orandi, lex credendi"* (cioè, il modo di pregare dice qual è la fede). È il "figlio prodigo" in cammino di ritorno verso la Casa del Padre.

Invece, il figlio che vive ormai nella Casa paterna, nella Volontà del Padre, non sente alcun bisogno di chiedere nulla per sé, perché sente tutto suo. *"Una sola cosa gli sta a cuore, la Divina Volontà e l'Amore"*, dice Gesù alla sua piccola Figlia, Luisa Piccarreta. Non ha cose proprie, ma tutto in comune con il Padre, per cui solo cerca –per tutti– *"**il Regno di Dio e la sua Giustizia**"* o Santità. Non si interessa più di sé (vive in un perfetto abbandono fiducioso), ma s'interessa di ciò che sta a cuore a Dio, il suo Regno e la sua Gloria, e di ciò che giova al prossimo e lo può unire di più a Dio.

In altre parole, chi sta ancora fuori della Casa deve bussare, chi invece è dentro non ha bisogno. Per questo, dice il Signore, nel paradiso terrestre, nei rapporti tra Adamo innocente e Dio c'era da parte dell'uomo l'adorazione, la lode, il ringraziamento e l'amore, ma non c'era la supplica o la preghiera di

petizione. Quella è nata dopo il peccato, dopo la rottura dell'unione con Dio, quando l'uomo si è sentito bisognoso di tutto, bisognoso di **Misericordia** da parte di Dio. E dopo il tempo della Misericordia verrà quello del Regno di Dio e la sua Giustizia, quello della Divina Volontà come vita in noi. Prepariamoci!

****

20 Aprile 2023
Tutta la vita deve essere PASQUA

Cari fratelli, Pasqua significa "passaggio" e "liberazione". Tutta la vita dovrebbe servire per **imparare a morire** a noi stessi e solo così **imparare il vero vivere** solo per il Signore. Si tratta di *"passare all'altra riva",* di ritornare a Dio, di *passare con Gesù dal mondo al Padre*. Ogni giorno, in ogni cosa, adesso. A questo serve la vita e questa dovrebbe essere la nostra finalità in tutte le cose che facciamo. Passare dal nostro modo umano di pensare al suo modo divino, dai nostri gusti corrotti dall'egoismo e dal peccato ai suoi gusti divini. Passare dalla notte al Giorno, dalle tenebre alla Luce, dalla morte alla Vita.

Ci troviamo ancora sulla riva di questo mondo e tutti dobbiamo passare alla riva dell'altro mondo, cioè, passare dalla vita *terrena*, di prova, come "viatori", alla vita *eterna* (chiamiamola così, da precisare meglio). In essa si realizzerà definitivamente, per sempre, la salvezza oppure la dannazione. *"Passare all'altra riva"* è passare dall'*al di qua* all'*al di là*. Questo è anche la Pasqua. Dalla riva della nostra povera umanità a quella della Divinità, di Dio, che ci ha messi al mondo e che con tanto amore ci aspetta.

Le due rive indicano che c'è una separazione e una distanza tra l'uomo e Dio, una separazione creata dal peccato. Questa separazione si è tradotta in morte, e quando il nostro spirito si separa dal corpo, allora arriva (dovrebbe arrivare) a Dio, alla vera vita con Dio e in Dio.

"Passare all'altra riva" evoca **il passaggio del mar Rosso**, che fu annuncio profetico della nostra redenzione e salvezza. Lo dice San Paolo, che tutte quelle cose avvennero in figura per noi, che siamo nel tempo del loro compimento (1ª Cor 10,11). Ma dopo 40 anni ci fu un secondo passaggio miracoloso, **il passaggio del Giordano**, per entrare nella Terra promessa: esso fu l'annuncio profetico dell'arrivo del tempo in cui si compirà il Regno. Quindi, **due passaggi**: il primo, per la Redenzione nella "pienezza dei tempi", e il secondo per il compimento del Regno alla "fine dei tempi". Sono storia e profezia di una realtà futura immensamente più grande e trascendente. E ci riguarda personalmente.

Questo passaggio comporta lasciare le cose di prima, ormai inutili, non guardare indietro, non lasciare "in Egitto" il cuore, come fecero quegli israeliti che uscirono dal paese della loro schiavitù, ma non entrarono nella Terra

promessa. E richiede il desiderio e la speranza, che ci fa pregustare quello che il Signore ci ha promesso e in un certo senso ce lo anticipa. *"Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne"* (2ª Cor 4,16-18).

Cari fratelli, anche a noi è stata annunciata la vera "Terra promessa": il compimento del Regno della Divina Volontà "come in Cielo, così in terra".

Leggiamo nel libro di Giosuè, cap. 3:

"Giosuè si mise all'opera di buon mattino; partirono da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì si accamparono prima di attraversare. Trascorsi tre giorni, gli scribi passarono in mezzo all'accampamento e diedero al popolo questo ordine: *«Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cùbiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada»*. Poi Giosuè disse al popolo: *«Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi»*. Giosuè disse ai sacerdoti: *«Portate l'arca dell'alleanza e passate davanti al popolo».* Essi portarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo (…) Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque –il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde– si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza, in Adama, la città che è presso Zartan, mentre quelle che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, se ne staccarono completamente e il popolo passò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano".

Il fiume che separa le due rive, il deserto dalla Terra promessa, rappresenta la Fine dei tempi. La vera "Arca dell'Alleanza" è Maria. Lei ci precede non di circa 2000 cùbiti, ma da 2000 anni, per mostrarci la Via, che è Gesù, e la sua Vita, che è la Volontà Divina, per la quale mai siamo passati.

Vediamo dunque che la Pasqua non si riduce né ad una celebrazione liturgica annuale, né al ricordo di un lontanissimo evento straordinario

dell'Antico Testamento, né a commemorare la morte e la risurrezione del Signore, che si rendono vive e presenti per noi in ogni Santa Messa. Questo avvenne nella "pienezza dei tempi", come dice San Paolo: *"Quando venne **la pienezza dei tempi**, Dio mandò il suo Figlio, nato dalla Donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"* (Gal 4,4-5). E noi siamo diventati figli mediante il Battesimo che a Pasqua viene ricordato, ma che per noi è solo il punto di partenza, il primo passo del cammino, il nostro passaggio del mar Rosso (si chiama così perché rappresenta il Sangue di Cristo, la nostra Redenzione).

Ma la Pasqua non è solo ricordo e celebrazione del passato, per noi è attesa del grande passaggio futuro: **la Chiesa deve ancora fare la propria Pasqua di morte e risurrezione**, perché, come dissero gli Apostoli, *"è necessario passare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio"* (Atti 14,22). Questo passaggio è quello raffigurato nel passaggio del Giordano per entrare nella Terra promessa, che abbiamo letto nel libro di Giosuè. Esso avverrà alla "fine dei tempi", indicata da San Paolo: il figlio ancora fanciullo, immaturo, *"dipende da tutori e amministratori, **fino al termine** stabilito dal Padre"* (Gal 4,2). È detto anche nell'Apocalisse (10,6-7): *"**Non vi sarà più indugio**! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il Mistero di Dio come Egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti".*

"La fine dei tempi" non è "la fine del mondo" o della storia, ma la fine dei tempi di preparazione, di attesa, e l'arrivo del tempo tanto atteso nel quale si compirà il Regno che nel Padrenostro chiediamo che "venga", che la Divina Volontà sia fatta "come in Cielo così in terra". Il giorno e l'ora non lo sappiamo, ma i segni dei tempi, che il Signore ci ha esortato ad esaminare (e li esamineremo), ci dicono che la grande Pasqua della Chiesa preceduta dalla "grande tribolazione" (Mc 13,19; Apoc 7,14) sta arrivando per noi, che siamo già davanti al "Giordano" che dobbiamo attraversare, e l'Arca dell'Alleanza, la Madre della Chiesa, ci precede da circa 2000 anni e ci sta mostrando la Via da percorrere: la Divina Volontà come vita… Meditate, gente, meditate.

****

23 Aprile 2023
I tempi e i segni dei tempi

Cari fratelli, dobbiamo conoscere i tempi del Disegno di Dio, attendendo il compimento del suo Regno e la venuta gloriosa del Signore come Re. È tempo ormai di passare oltre, dalle figure alla Realtà che esse indicano e non rimanere solo nella superficie. L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio: i tempi sono stabiliti dal Padre (Atti 1,7). La vera Storia del mondo è come ci risulta dalla

testimonianza divina. Dio è il Creatore e il Regista della Storia, che è precisamente la storia dei rapporti tra Dio e l'uomo ed è quindi Storia Sacra. Non è soltanto "la storia della Salvezza", ma, più ancora, lo svolgimento del meraviglioso Progetto del Padre.

Tutto ciò che è uscito da Dio nella Creazione deve ritornare a Dio nel suo Regno. Al centro del Disegno è avvenuta *"**la pienezza dei tempi**"* (Gal. 4,4): l'Incarnazione del Verbo e la nostra Redenzione. La Storia appare così divisa in due parti: prima di Cristo e dopo Cristo. Così nella Storia c'è un inizio (***l'inizio dei tempi***), un momento centrale (***la pienezza dei tempi***) che ci porta ad un momento culminante (***la fine dei tempi***) e infine una conclusione (***la fine del mondo*** o fine della storia, fine del tempo della prova)

Tanti, non conoscendo che cosa è il Regno di Dio promesso, sono caduti in due opposti errori: quello dei millenaristi, che lo riducevano ad un regno di bengodi materiale e sensuale, come quelli del mondo, oppure l'errore contrario di quanti, soprattutto adesso che si cerca di godere il più possibile qui, per respingere quell'idea grossolana, negano che il Regno promesso deva venire sulla terra, rimandandolo a dopo la morte, nell'aldilà, oppure confondendolo con la storia della Chiesa così come è stata finora… e in questo caso sarebbe stato evidentemente un fallimento!

Per questo abbiamo bisogno di luce nella mente e nel cuore, *"nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il Signore nostro Gesù Cristo".* Amen.

Nel Credo diciamo *"e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno non avrà fine"*. E nella Messa: *"Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua Venuta".* Quando? Vediamo i segni dei tempi; tra questi, il segno *decisivo* che indica imminente la Venuta del Signore come Re è l'aver fatto conoscere **in che consiste il suo Regno e come lo vuole realizzare**.

Questa grazia Gesù l'aveva riservata proprio per questo nostro tempo, manifestandolo ad una creatura da Lui scelta, la Serva di Dio Luisa Piccarreta, da Lui chiamata "la piccola Figlia della Divina Volontà". Proprio oggi, il 23 Aprile del 1865, 158 anni fa, Luisa è nata a Corato (prov. di Bari), e per comprendere il posto e il ruolo che il Signore le ha affidato nel suo Disegno, il 14 luglio 1923 le disse:

> *"Figlia mia, tutto il mondo è sottosopra e tutti stanno in aspettativa di cambiamenti, di pace, di cose nuove. Loro stessi si uniscono per conferire e si meravigliano che non sanno concludere nulla e venire a serie decisioni, sicché la vera pace non spunta e tutto si risolve in parole, ma nulla in fatti, e sperano che altre conferenze possano venire a decisioni serie, ma invano aspettano. E intanto, in questo aspettare stanno tutti in timore, e chi si prepara a nuove guerre, chi spera nuove conquiste; ma con ciò i popoli*

ammiseriscono, si spogliano vivi, e mentre aspettano, stanchi dell'era triste presente che li involge, torbida e sanguinante, aspettano e ***sperano un'era nuova di pace e di luce****.*

Il mondo si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, ***dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo****, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma* ***il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare*** *e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra,* ***le comunico la mia Volontà*** *e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità".*

Per compiere la sua seconda Venuta gloriosa come Re, il Signore vuole formare il suo Regno, cioè la sua Vita completa e un nuovo modo di essere presente e vivo in una nuova generazione, come Lui dice:

"Ora, dopo aver conosciuto i beni della Redenzione, come voglio tutti salvi, dando loro tutti i mezzi che ci vogliono, passo a far conoscere che in Me c'è un'altra generazione che debbo far uscire, i miei figli che devono vivere nel Divin Volere, e che proprio nel mio Cuore tengo preparate tutte le grazie, tutti i miei atti interni, fatti nell'ambito della Volontà Eterna per loro, e aspettano il bacio dei loro atti, la loro unione, per dar loro l'eredità della Volontà Suprema" (27.10.1922).

Per questo ha chiamato questa creatura, Luisa, alla quale continua dicendo nello stesso brano: *"Vedi ora quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro? E questo sarà una calamita potente per attirare le creature a far loro ricevere l'eredità del mio Volere e far uscire in campo la generazione dei figli della luce. Sii attenta, figlia mia,* ***tu sarai la portavoce, la tromba*** *per chiamarli e riunire questa generazione, tanto a Me prediletta e sospirata".*

È significativo questo titolo, questa missione di essere "la Tromba", che il Signore ha dato a Luisa (1ª Tes 4,16; 1ª Cor 15,52)

E solo allora lo Spirito Santo ispirò alla Chiesa l'istituzione della festa di Cristo Re, nel 1925. Ma è avvenuto come quando s'incarnò nella SS. Vergine Maria o come quando risuscitò da morte, chi lo sapeva? Così, poco per volta si rendevano conto in pochi, i piccoli: alcuni "pastori" (i vari Confessori di Luisa e S. Annibale M. di Francia, il primo figlio spirituale di Luisa, censore degli Scritti, che fece le prime pubblicazioni). Poi, altri ed altri ancora sono

stati illuminati da questa grazia straordinaria e hanno cominciato a comprendere questo segno dei tempi, ma solo pochi si rendono conto della nuova Presenza viva del Signore come Re, e questo nella misura che la Divina Volontà diventa la loro vita… Questo tempo –possiamo dire, a partire dal 1925, dalla festa di Cristo Re– è come ***un tempo di gravidanza della Santa Chiesa*** (la Donna gloriosa di Apocalisse 12) che geme nelle doglie del parto. Come nelle altre Venute del Signore, una cosa fu la sua Incarnazione ed un'altra la sua Nascita, una cosa fu la Risurrezione ed un'altra le sue apparizioni. Così, ***il Signore, già presente nel suo modo nuovo come Re, ancora non si manifesta.*** La sua manifestazione gloriosa che attendiamo è detta *"Parusìa"*, ma la sua Venuta in umiltà e silenzio, è già realtà ed è stata proclamata un secolo fa.

****

27 Aprile 2023
Signore, che dobbiamo fare?

Cari fratelli, noi viviamo nell'attesa della **venuta gloriosa** del Signore come Re e del compimento del Regno promesso, che la Chiesa invoca da 2000 anni nel Padrenostro. È un tema che attira l'attenzione. Ma essendo questo un tema molto ricco di contenuto, per il momento lo interrompiamo per scendere ad un problema più immediato a noi, più personale: che dobbiamo fare?

Adesso si compie il Giudizio. In che consiste il Giudizio? Nell'esaminare e quindi separare ciò che è vero da ciò che è falso, ciò che è bene da ciò che è male, ciò che è conforme alla Volontà di Dio da ciò che non lo è. In ultima analisi è vedere **se amiamo di più la Verità o invece il nostro "io"**. In questo consiste la prova della vita. *"Sarà l'Amore di Dio portato fino al disprezzo di sé, o sarà l'amore di sé portato fino al disprezzo di Dio"* (S. Giovanni Paolo II). Chi è il tuo Dio?

Alla fine della vita saremo giudicati, così come alla fine della storia il Giudizio finale lo farà il Signore e *"non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato"* (Mt 10,26). Ma per adesso, momento per momento, il Giudizio sulla nostra vita lo facciamo noi stessi con ogni nostra decisione.

Teniamo presente che non esiste nulla che non contenga una finalità, un motivo di esistere. Tutte le cose fatte da Dio sono a motivo del suo Amore per noi e hanno come finalità condurci ad una piena comunione di Vita e di Amore con Lui. Quindi, il valore di tutto ciò che esiste e di tutto ciò che accade lo dà **la finalità che si propone chi lo fa**. Per questo, *"sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio"* (1ª Cor 10,31). Così, se la finalità di quello che noi facciamo non converge,

non sintonizza con la finalità di Dio, quello che noi facciamo si risolve in pura perdita. *"Chi non è con Me è contro di Me, e chi non raccoglie con Me, disperde"* (Mt 12,30). Fratelli cari, quanto è importante e decisivo fare attenzione **alla finalità** di ogni cosa e **alla finalità** che la nostra intenzione pone in ogni cosa che facciamo. Dovremmo chiederci sempre in quello che facciamo: perché lo faccio? O meglio: per Chi lo faccio?

Tutta l'arte della vita si potrebbe riassumere in questo: **è saper ricevere tutto da Dio e quindi mettere tutto in mano a Dio**. Ogni cosa, in ogni istante. Le situazioni in cui mi trovo, le cose che mi succedono, le notizie che mi arrivano, le cose gradevoli o sgradevoli che mi fanno, che Dio non permetterebbe se non fosse per il mio bene, per una finalità di bene, per un frutto buono che dovrebbero produrre se corrispondo. E le permette nella misura in cui possono essermi di aiuto, produrre frutto, farmi del bene in vista della grande Finalità ultima, che è unirmi a Lui.

Se, per esempio, mi arriva una lettera, non importa se il postino sia simpatico o antipatico: l'importante è il messaggio e Chi me lo invia… Così tante cose possono arrivarmi attraverso le cause secondarie, attraverso le creature, che spesso non sanno di che si tratta; ma io devo sapere che vengono da Dio. E Dio attende una mia risposta. **Questo è il mio rapporto con Dio**!

Perché ognuno di noi è unico davanti a Dio. Se un padre ha dieci figli, ogni figlio è "unico" per lui. Per questo, ognuno di noi è venuto al mondo "da solo" e "da solo" se ne andrà. Quando arriverà l'ora, anche se attorno a noi avessimo cinquecento cari amici che ci vogliono un mar di bene, niente potranno fare per noi: saremo soli. O meglio: saremo soli con Dio. E se questo è evidente nell'inizio e alla fine della vita, è ugualmente vero tutti gli altri giorni. Alla fine della giornata, quando cala il sipario e si spengono le luci del teatrino della vita, in questo grande teatro vuoto **restiamo soltanto in due: mio Padre del Cielo ed io**. E in quel momento, me lo posso immaginare seduto accanto a me, che mi abbraccia e mi dice: *"allora, figlio mio, che abbiamo fatto oggi di buono…?"*

E tutti gli altri? Non ci sono. O meglio, sono le comparse, sono le occasioni di Dio, sono i canali dei quali si serve per farmi arrivare normalmente la sua Provvidenza, le sue Notizie, il suo Amore… e attraverso i quali desidera che io Gli dia la mia risposta di gratitudine e di amore. Questo è il compito e il significato delle creature e del mio prossimo.

Il mio prossimo… Così prossimo, che dall'eternità il Padre ha guardato Gesù e in Lui, nella sua Umanità, ha visto l'intera umanità e l'intera Creazione. Quindi ha conosciuto e amato me in quanto membro della sua Famiglia, del suo Corpo Mistico, non indipendentemente dal Capo e da tutte le altre membra del Corpo.

Perché è vera la prima dimensione ***"personale"*** dell'uomo: che ognuno è unico e solo davanti a Dio (infatti, se io mangio, non è che un altro fa la digestione…), ma è anche vera questa seconda dimensione: la dimensione ***"sociale",*** per la quale ciò che sono io e quello che ho mi arriva quasi tutto attraverso gli altri, e quello che io faccio ha delle conseguenze in bene o in male per gli altri. Il mio rapporto con Dio ha queste due dimensioni: di esso fa parte il mio prossimo e persino tutto il resto del Creato.

Tra il Corpo fisico, ***"personale"*** di Cristo ed il suo Corpo ***"mistico"*** (la sua Chiesa) c'è un profondo legame, una interdipendenza, per cui tutto ciò che accade a noi e che noi facciamo si ripercuote in Lui, e viceversa. Ecco il perché della sua Passione, come anche dell'Eucaristia. Il Padre ha guardato Gesù e ha visto tutti noi, ognuno di noi. Adesso, guardando noi, vuole vedere il suo Unico Figlio, Gesù. E in noi vuole trovare Gesù insieme con tutto il suo Corpo Mistico e addirittura con tutte le creature: in noi! Vuole che ci facciamo carico di tutti e di tutto, che abbracciamo tutti e tutto, che insieme a Gesù e come Gesù diamo al Padre la risposta d'amore di tutti e di tutto.

A questo RAPPORTO CON LUI ci chiama!

È molto bello immaginare come, al mattino, la prima cosa che dobbiamo fare è salutare Gesù in tutti i tabernacoli della terra con un bacio (che è un atto di amore, di adorazione e di ringraziamento), chiedere alla Mamma che ci rivesta di Lui (come fece Rebecca con suo figlio Giacobbe, il più piccolo, che lei vestì con le vesti del maggiore) e così ci porti dal Padre, che con tanto amore ci sta aspettando… Noi, arrivando, Gli diciamo con Gesù: *"Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà",* e Lui ci abbraccia e ci dà il suo bacio; quindi ci fa sedere su di un ginocchio e tira fuori un libro bellissimo, il Libro della Vita, e dice: *"vediamo che cosa oggi abbiamo…"* E il bambino prende il suo quadernino, dove deve copiare quello che il Padre ha nel suo Libro. Ma il piccolo dice: *"io non so fare, lo faccio molto male, con macchie d'inchiostro, tutto pieno di sbagli…",* e la parola chiave: *"Aiutami!"* E il Papà gli dice: *"dammi la manina".* Così, con la mano del bimbo, il Papà scrive tutto in un momento. Il bambino dice: *"Che bello, Papà, come hai scritto bene",* ma il Padre dice: *"no, figlio mio, come* ***abbiamo*** *scritto bene! Perché se tu non mi avessi dato la tua mano, Io non avrei scritto"*.

Ecco che, fin dal mattino, il Padre ci attende con tanto amore; andiamo da Lui rivestiti di suo Figlio, insieme con Gesù, affinché ci riconosca: *"Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà",* e oltre alla risposta personale Egli desidera che Gli presentiamo tutti gli omaggi di adorazione, di lode e gloria, di benedizione e ringraziamento, di amore, che Gli devono tutte le creature… Nel nostro rapporto con Lui devono essere presenti i rapporti di tutte le creature: *"Tutto ciò che è mio è tuo, e tutto ciò che è tuo è mio".* Di più, siccome per un

figlio la vera eredità non sono tanto le cose di suo padre, ma il Padre stesso: ***"io sono tutto Tuo e Tu sei tutto mio!"***

****

4 Maggio 2023
Il posto di Maria nel Volere di Dio

Cari fratelli, siamo arrivati al mese specialmente consacrato alla SS. Vergine e Lei non è opzionale nel nostro rapporto con Dio e nel suo Disegno divino, il ruolo di Maria è essenziale e unico. E noi dobbiamo conoscere sempre di più il Disegno di Dio e comprendere quello che desidera fare con noi e come possiamo noi rispondere al suo Volere, al suo sogno d'Amore. Per questo ci chiede di guardare la Madonna e di rivolgerci a Lei, la Madre di Gesù e Madre nostra, perché è grazie a Lei che il Volere Divino si realizza.

Dio ha voluto che tutto il suo Progetto dipendesse da Maria. Dio non aveva bisogno di niente né di nessuno. Il suo è stato un bisogno di dare sfogo al suo Amore. Dipendendo dal mistero divino dei rapporti tra le Tre Divine Persone (la generazione del Figlio e la "processione" dello Spirito Santo), il primo decreto eterno del loro Volere è stato l'Incarnazione del Verbo, Nostro Signore Gesù Cristo. Da esso parte tutto. Ma insieme con Lui è stata eternamente voluta e concepita, in mezzo alle Tre Divine Persone, Colei che doveva essere sua Madre, la SS. Vergine, dalla quale tuttavia Dio ha voluto che dipendesse l'Incarnazione del Figlio di Dio. Maria è stata sempre perfettamente libera nella sua risposta a Dio. Dio si è "giocato" tutto con la libera risposta di Maria, solo per amore, la sola risposta degna di Dio.

Il merito di Maria non risulta da quello che ha fatto nella sua vita o da quello che ha sofferto, ma da quanto ha amato, cioè, da come ha unito liberamente la sua volontà con la Volontà di Dio e l'ha identificata con Essa. Il merito sta nella risposta a Dio. L'iniziativa parte sempre da Dio, ma poi dipende dalla creatura corrispondere.

Gesù dice alla "piccola Figlia della Divina Volontà" Luisa Piccarreta (11° Volume, 9 Maggio 1913):

> *"Figlia mia, tu non puoi comprendere bene ciò che fu la mia diletta Mamma per Me. Io, venendo in terra, non potevo stare senza Cielo, e il mio Cielo fu la mia Mamma. Tra Me e Lei ci passava tale elettricità, che neppure un pensiero sfuggiva alla Madre mia che non lo attingesse dalla mia mente; e questo attingere da Me la parola, la volontà, il desiderio, l'azione e il passo, insomma, tutto, formava in questo Cielo il sole, le stelle, la luna e tutti i godimenti possibili che può darmi la creatura e che lei stessa può godere. Oh, come mi deliziavo in questo cielo! Oh, come mi sentivo rinfrancato e rifatto di tutto! Anche i baci che mi dava la mia Mamma mi racchiudevano il*

bacio di tutta l'umanità e mi restituivano il bacio di tutte le creature. Dovunque me la sentivo, la mia dolce Mamma. Me la sentivo nel respiro e, se era affannoso, me lo sollevava. Me la sentivo nel Cuore e, se era amareggiato, me lo addolciva. Me la sentivo nel passo e, se era stanco, mi dava lena e riposo... E chi può dirti come me la sentivo nella Passione? Ad ogni flagello, ad ogni spina, ad ogni piaga, ad ogni goccia del mio Sangue, dovunque me la sentivo e mi faceva l'ufficio di vera Madre... Ah, se le anime mi corrispondessero, se tutto attingessero da Me, quanti cieli e quante madri avrei sulla terra!"

Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: senza di Lei non avremmo avuto né Redentore né Redenzione, senza di Lei non ci sarebbe stata nemmeno una pagina del Vangelo. Anzi, siccome la stessa Creazione di noi tutti e di tutto quanto esiste doveva dipendere dall'Incarnazione del Verbo Divino, ne consegue che la stessa esistenza della Vergine e di noi tutti Dio ha fatto che dipendesse dal ***"sì"*** divino di Maria. Per questo Dante ha scritto: *"Vergine Madre,* ***figlia del tuo Figlio****, umile e alta più che creatura, termine* ***fisso d'eterno Consiglio****".*

Nell'atto eterno e anche storico dell'Incarnazione, insieme con l'Umanità adorabile di Nostro Signore, il suo Amore gli ha fatto concepire in Sé tutte le anime, in primo luogo quella di sua Madre, circondandola di tutti i suoi meriti e preservandola da ogni macchia di peccato e anche dalle sue conseguenze: l'Immacolata è la prima redenta, benché in modo diverso da noi. Maria è redenta affinché il peccato non la toccasse; noi invece siamo stati liberati dal peccato, nel quale siamo venuti all'esistenza. Anche Adamo fu creato perfetto, immacolato, ma non seppe restare fedele all'Amore di Dio. Il suo peccato lo separò da Dio con tutte le conseguenze, e da essere figlio di Dio per Grazia diventò ribelle ed estraneo a Dio. Pentito, potette soltanto aspirare ad essere ammesso come servo e da ricchissimo che era diventò poverissimo… Tutti i suoi figli, fino all'ultimo che verrà, siamo venuti al mondo in "fuori gioco", separati da Dio, eredi di tutti i mali anziché di tutti i beni e bisognosi di essere salvati.

Se "il fiume" dell'umanità restò inquinato fin dalla fonte (Adamo ed Eva), il peccato non potette toccare Maria perché lei, insieme a suo Figlio, sono eternamente "a monte" della sorgente. *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58), ha detto Gesù, e per la stessa ragione *"prima che Adamo fosse, Io Sono"*. E con Lui, Maria potrebbe dire *"prima che Eva fosse, io sono"*. E in effetti, nell'apparizione alle Tre Fontane, la Vergine della Rivelazione si presentò dicendo: *"Io sono colei che è nel seno della Trinità Divina"*. Pertanto, il fatto di essere nata tanti secoli dopo dei nostri primi padri non significa nulla, perché Lei insieme a suo Figlio sono prima, nell'ordine "causa-effetto", e a

motivo loro la Giustizia Divina risparmiò dalla distruzione Adamo con tutta la sua discendenza e l'intero Creato, che con il peccato dell'uomo non aveva più motivo di esistere. Gesù e Maria un giorno avrebbero riparato il danno del peccato e avrebbero messo in salvo tutti noi, compiendo l'opera della Redenzione, facendoci diventare di nuovo figli di Dio e i veri eredi e re di tutto il Creato.

Scrive Luisa Piccarreta nel suo 4° Volume, il 26 Gennaio 1902:

> *"…Vedevo innanzi a me una Luce interminabile e comprendevo che in quella Luce vi dimorava la SS. Trinità, ed insieme vedevo innanzi a quella Luce la Regina Mamma, che restava tutta assorbita dalla SS. Trinità, e Lei assorbiva in sé tutte e Tre le Divine Persone, in modo tale che restava arricchita delle tre prerogative della Trinità Sacrosanta, cioè,* ***Potenza, Sapienza, Carità****; e così come Dio ama il genere umano come parte di Sé e come particella uscita da Sé, e desidera ardentemente che questa parte di Se stesso ritorni in Lui, così la Mamma Regina, partecipando a questo, ama il genere umano di sviscerato amore".*

"Parte di Sé" non significa che formiamo parte dell'Essere Divino, ma che siamo frutto del suo Amore e delle sue divine perfezioni, come un figlio si può dire che è "parte" di chi lo ha generato.

Il ruolo di Maria non si esaurisce nell'aver concepito e dato alla luce il Figlio di Dio. La sua Maternità Divina si stende a tutto il suo Corpo Mistico, per fare per ognuno di noi ciò che ha fatto per suo Figlio.

Incarnandosi nel suo grembo, Gesù ha concepito con Sé tutte le anime come suo Corpo Mistico e si è fatto carico delle colpe e delle pene di ogni creatura. Fin d'allora iniziò la sua Passione e fu crescendo, fino a "traboccare" esternamente l'ultimo giorno della sua vita, nella Passione che Gli fecero soffrire gli uomini. Tutta quest'opera di Redenzione ha voluto farla con sua Madre. Il suo amore di Figlio non Gli ha permesso di escluderla da nessuna cosa fatta da Lui; ha voluto il *"sia fatto",* il ***"Fiat"*** di Maria insieme al suo, per nascere, per vivere, per morire e anche per risorgere.

Allo stesso modo, Dio vuole il nostro ***"Fiat"***, *"sia fatto",* unito a quello di Gesù e di Maria, per riconoscerci come figli; altrimenti il loro ***"Fiat"*** non ci gioverebbe per niente.

Maria non è pertanto la Madre di Gesù solo per nove mesi, né solo per la durata della sua infanzia, ma per tutta la sua vita. Non solo spettatrice, ma collaboratrice e Madre di ogni insegnamento di Gesù, di ogni suo miracolo, di ogni perdono dato, di ogni sacramento istituito, di ogni sua preghiera, di ogni sua lacrima, di ogni goccia del suo Sangue versato (che Lei gli aveva dato)… Madre dell'Eucaristia, Madre della Risurrezione…, Madre del suo Trionfo, Madre del Redentore, Madre del Re dei re! Madre Divina!

11 Maggio 2023
Vergine Prudentissima, prega per noi!

Cari fratelli, viviamo immersi in una grande guerra di spiriti, una guerra che si combatte innanzitutto dentro di ognuno di noi, nella propria coscienza. Una guerra che è in primo luogo tra la Verità e la menzogna, che spesso ci si presentano mescolate, confuse, e che facilmente distraggono la mente e il cuore da ciò che veramente conta davanti a Dio, alla "sola cosa necessaria", come ha detto il Signore.

Non mi riferisco solo alla valanga di notizie, spesso brutte e preoccupanti, di quanto avviene nel mondo e purtroppo anche nella Chiesa, ma anche a **tanti messaggi, rivelazioni, profezie, ecc. Qual è l'atteggiamento che serve davanti a tutte queste cose**?

Solo al Credo e alla Parola di Dio come la conosce la Chiesa dobbiamo credere al 100%, e questa è la Fede "teologale"; a tutte le altre cose possiamo dare solo fede umana, nella misura che sono attendibili e si aggiustano alle Verità di Fede. Occorre avere luce per vedere, la luce della retta ragione e quella che viene dal Signore nella preghiera. Diciamo come direbbe un bambino: *"Mamma, accendi la Luce!"* Vergine Prudentissima, Tu che *meditavi queste cose nel tuo Cuore*, prega per noi!

Sappiamo che in questo mondo, dove Dio costruisce "una casa" arriva poco dopo il diavolo a fare "un capannone", e se c'è moneta vera non è da stupire che ci sia pure la moneta falsa e che a prima vista sia difficile renderci conto e distinguerle. Il demonio, "padre della menzogna", quando non può frenare spinge e quando non può negare esagera. Spesso basta appena una goccia di veleno per avvelenare tutta una minestra o un grande insegnamento… O come diceva un pazzo nel manicomio: *"Non sono tutti quelli che stanno, né stanno tutti quelli che sono".*

Ultimamente è stato creato un "Osservatorio vaticano" per arginare i culti mariani non riconosciuti, a partire da alcuni sorti in questi ultimi anni a Roma e dintorni. Davvero si cerca la verità o non sarà forse voler oscurare la SS. Vergine col fare di ogni erba un fascio? Sia chiaro: non tocca a nessuno di noi dare una sentenza sull'autenticità dei fatti, né tanto meno sulla coscienza delle persone.

Dovrebbe essere un richiamo alla prudenza, non alla diffidenza. San Giovanni ci dice: *"Carissimi, non prestate fede ad ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché **molti falsi profeti sono comparsi nel mondo**"* (1ª Gv 4,1)

Gesù ha detto: *"**Guardatevi dai falsi profeti** che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. **Dai loro frutti li riconoscerete**. Si raccoglie*

forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ***Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere****"* (Mt 7,15-20)

E agli Apostoli disse: *"**Guardate che nessuno vi inganni**; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine* (cioè, la fine del mondo, secondo la domanda degli Apostoli). *Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e si odieranno a vicenda. Sorgeranno* ***molti falsi profeti e inganneranno molti****; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo* ***vangelo del Regno*** (non solo della Redenzione, che è già avvenuta, ma del Regno che chiediamo nel Padrenostro che venga) *sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine".*

E San Paolo disse ai cristiani di Tessalonica venti secoli fa, perché loro pensavano che il giorno del Signore fosse "imminente": *"Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con Lui, di* ***non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra****, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire* ***l'apostasia*** *e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio"* (2ª Tes 2,1-4), quello che San Giovanni chiama l'anticristo (1ª Gv 2,18).

Il desiderio, insieme con il timore, non aiutano a comprendere i tempi. La nostra percezione del tempo è molto relativa, mentre invece il numero di secoli, di anni o di giorni è preciso, è stabilito da Dio, benché sia per noi abbastanza misterioso. Per poter noi capire se –per esempio– la venuta gloriosa del Signore sia "imminente" o il tempo nuovo del suo Regno sia "vicino" occorre considerare **i segni dei tempi**, alcuni dei quali molto precisi, indicati dal Signore e dagli Apostoli.

Sono avvenuti fatti che erano stati profetizzati: tocca vedere se la profezia fu fatta in tempi "non sospetti", quando non erano prevedibili nei particolari.

Nel libro del Deuteronomio (18,18-22) il Signore dice: *"Io susciterò un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto Io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, Io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che Io non gli ho comandato di dire o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire. Se tu pensi: come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? Quando il profeta parlerà in nome del Signore e* ***la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione:*** *di lui non devi aver paura".* E Geremia disse, rivolgendosi ad un falso profeta (28, 8-9): *"I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi predissero contro molti paesi, contro regni potenti, guerra, fame e peste. Quanto al profeta che predice la pace,* ***egli sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà****".*

A volte può succedere che Dio fa vedere che ci sarà un certo castigo, ma l'intercessione del veggente ottiene che la Giustizia Divina sospenda o ritiri la minaccia. Così si vede nel profeta Amos, cap. 7: *"«Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo».* Il Signore si impietosì: *«Questo non avverrà», disse il Signore".* Oppure l'annuncio catastrofico che fece il profeta Giona alla città pagana di Ninive: "Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: *«Alzati, và a Ninive, la grande città, e annunzia loro quanto ti dirò».* Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «***Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta***». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (…) Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro **e non lo fece**" (Giona 3,1-5.10) E Giona invece se la prese a male e Dio dovette dargli una piccola lezione personale…

Di fronte a certi messaggi o annunci profetici può servire questo che si legge negli Atti degli Apostoli 23,9, quando San Paolo raccontò la sua conversione davanti al Sinedrio: *"Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo.* ***E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?****»."*

Insomma, la regola d'oro ce la dice San Paolo: *"Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie;* ***esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono****. Astenetevi da ogni specie di male"* (1ª Tes 5,19-22)

Si dice: non credere a tutto ciò che senti, non dire tutto quello che sai, non conviene fare tutto quello che potresti fare. Attenti, si dice, a "non buttare il bambino insieme con l'acqua sporca". Siamo padroni dei nostri silenzi, ma schiavi delle nostre parole. E attenti alle parole che diciamo: basta a volte una parola, un giudizio, per distruggere una persona, o peggio, una realtà o una grazia che viene da Dio. Perciò *"di ogni parola inutile che diciamo dovremo rendere conto".* Peggio ancora, se è cattiva. E peggio soprattutto, se rendiamo inutile una parola detta dal Signore!

> Per concludere, una parola che Luisa dice al Signore nel Volume 10° (8.11.1911): *"Oh, Amor, Tu solo m'intendi, Tu solo mi comprendi, il mio silenzio ti dice più ancor. Nel tuo bel Cuore* (nel tuo Volere) ***si dice più con il tacere che col parlare*** *e amando s'impara ad amare. Amore, Amore, parla Tu solo, che essendo Amore ne sai parlare!"*

Vergine Prudentissima, Tu che *meditavi queste cose nel tuo Cuore*, prega per noi! *"Mamma, accendi la Luce!"*

****

18 Maggio 2023
L'Ascensione del Signore, compimento della Pasqua

Cari fratelli, 40 giorni dopo la sua Risurrezione il Signore è salito in Cielo e, come diciamo nel Credo, "siede alla destra del Padre". Ha portato così a termine la sua Pasqua, il suo *"passare dal mondo al Padre".* Ma la sua Chiesa ancora deve compierla, dobbiamo tutti noi "passare all'altra riva". Con noi e in noi vuole farla e celebrarla. *"Buona andata e buon ritorno",* gli disse il Padre Eterno quando Gesù venne al mondo, e così dice ad ognuno di noi.

Abbiamo già visto che "l'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio" e questo non solo nell'ultimo momento della nostra vita, ma deve essere momento per momento. *"Ogni giorno muoio",* dice San Paolo (1ª Cor 15,31), e quando dico l'Ave Maria, a volte per conto mio dico: *"prega per noi, peccatori,* ***adesso, che è l'ora della nostra morte****".*

Noi **confondiamo il morire con il soffrire**, ma sono due cose ben diverse. Perché **la morte** non è tanto quella corporale, cioè la separazione dell'anima dal corpo, che è un istante, ma è dover lasciare tante cose alle quali siamo affezionati, anzi attaccati, dalle quali pare che dipenda la nostra vita: abitudini, cose che ci sembrano necessarie o importanti per il nostro benessere o per sentirci sicuri, amici o persone care, la nostra stessa salute… Non avere più questo o non poter più fare quell'altra cosa… *"Vanità delle vanità, dice Qoelet, tutto è vanità",* tutte le cose svaniscono e per noi passano. Anche i ricordi. Passa la vita, come l'acqua tra le dita, e tutto, prima o poi, assolutamente tutto dovremo lasciare, perché niente ci è dovuto ma, come dice ancora San Paolo,

"che cosa mai possiedi, che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?" (1ª Cor 4,7). È da Dio che viene tutto quello che abbiamo, è Lui che in ogni momento ci dà l'esistenza e la vita, il palpito, il respiro, il poter pensare e il poter decidere, e tutte le cose che ha creato per noi con infinita Sapienza. In ogni cosa è presente la sua Volontà, per darci per mezzo di tutto la sua Provvidenza ed il suo Amore.

E tutto quello che Dio ci dà ha una **finalità** precisa: che anche noi, da parte nostra, lo riconosciamo e con il nostro piccolo amore corrispondiamo al Suo, perché solo così possiamo essere felici, prendendo parte alla sua Felicità e alla sua Gloria. Tutte le creature e le cose che Dio ci dà hanno **lo scopo** di fare da canali di comunicazione con Lui, come ponti che ci uniscano a Lui, come una specie di "sacramenti", nel senso che sono "sacre", cioè appartengono a Dio e ci portano la sua Provvidenza, le sue Notizie ed il suo Amore, e noi per mezzo di esse dobbiamo ricambiarlo con la nostra riconoscenza e adorazione, con la nostra lode e ringraziamento e con il nostro amore.

Siamo come dei piccoli specchietti che il Sole vuole illuminare e nei quali vuole riflettere, come per moltiplicarsi in essi. A condizione che questi specchi siano rivolti verso il Sole e non verso se stessi, girandogli le spalle. Cosa può dare lo specchietto al Sole, che da lui non abbia ricevuto? Che cosa può dire lo specchietto al Sole Divino? *"Ti glorifico con la tua Luce, Ti amo con il tuo stesso Amore".*

Perciò **non confondiamo l'attaccamento con l'amore**; anche queste sono due cose ben diverse. Il male dell'uomo sta nel prendere i doni di Dio e dimenticare il Dio dei doni, nel fare delle creature un dio al posto di Dio; idoli che, volendo possederli, ci possiedono. Promettono felicità, ma senza Dio ce la tolgono. Per questo, come già altre volte abbiamo detto, un importante esame di coscienza è rispondere a questa domanda del Signore: ***"C'è qualche cosa che, se Io te la chiedessi, tu me la negheresti?"*** Così si scopre dov'è attaccato il nostro cuore, chi è il nostro "dio". Ecco a che cosa dobbiamo ancora **morire per poter davvero vivere**.

Come dice un canto in spagnolo (lo traduco): "Nelle tue mani è la mia vita, Signor – nelle tue mani metto il mio esistere. – Occorre morire per vivere. – Come il chicco di grano non muore, – se non muore solo resterà, – ma se poi muore un frutto eterno darà, – un frutto eterno che non morirà".

Per questo, Gesù ha detto: *"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la vita per causa mia, la troverà"* (Mt 16,25). Chi la perderà, innanzitutto di vista: il male di una persona è quando si lascia cadere nel pozzo profondo, sempre più nero, del suo "io", del pensiero di se stessa che la soffoca. Diventa una malattia psichiatrica, una vera agonia che non dà vita… Il rimedio è *"in alto i nostri cuori!"* e al posto di pensare a noi stessi, pensare al Signore

e invocarlo: "Gesù, Gesù, Gesù". Ecco, così prendiamo parte fin da adesso all'**Ascensione di Gesù,** e questa è **la nostra Pasqua**, **il nostro "passaggio" con Gesù dal mondo al Padre**.

Nel solenne annuncio della notte di Pasqua la Chiesa dice: *"Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della Vita era morto, ma ora vivo trionfa!"*. È passare con Cristo dalla Croce alla Luce, dalla morte alla Vita. E il tempo che stiamo vivendo è quello dell'agonia della Chiesa e anche del mondo, il tempo della grande prova e della grande purificazione: *"È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio"* (Atti 14,22).

La Chiesa sta vivendo la Passione di Cristo in quelli che appartengono ad essa. Per questo, non dobbiamo meravigliarci se ultimamente si vanno intensificando le prove e si moltiplicano le sofferenze e le croci di ogni tipo: è che il Signore sta chiedendo aiuto, come si chiede a un vero amico, aiuto per compensare tutto il male che inonda il mondo e per fermarlo; aiuto per poter ancora giustificare l'uso della sua Misericordia e poter dare altre grazie a tanti che stanno sull'orlo della dannazione.

Tanti si trovano in questo momento in qualche grande sofferenza, per malattie, per la perdita di persone care, per situazioni di gravi ingiustizie, per solitudine o tante altre cose, ma tutte queste cose formano parte della Passione di Gesù e adesso formano la Passione della Chiesa. Senza appoggi umani, come naufraghi in mezzo al mare. Ma ricordiamo questa parola di San Paolo a Timoteo: *"Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola: Se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui; se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'Egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, Egli però rimane fedele, perché non può rinnegare Se stesso"* (2ª Tim 2,8-13).

Questo è il senso di tante croci che permette o che dà a quelli che lo amano. Già sappiamo che quando ci dà, poi ci chiede, ma poi, quando ci chiede è per darci molto, molto di più. Noi preghiamo dicendo con Gesù *"non ci indurre in tentazione"* e *"Padre, se è possibile, allontana da noi questo calice, ma non sia fatta la nostra volontà, ma la Tua".* Ma anche nella sofferenza e nella prova *"nessuna tentazione ci ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze, ma con la tentazione ci darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla"* (1ª Cor 10,13).

Carissimi, vogliamo prendere parte all'Ascensione del Signore? Con essa Gesù ha portato a termine la sua Pasqua personale, ma adesso vuole compierla in noi, nella sua Chiesa, passare dalla morte alla Vita, dal mondo al Padre. Parlare di morire sarebbe deprimente senza la Fede, la Speranza e l'Amore del Signore, ma per questo Lui ci invia lo Spirito Consolatore, che ci dà la Luce per comprendere, la Forza per superare e la Pace per assaporare un po' fin d'adesso la nostra Vittoria. La Pasqua ridotta a sola celebrazione liturgica sarebbe ben poca cosa; essa non è una festa se non quando è del tutto compiuta.

Per concludere, ecco una iniezione di vero ottimismo cristiano per sollievo nella sofferenza:

Il mio soffrire è chiavina d'oro: piccola, sì, ma mi apre un gran tesoro.
È croce mia, ma è croce di Gesù: quando l'abbraccio non la sento più.
Non ho contato i giorni del dolore, ma Gesù ce li ha scritti nel suo Cuore.
Vivo momento per momento e allora il giorno passa come fosse un'ora.
Son ben certo che guardata dal di là la vita tutta un attimo parrà.
Due stille ancora dell'amaro pianto e in Paradiso poi l'eterno canto.
Passa la vita, vigilia di festa: muore la morte, il Paradiso resta.
È già qui in chi fa la Divina Volontà e in Paradiso poi per tutta l'eternità.

E con due parole che sembrano una l'antitesi dell'altra: "da questa vita non usciremo vivi"… "Sì, ma io non morirò, manco se mi ammazzano!"

****

25 Maggio 2023
Nella gran festa di Pentecoste, vieni, Spirito Santo!

Cari fratelli, la Pentecoste è la festa dello Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo è il grande Sconosciuto, anche perché non siamo capaci d'immaginare nessuna cosa che non possano percepire i nostri sensi. Così Egli si manifesta mediante immagini sensibili, oppure è rappresentato da similitudini: a modo di colomba, di lingue di fuoco, di vento, di acqua viva…

Una volta dissi ai bambini: "dipingete il vento". Come si fa? Qualcuno dipinse una bandiera che svolazzava, o il fumo di una ciminiera, o gli alberi piegati in una direzione… Cioè, lo indicò mediante gli effetti che produce. Quella realtà viva chiamata "spirito" si fa capire da ciò che fa. Il nostro proprio ***spirito*** sta ***animando*** il nostro ***corpo***, ma è evidente che una cosa è vedere, oppure mangiare, sentire caldo o freddo, ecc., e un'altra è ragionare o prendere una decisione: queste cose le fa il nostro spirito mediante le sue facoltà (intelletto, memoria e volontà), le altre invece le fa il nostro corpo con i suoi sensi e le sue membra. *"È lo spirito che vivifica, la carne non serve a nulla"* (Gv 6,63).

Dio ci ha creati a sua immagine ed Egli è purissimo Spirito, un solo Essere, unico, indivisibile, in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, il cui nome indica l'Essere Divino. Se il Padre rappresenta la loro Volontà (quello che è) e il Figlio la loro Conoscenza o Sapienza (come è), lo Spirito Santo rappresenta il loro Volere Divino (quello che fa, cioè, l'Amore). Il Padre è l'Amante, il Figlio è l'Amato e lo Spirito Santo è l'Amore. Amano con un solo Cuore.

Lo Spirito Santo è chiamato da Gesù nel Vangelo "il Consolatore" (o *Paràclito*). Egli è *"lo Spirito di Verità"*, il Maestro interiore che ci conduce alla piena Verità, è *"lo Spirito Creatore"* che dà la vita, il Divino Realizzatore… È *lo Spirito di Unità*, che desidera fare comunione con il nostro spirito creato, come fa la luce che fin dall'inizio del giorno si fonde con l'atmosfera e diventano come una cosa sola, pur essendo la luce e l'aria così diverse …

Oltre alle immagini classiche della colomba, del vento, del fuoco, ecc. si potrebbero pensare altre: lo Spirito Santo sarebbe come l'elettricità, che non si vede in sé ma nei suoi effetti, e allo stesso tempo è "corrente continua" e "corrente alterna" tra il polo positivo e il polo negativo, e crea energia e movimento, luce e calore, vita. Oppure è come il battito del cuore o il respiro incessante: *"mi ami – ti amo…"*

Così, fin dall'inizio della **Creazione** si è manifestato come lo Spirito Creatore, il Divino Realizzatore: *"…e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"* (Gen 1,2). È Lui che guida o che ispira i Santi e i Profeti fin dall'Antico Testamento, ma il suo capolavoro, la sua opera suprema è **l'Incarnazione del Verbo**, *concepito* per opera dello Spirito Santo. Poi, **nel Battesimo di Gesù** al Giordano discese su di Lui lo Spirito Santo in figura come di colomba, quindi *pieno* dello Spirito Santo e *guidato* dallo Spirito Santo per compiere la sua Vita pubblica e l'opera della **Redenzione**. Le stesse cose intende fare in noi se Glielo permettiamo: in noi vuole concepire Gesù, riempirci e guidarci come ha fatto con Gesù.

Nell'ultima Cena Gesù disse: *"È bene per voi che Io me ne vada, perché,* ***se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò****. E quando sarà venuto, Egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in Me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà* ***lo Spirito di Verità****, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che*

prenderà del mio e ve l'annunzierà." (Gv 16,7-15)

"***Quando me ne sarò andato, vi manderò il Consolatore***", ha detto Gesù, non per sostituirlo, ma per formare la sua Vita in noi e trasformarci in Lui. Per questo, Gesù Risorto ha dato lo Spirito Santo come il frutto immediato della Redenzione ai suoi discepoli, apparendo loro: *"soffiò su di loro e disse «**Ricevete lo Spirito Santo**»"* (Gv 20,22), allo scopo di dare ad essi la sua Vita e formarla in loro, perché il Signore non si accontenta di **essere con noi,** ma vuole **vivere in noi.**

Quindi, dopo la sua Ascensione in Cielo, quando arrivò il giorno di **Pentecoste** lo Spirito Santo discese sui discepoli e Apostoli riuniti, per riempire il grande vuoto lasciato dall'assenza visibile del Signore nel loro cuore e li riempì, trasformandoli: da deboli e insicuri diventarono forti e pieni di coraggio, da ignoranti diventarono pieni di Sapienza, e da fragili nella fedeltà e poveri nell'amore umano diventarono pieni di Amore divino, pronti a dare la vita per il Signore e a dare a tutti la Vita del Signore.

Gesù aveva completato la sua missione, la sua Pasqua personale, il suo passare dal mondo al Padre; quindi a quel punto doveva incominciare quella dei suoi discepoli, il cammino della sua Chiesa, per portare la Redenzione al mondo intero e riportarlo con Gesù al Padre. E a questo scopo, per poter compiere la nostra missione ha inviato lo Spirito Santo, *"Anima della Chiesa"*. È Lui che nella Messa realizza il miracolo della Consacrazione del pane e del vino, trasformandoli in Gesù Cristo vivo e realmente presente sotto le loro apparenze o "accidenti". Ed è Lui che deve realizzare un miracolo ancora più grande: come nell'Incarnazione **Gesù "si rivestì" di noi**, della nostra povera umanità, prendendo come sua la vita di ognuno di noi, le nostre colpe e le nostre pene, così adesso lo Spirito Santo vuole realizzare il gran miracolo di **"rivestirci" noi di Gesù**, come dice San Paolo (Gal 3,27; Col 3,10.12).

E come Gesù venne al mondo per mezzo di Maria, così lo Spirito Santo viene a noi per mezzo di Lei, la sua Immacolata Sposa. Infatti, il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo non dovette venire da molto lontano sugli Apostoli: in mezzo a loro stava Maria, la Piena di Grazia, e possiamo dire che da Lei "traboccò" per riversarsi sopra i suoi figli, riempiendoli a loro volta di tutta la Grazia necessaria per compiere la loro missione, per santificarsi e santificare. Perciò, niente fa lo Spirito Santo senza Maria. E solo quando la Chiesa comprenderà il posto di Maria e la sua missione indispensabile come Madre della Chiesa, allora lo Spirito Santo si riverserà in un modo nuovo su di essa, vivificandola con il dono supremo del suo Volere. Si compirà allora la profezia di Ezechiele 37:

"La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno

accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: *«Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?».* Io risposi: *«Signore Dio, tu lo sai».* Egli mi replicò: *«Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo Spirito e rivivrete: Saprete che Io Sono il Signore».* Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: ***«Profetizza allo Spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo Spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano».*** Io profetizzai come mi aveva comandato e lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: *«Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, Io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che Io Sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio.* ***Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete****; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che Io Sono il Signore. L'ho detto e lo farò».* Oracolo del Signore Dio."

Invochiamolo ogni giorno fin dal mattino, chiedendo al Signore di inviarlo per mezzo di Maria, e dopo rinnovare la nostra personale consacrazione come Gesù e con Gesù alla Mamma Celeste, per rinnovare in noi l'immagine e la somiglianza della SS. Trinità, possiamo dirgli, per esempio:

*"**O Santo e Divino Spirito: purificami, riordinami, riempimi, santificami, sostituiscimi, trasformami, transustanziami, consacrami, divinizzami**".* Prendi pieno possesso del mio essere, della mia persona, della mia vita; – di quello che sono, di quello che ho, di quello che faccio; – *del mio spirito, della mia anima, del mio corpo;* – delle mie facoltà, dei miei sensi, delle mie membra; – *della mia volontà, della mia intelligenza, della mia memoria;* – della mia mente, del mio cuore, del mio respiro; – *dei miei pensieri, delle mie parole, delle mie opere;* – di ogni sguardo, di ogni ascolto, della mia voce; – *dei miei movimenti, delle mie azioni, dei miei passi;* – del lavoro, della stanchezza, del riposo; – *dei sentimenti, delle pene, delle gioie;* – della mia preghiera, della Santa Messa, dei Sacramenti che ricevo (o che do); – *del mio passato, del mio presente, del mio avvenire.* – Sii Tu il protagonista della mia vita intera, del mio passaggio all'altra riva e della mia eternità, per convertire

tutto *in lode* perfetta ed universale della tua Gloria, *in vita* della tua Vita, *in trionfo* del tuo Volere, del tuo Amore. Amen.

Così sia per noi una continua festa della Pentecoste!

****

4 Giugno 2023
La SS. Trinità: "Chi sono IO e chi sei tu?"

Cari fratelli, dopo la Pentecoste, festeggiamo la SS. Trinità e contempliamo questo infinito Mistero, perché siamo frutto del loro eterno Amore e, come figli nel Figlio, siamo chiamati a prendere parte nel loro divino Progetto d'amore.

E da dove partire? Scrive Luisa nel suo 2° volume, il 28.10.1899:

> "*Questa mattina il mio amabile Gesù è venuto in mezzo ad una luce e, guardandomi, come se mi penetrasse da per tutto, tanto che mi sentivo annichilita, mi ha detto:* ***"Chi sono Io e chi sei tu?"***
>
> *Queste parole mi penetravano fin nelle midolla delle ossa e scorgevo l'infinita distanza che passa tra l'Infinito e il finito, tra il Tutto e il niente; non solo, ma vi scorgevo ancora la malizia di questo nulla e il modo come si era infangato. Mi pareva come un pesce che nuota nelle acque; così l'anima mia nuotava nel marciume, nei vermi e in tante altre cose atte solo a mettere orrore alla vista. O Dio, che vista abominevole! L'anima mia avrebbe voluto fuggire dinanzi alla vista di Dio tre volte Santo, ma con altre due parole mi lega, cioè:* ***"Qual è l'Amor mio verso di te? E qual è il tuo contraccambio verso di Me?"***
>
> *Ora, mentre alle prime parole avrei voluto fuggire spaventata dalla sua presenza, alla seconda domanda,* ***"qual è l'Amor mio verso di te?"****, mi son trovata inabissata, legata da tutte parti dal suo Amore, sicché la mia esistenza era un prodotto dell'Amore suo, onde se questo amore fosse cessato, io non sarei più esistita. Quindi, mi pareva che i palpiti del cuore, l'intelligenza e perfino il respiro fossero una riproduzione del suo Amore. Io nuotavo in Lui ed anche a voler fuggire mi pareva impossibile a farlo, perché il suo Amore dappertutto mi circondava".*

Siamo in presenza dell'infinito Mistero di Dio, di **"Colui che È"**, e la sua Volontà palpitante d'Amore per noi ci circonda dappertutto e in tutte le cose, fin nel più intimo di noi stessi, aspettando con le braccia parte che la nostra piccola volontà le corra incontro per abbracciarla e darsi a lei interamente. È dovere nostro di creature riconoscerlo e adorarlo, lodarlo e benedirlo, dandogli gloria e onore, ringraziarlo e amarlo, come specchietti davanti al sole.

E Luisa scrive per obbedienza, all'inizio del suo 2° volume:

> *"...Nel sole io vedo un'ombra speciale di Dio: Lo vedo come adombrato in questo pianeta* [astro]*, come re di tutti gli altri pianeti.*

1°. Che cosa è il sole? Non è altro che un globo di fuoco. Uno è il globo, ma molti sono i raggi, talché noi possiamo comprendere facilmente il globo Iddio, e i raggi gli immensi attributi di Dio.

2º. ***Il sole è fuoco, ma insieme è luce ed è calore****, quindi la Santissima Trinità* [è] *adombrata nel sole:* ***il fuoco è il Padre, la luce è il Figlio, il calore è lo Spirito Santo****, ma uno è il sole. E come non si può dividere il fuoco dalla luce e dal calore, così una è la potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che fra Loro non si possono realmente separare. E come il fuoco nello stesso istante produce la luce ed il calore, sicché non si può concepire il fuoco senza concepirsi anche la luce ed il calore, così non si può concepire il Padre prima del Figlio e dello Spirito Santo, e così vicendevolmente hanno tutti e Tre lo stesso principio eterno…"*

E non si può concepire la nostra esistenza se non partendo da Dio. Ma diremmo noi in un modo molto umano, da dove è venuto a Dio il desiderio di crearci? E da quando? *"Quando verrà il Consolatore che Io vi manderò dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre, Egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché* ***siete stati con Me fin dal principio****"* (Gv 15,26-27). Così ha detto Gesù agli Apostoli nell'ultima Cena, e non solo a loro, ma a tutti, perché **il "principio" di cui parla è la Volontà del Padre**, dalla quale partono tutti i decreti del suo Volere eterno. E la testimonianza da dare è che a Lui dobbiamo l'esistenza nostra e di tutte le cose: nel Figlio il Padre ci ha visti, ci ha amati come figli e ci ha creati. Come disse San Paolo: *"In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, poiché di Lui stirpe noi siamo"* (Atti 17,28).

E adesso diamo un primo sguardo al Disegno eterno di Dio.

Dio non aveva bisogno di niente né di nessuno. Il suo è stato un bisogno di dare sfogo al suo Amore. Tutto ciò che è uscito da Dio come amore deve ritornare a Dio come risposta al suo Amore.

Dipendendo dal mistero divino dei rapporti tra le Tre Divine Persone (la generazione del Figlio e la "processione" dello Spirito Santo), il primo decreto eterno del loro Volere è stato l'Incarnazione del Verbo, Nostro Signore Gesù Cristo. Ma insieme con Lui è stata eternamente voluta e concepita, in mezzo alle Tre Divine Persone, Colei che doveva essere sua Madre, la SS. Vergine.

Da Lei tuttavia Dio ha fatto dipendere l'Incarnazione del Figlio di Dio. Maria è stata sempre perfettamente libera nella sua risposta a Dio. Dio si è "giocato" tutto con la libera risposta di Maria, solo per amore, la sola risposta degna di Dio. Senza di Lei non avremmo avuto né Redentore né Redenzione, senza di Lei non ci sarebbe stata nemmeno una pagina del Vangelo. Dirò di più: siccome la stessa Creazione di noi tutti e di tutto quanto esiste doveva dipendere dall'Incarnazione del Verbo Divino, ne consegue che la stessa

esistenza della Vergine e di noi tutti Dio ha fatto che dipendesse dal "sì" divino di Maria.

Nell'atto eterno e anche storico dell'Incarnazione, insieme con l'Umanità adorabile di Nostro Signore, il suo Amore gli ha fatto concepire in Sé tutte le anime, in primo luogo quella di sua Madre, circondandola di tutti i suoi meriti e preservandola da ogni macchia di peccato: Maria è la prima redenta, benché in modo diverso da noi. Maria è redenta affinché il peccato non potesse toccarla; noi invece siamo stati liberati dal peccato, nel quale siamo venuti all'esistenza.

Perché il peccato personale del nostro primo padre Adamo, lo separò da Dio con tutte le conseguenze, e da essere figlio di Dio per Grazia diventò ribelle ed estraneo a Dio. Pentito, potette soltanto essere ammesso come servo e da ricchissimo che era diventò poverissimo… Tutti i suoi figli, fino all'ultimo che verrà, siamo venuti al mondo in "fuori gioco", separati da Dio, eredi di tutti i mali anziché di tutti i beni e bisognosi di essere salvati.

Se "il fiume" dell'umanità restò inquinato fin dalla fonte (Adamo ed Eva), il peccato non potette toccare Maria perché lei, insieme a suo Figlio, sono eternamente "a monte" della sorgente. *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58), ha detto Gesù, e per la stessa ragione "prima che Adamo fosse, Io Sono". E con Lui, Maria potrebbe dire "prima che Eva fosse, io sono". E in effetti, nell'apparizione alle Tre Fontane, la Vergine della Rivelazione si presentò dicendo: *"Io sono colei che sono nella Trinità Divina".* Pertanto, il fatto di essere nata tanti secoli dopo i progenitori non significa nulla, perché Lei insieme a suo Figlio sono prima, nell'ordine "causa-effetto", e a motivo loro la Giustizia Divina risparmiò dalla distruzione Adamo e tutta la sua discendenza e l'intero Creato, che con il peccato dell'uomo non aveva più ragione di esistere.

Il peccato originale fu la peggiore catastrofe di tutta la Creazione. Essa avrebbe dovuto scomparire, perché l'uomo e la donna non erano più figli di Dio, per i quali era stata creata: erano diventati dei ribelli contro Dio, che tanto li aveva colmati di beni. In quel preciso istante tutta la Natura si ribellò contro l'uomo. E così, per invidia del demonio entrò il peccato nel mondo e per il peccato entrarono tutti gli altri mali e la morte: *"Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono"* (Sapienza, 2,23-24).

Per questo San Paolo dice: *"La Creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità –non per suo volere, ma per il volere di colui che l'ha sottomessa– e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per*

entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rom 8,19-23).

Se Dio non distrusse la Creazione è perché sapeva che un giorno si sarebbe incarnato suo Figlio, che insieme con la sua Madre Immacolata erano quelli per i quali Dio Padre creava tutto. Gesù e Maria un giorno avrebbero riparato il danno del peccato e ci avrebbero messo in salvo, compiendo l'opera della Redenzione, facendoci diventare di nuovo figli di Dio e i veri eredi e re di tutto il Creato.

****

8 Giugno 2023
La nostra parte nel Progetto di Dio

Cari fratelli, contemplando il mistero divino della SS. Trinità, celebrato domenica scorsa, possiamo dire che il Padre è Colui che ha concepito in Sé un meraviglioso Progetto, il Figlio è questo Progetto e lo porta tutto in Sé, e lo Spirito Santo è il realizzatore di questo Progetto eterno e lo distende nel tempo.

Continuando questo tema, diamo adesso uno sguardo veloce allo schema dei Decreti e delle Opere di Dio. Abbiamo già visto come la Volontà Divina della SS. Trinità si svolge in un unico Atto assoluto, infinito, eterno d'Amore. Ogni decreto di Dio è collegato con tutti gli altri seguendo un ordine di causa-effetto: formano come un motore che "gira" attorno al decreto centrale, l'Incarnazione del Verbo. Possiamo immaginare che siano come un orologio che segna, non le ore del giorno, ma lo svolgimento della storia sacra, indipendentemente dal tempo, seguendo l'ordine di causa–effetto: da ogni decreto ne deriva un altro. In questo senso, prima di considerare ciò che Dio fa, consideriamo quello che Dio è:

- Il punto di partenza è quello che la Divina Volontà è nella SS. Trinità,
- il centro del Disegno è il Verbo Incarnato,
- e il punto d'arrivo è il Regno di Dio nell'uomo mediante il dono del Divino Volere.

Ripetiamo adesso che Dio non aveva bisogno di niente né di nessuno. Dio è infinita Bontà che si dà. Il suo è stato un bisogno di dare sfogo al suo amore. Tutto ciò che è uscito da Dio come amore deve ritornare a Dio come risposta al suo amore.

Nel mistero della Vita delle Tre Divine Persone, il Padre genera il Figlio, la sua propria Immagine o Verbo Divino (*"Logos"*), e dal loro reciproco Amore procede la Persona dello Spirito Santo, cioè, lo Spirito Santo è appunto

il loro legame, il loro Amore. Quindi, dalla "gara" d'amore delle Divine Persone è sorto **il decreto eterno** dell'Incarnazione del Verbo, a motivo del quale Dio ha decretato le sue Opere esterne (*"ad extra"*): la Creazione, la Redenzione e la Santificazione.

Per questo, il Figlio di Dio si è fatto creatura, si è fatto Uomo, Gesù Cristo, per essere a capo di tutta la Creazione, *il Primogenito* tra tutte le creature che esistiamo a motivo di Lui e per Lui; per essere il nostro Redentore e per essere il Re dei re. In Lui il Padre ha visto tutti noi, ma in primo luogo Maria, come *"Secondogenita",* affinché fosse sua Madre e nostra Madre, la sua collaboratrice nell'opera della Redenzione, e fosse la Regina insieme al Re: creatura eternamente concepita nel seno della SS. Trinità.

Quindi, insieme con la Natura umana del Verbo Incarnato (**primo decreto**), è stata voluta e creata sua Madre, la SS. Vergine (**secondo decreto**); quindi a motivo di entrambi è stata decretata l'intera umanità: per Lui dovevamo essere come il suo Corpo Mistico, del quale Egli è il Capo (**terzo decreto**). Ha voluto avere insieme al suo Corpo personale, fisico, un altro suo Corpo Mistico, per moltiplicare in esso la sua vita, il suo amore, la sua gloria, Se stesso, in ogni membro di questo Corpo, in ognuno di noi.

A motivo di esso Dio ha voluto creare il Cielo e la terra, tutte le cose "visibili e invisibili", in primo luogo gli Angeli e tutti gli altri esseri della Creazione (**quarto decreto**): *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"*. *"Infatti* –dice San Paolo – *a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?* (…) *Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?"* (Ebrei 1,5.14). Ma queste creature spirituali (gli angeli e gli uomini), dotati d'intelletto e di volontà libera e perciò liberi e responsabili, chiamati a partecipare al rapporto di amore delle Divine Persone, dovevano dare a Dio la loro personale risposta: perciò era necessaria la prova (**quinto decreto**).

E nella prova Dio aveva previsto –per Dio tutto è presente– e sapeva che una parte di questi esseri spirituali (angeli e uomini) non sarebbe stata fedele, ma avrebbero rifiutato Dio per affermare se stessi, si sarebbero ribellati diventando demoni e dannati, uscendo dal Progetto eterno per quanto dipendeva da loro. Ma il male non può impedire a Dio di essere buono e di dare anche a loro il bene dell'esistenza, con tutto ciò che fa parte della loro natura. I reprobi si sono privati di Dio e di ogni bene per sempre (**sesto decreto**).

Quindi il Verbo Incarnato ha voluto in primo luogo ripristinare l'Opera della Creazione e salvare gli uomini, creati per essere membra del suo Corpo; è venuto per reincorporarli a Sé, *"per riunire i figli di Dio che erano dispersi"*

(Gv 11,52). Questa è l'Opera della Redenzione mediante la sua Croce e perpetuata nella S. Messa (**settimo decreto**).

In questo modo ha creato di nuovo il suo Corpo Mistico, che è la sua Chiesa (**ottavo decreto**), nella quale incorpora quanti aderiscono a Lui mediante la Fede e i Sacramenti (**nono decreto**).

La Fede è la risposta alla Verità nella misura che la conosciamo, per cui *"senza la fede è impossibile essere graditi a Dio; chi si accosta a Lui deve credere che Egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano"* (Ebrei 11,6).

Quanti sono incorporati a Cristo sono spiritualmente vivi: questa partecipazione alla sua Vita è la Grazia, la Vita divina in noi. In questo modo inizia in noi una nuova Creazione, che è l'Opera della Santificazione (**decimo decreto**).

Essa è partecipare al rapporto d'amore tra il Figlio e il Padre, il rapporto che svolge lo Spirito Santo, che nel nostro cuore ci fa gridare *"Abba, Padre!"* (Rom 8,15). È la risposta dell'uomo all'Amore di Dio, la corrispondenza alla Grazia che offre Dio. In questo consiste essere santi, vivere come figli di Dio (**undicesimo decreto**).

Essa è vita divina soprannaturale, e come tale deve crescere, come avviene con la vita naturale: non può fermarsi all'età infantile, rimanendo ancora nel timore e nel vecchio spirito di servitù, ma deve maturare come spirito filiale e comportamento di figli, anzi del Figlio, che non riserva nulla per Sé, neanche un pensiero, ma tutto per il Padre, con il Padre, nella Volontà del Padre. In questo consiste il suo Regno, il traguardo del suo Progetto eterno, lo scopo di tutte le cose, dell'Opera di Dio (**dodicesimo decreto**).

Solo così tutto ciò che è uscito da Dio deve ritornare a Dio.

Così abbiamo visto come in una carrellata tutto quello che Dio vuole, il Progetto del suo Amore del quale facciamo parte. Così come Mosè prima di morire contemplò dall'alto la Terra promessa, anche noi abbiamo contemplato con uno sguardo tutto quello che contiene la Divina Volontà e di cui ci vuole rendere partecipi, la nostra grande Eredità, e sempre più lo dobbiamo contemplare. Ecco a che serve quello che già molti di voi conoscete come *"fare i giri"* nella Divina Volontà, cioè, ripercorrere tutta l'opera della Creazione, della Redenzione (in particolare con *"le Ore della Passione"*) e della Santificazione, per mettere la nostra piccola firma dove Dio ha messo la Sua, il nostro piccolo *"ti amo"* dove Dio ha messo il Suo infinito *"Ti amo"* detto ad ognuno di noi e in questo modo ricevere tutto ciò che Lui ci vuole dare.

Così come ogni grazia Dio ha voluto che arrivi a noi per mezzo di Maria, la nostra Mamma, così, nella sua meravigliosa "scuola di Luce", il Signore ha voluto che tutta questa Luce, Amore e Vita ci arrivasse per mezzo della sua "piccola Figlia", Luisa Piccarreta, attraverso la sua vita e i suoi Scritti, Libro

di Cielo. E lei ha lasciato la sua testimonianza, la sua meravigliosa lezione nel capitolo del 10 Maggio 1925 (volume 17°), dove dice:

"Molte volte nei miei scritti dico: "Mi stavo fondendo nel santo Volere Divino", e non mi spiego più. Ora, costretta dall'ubbidienza, dico quello che mi succede nel fondermi…"

E Gesù infine le dice: *"Figlia mia, il vuoto è la mia Volontà, messo a tua disposizione, che dovrebbe riempirsi di tanti atti per quanti le creature ne avrebbero fatto, se avessero compiuto la nostra Volontà. Questo vuoto immenso che tu vedi rappresenta la nostra Volontà e uscì dalla nostra Divinità a bene di tutti nella Creazione, per felicitare tutto e tutti; quindi era come di conseguenza che tutte le creature dovevano riempire questo vuoto col ricambio dei loro atti e con la donazione della loro volontà al loro Creatore. E non avendolo fatto, facendoci l'offesa più grave, chiamammo perciò te con missione speciale, per essere rifatti e ricambiati di ciò che gli altri ci dovevano. Ecco la causa per cui* ***prima ti disponemmo con una lunga catena di grazie e poi ti domandammo se volevi far vita nella nostra Volontà, e tu accettasti con un «Sì», legando la tua volontà al nostro Trono, senza volerla più conoscere****, poiché volontà umana e Divina non si riconciliano né possono vivere insieme. Onde quel* ***«Sì»****, cioè la tua volontà, esiste fortemente legato al nostro Trono. Ecco perché l'anima tua, come piccola bambina, è come tirata innanzi alla Maestà Suprema, perché salendo il tuo volere innanzi a Noi, che come calamita ti attiriamo, tu, invece di guardare la tua volontà, ti occupi solo di portare in grembo a Noi tutto ciò che hai potuto fare nella nostra Volontà e deponi nel nostro seno la nostra stessa Volontà, come l'omaggio più grande che a Noi conviene ed il ricambio a Noi più gradito. Onde la noncuranza della tua volontà e il solo Volere nostro che vive in te ci mette in festa. I tuoi piccoli atti fatti nel nostro Volere ci portano le gioie di tutta la Creazione, sicché pare che tutto ci sorrida e ci faccia festa. E nel vederti scendere dal nostro Trono, senza neppure guardare la tua volontà, portandoti la Nostra, è per Noi la gioia più grande. Perciò ti dico sempre: sii attenta nel nostro Volere, perché in Esso c'è molto da fare, e quanto più farai, tanta più festa ci farai ed il nostro Volere si verserà a torrenti in te e fuori di te".*

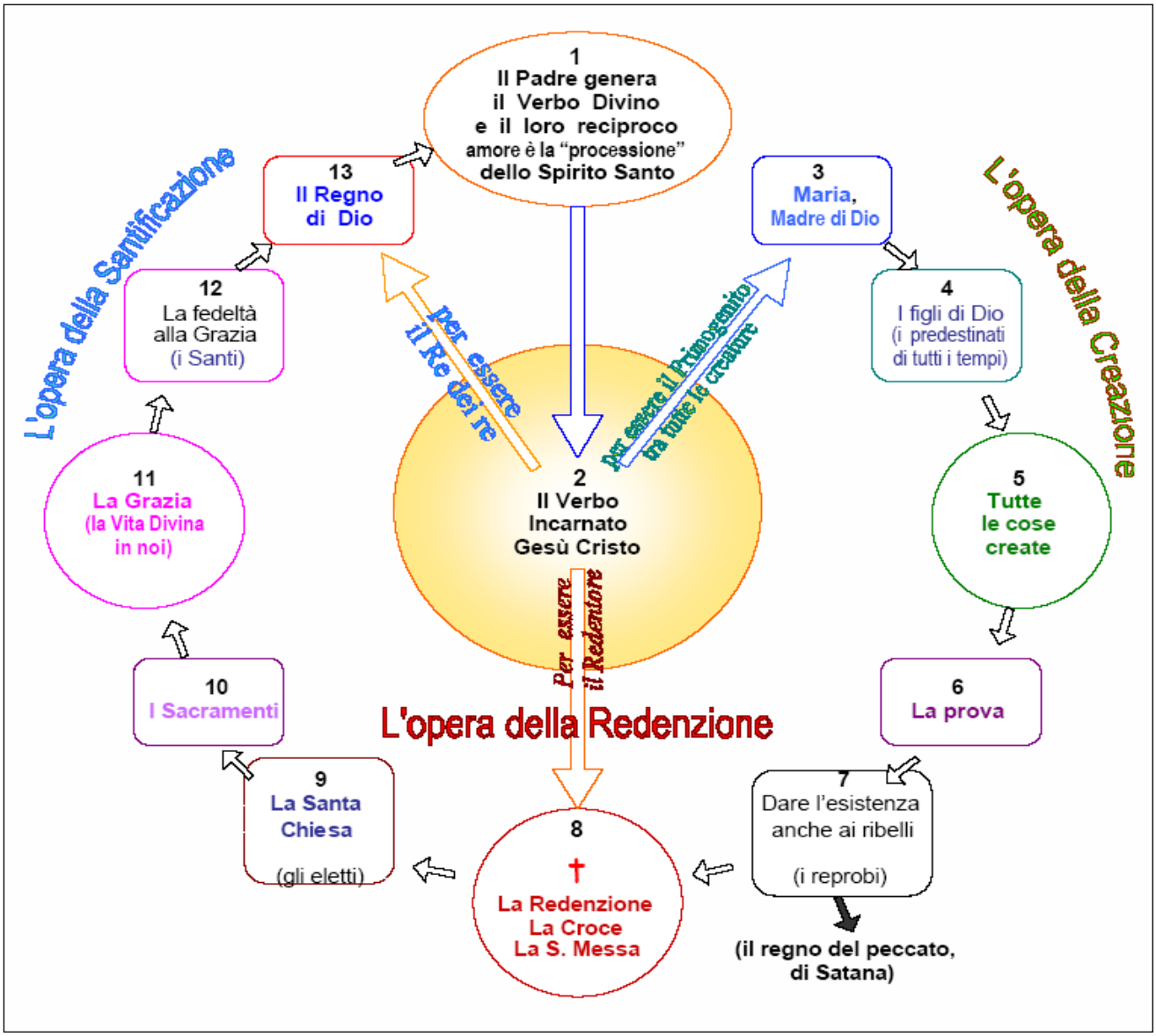
****

L'ORDINE DEI DECRETI DELL'ATTO UNICO ED ETERNO DEL VOLERE DIVINO

Contempliamo come in panoramica l'ordine (causa ➙ conseguenza)
dei Decreti divini dell'Atto unico ed eterno del Volere di Dio.
Tutte le sue opere sono eternamente presenti e contenute nel ***"Fiat"*** Divino,

"la gran ruota dell'eternità" dove siamo stati creati e dove Dio ci chiede di entrare, di ritornare "nell'ordine, nel nostro posto e nello scopo per il quale ci ha creato". Dio ci aspetta in questi Decreti per ***"girare"*** o ***"passeggiare"*** insieme a Lui, come Adamo, *"alla brezza della sera"* (Gen 3,8), e prendere possesso di tutto: per riconoscere la sua Volontà in tutte le sue opere ed ***adorarlo***, per ammirare la sua Sapienza e la sua Bellezza e ***lodarlo***, per ricevere tutti i beni della sua Provvidenza e ***ringraziarlo***, per farci toccare dal suo eterno Amore e ***amarlo***, per rispondere a nome di tutti, ***scusandoli e riparando*** per loro, e per invocare a nome di tutti il frutto supremo, lo scopo di tutte le Opere di Dio, che venga il suo Regno "sulla terra come in Cielo".

Siamo chiamati ad unirci alla Volontà Divina in tutte le sue opere (Creazione, Redenzione, Santificazione) per adorarla, benedirla, ringraziarla e amarla, **chiedendo a nome di tutti il trionfo del suo Regno.**



****

11 Giugno 2023
L'Eucaristia nel Progetto di Dio

Cari fratelli, la Festa del *"Corpus Domini"* è quella della presenza del Signore nell'Eucaristia, realmente vivo con il suo Corpo e Sangue, Anima e Divinità. La Chiesa celebra la festa dell'Eucaristia tre settimane dopo aver celebrato l'Ascensione del Signore. Al termine della sua vita terrena, quaranta giorni dopo la sua Risurrezione, Gesù *"è salito in Cielo, siede alla destra del Padre, e di nuovo verrà con gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno non avrà fine"*. Ma Lui ha detto *"Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli"* (Mt 28,20), sapendo che senza di Lui non possiamo far niente. Così, nella sua ultima Cena, il Signore istituì l'Eucaristia per restare **con noi** sotto l'apparenza del pane e del vino consacrati, realmente presente e vivo in Essa, con tutta la sua Vita, allo scopo di formarla **in noi**, nella sua Chiesa.

La Chiesa celebra questa Festa, per rendere pubblica testimonianza di fede e di adorazione al Signore presente in mezzo a noi con una solenne processione. La prima processione del *Corpus Domini* la fece la SS. Vergine nella Visitazione ad Elisabetta, portando nel suo seno materno il Verbo Incarnato. La finalità dell'Eucaristia è formare la Presenza e la Vita di Gesù in noi, fare della nostra vita una Messa, una Comunione ed una continua processione del *Corpus*, portandolo come Maria a tutti i nostri fratelli.

Il pane di farina di grano (l'ostia) e il vino d'uva nel calice sono la "materia" del Sacramento, che nella Messa si trasformano nel suo vero Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Della piccola ostia e del vino rimane solo l'aspetto materiale o "accidenti" (colore, sapore, forma, ecc.), quello che i nostri sensi percepiscono. Questo miracolo è chiamato *"transustanziazione",* perché cambia la sostanza, quando il Sacerdote –vale a dire, Gesù per mezzo del Sacerdote– pronuncia le parole della Consacrazione che Egli pronunciò nella sua ultima Cena: *"**Questo è il mio Corpo**", "**Questo è il calice del mio Sangue**".* In questo modo Gesù fece presente in modo sacramentale la sua Vita intera e il Sacrificio che ore dopo avrebbe consumato sulla Croce, nonché la sua stessa Risurrezione.

Quello era la Messa, che è sempre una sola, ma che si rende presente ogni volta che viene celebrata –e perciò è chiamata "memoriale"– allo scopo di coinvolgere tutta la Chiesa, ognuno di noi, nel mistero del suo Amore nel quale offre al Padre il Sacrificio di Se stesso in favore nostro.

Ma la Messa, celebrata da Gesù nella sua ultima Cena e realizzata l'indomani sul Calvario, ha un'origine eterna: essa è nata –possiamo dire– come frutto della "gara" d'Amore tra le Divine Persone, tra il Padre e il Figlio.

Gesù, *"giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"* (Gv 13,1), il che significa che il suo amore al Padre, inseparabile dall'amore ai suoi, arrivò all'estremo dell'eroismo, *"li amò sino alla fine"*. Infatti Dio, dopo aver *"tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3,16), che poteva dare di più? E il Figlio, dopo che *"spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e morte di croce"* (Fil 2,7-8), che altro avrebbe potuto fare di più per superare ancora il suo stesso Amore? Per questo, la Messa è nata eternamente nel centro del Cuore di Dio, nella sua Volontà, raggiunge l'infinito, è il massimo che il suo Amore è stato capace di fare. Per questo dico che il Figlio di Dio si sarebbe incarnato in ogni caso, anche solo per "celebrare" la Messa come gesto supremo del suo Amore. E questa risposta d'Amore infinito al Padre non la vuole dare Lui da solo, ma insieme a tutto il suo Corpo Mistico, in essa vuole coinvolgere tutti noi!

Che peccato, che spesso tanti fedeli e anche tanti celebranti la riducono ad una cerimonia, un rito liturgico, una norma, una consuetudine, un dovere, addirittura un obbligo perché mancare ad essa è peccato grave! E dov'è l'amore? E dov'è la vita? E dov'è il Signore? Davvero, come Egli disse con tanto dolore: *"questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da Me; invano essi Mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini"* (Mt 15,8-9)

Purtroppo la nostra attenzione e il nostro pensiero nella Messa non sanno passare oltre "l'involucro" –diciamo–, oltre il rito, la cerimonia, la celebrazione liturgica. È come tener conto soltanto degli "accidenti" dell'Eucaristia, dell'Ostia: la forma, il colore, ciò che percepiscono i sensi, senza pensare alla "sostanza", cioè alla Realtà occulta sotto queste cose accidentali, la Presenza reale e viva di Nostro Signore e a quello che Egli fa, la sua Vita intera, il suo Sacrificio, e perché lo fa.

E attenzione: quel pezzetto di pane, quella piccola Ostia contiene il Signore in sé, ma NON è Lui, NON è Dio; lo copre, ma non È, così come una veste NON è la persona che con essa si veste. Il Signore *non diventa pane, non si fa vino*, ma si fa presente e si occulta in quel pane e vino. Una volta consacrato, quel pane non è più pane, quel vino non è più vino; del pane e del vino restano soltanto "gli accidenti", cioè, il colore, il sapore, la forma, ma la Realtà che coprono è il Signore. E se questi "accidenti" sacramentali di quello che fu pane o di quello che fu vino si alterano, ***lasciano di compiere la loro finalità o non possono più compierla***, il Signore si ritira, cessa la sua Presenza Eucaristica. È appunto ciò che avviene dopo aver ricevuto la Comunione, dopo più o meno

10 o 15 minuti, quando quell'Ostia è stata assorbita dall'organismo. Che meraviglia del suo Amore! Una trasfusione di sangue o il trapianto di un organo è nulla al confronto con il Dono di Sé che ci fa il Signore, condivide con noi tutto, persino il suo DNA. Non siamo noi a trasformarlo in noi, come avviene con il cibo, ma è Lui che ci trasforma in Sé, a patto di non mettere noi l'ostacolo, di non dar vita al nostro volere umano. Ecco dov'è il segreto!

Gesù dice alla Serva di Dio Luisa Piccarreta il 27.03.1923:

> *"Figlia mia, vieni fra le mie braccia e fin dentro il mio Cuore. Mi sono coperto coi veli eucaristici per non incutere timore. Sono sceso nell'abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento per innalzare la creatura fino a Me, immedesimandola tanto in Me da formare una sola cosa con Me, e col far scorrere il mio sangue sacramentale nelle sue vene costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio amore mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme, per farla rinascere* [come] *un altro Me. Perciò volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e così nascosto entrare in essa, per formare questa trasformazione della creatura in Me. Ma per succedere questa trasformazione ci volevano le disposizioni da parte delle creature, ed il mio amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento eucaristico, così metteva fuori, da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori, luce, a bene dell'uomo, per renderlo degno di potermi ricevere. Potrei dire che mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della Creazione. Volli dargli* ***prima le grazie per ricevermi e poi darmi****, per dargli il vero frutto della mia Vita Sacramentale. Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un po' di vuoto di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi. Questi doni non scendono nel marciume, nel fango; quindi senza i miei doni non hanno le vere disposizioni per ricevermi, ed Io, scendendo in loro, non trovo il vuoto per comunicare la mia Vita. Sono come morto per loro e loro morti per Me; Io brucio e loro non sentono le mie fiamme, sono luce e loro restano più accecati. Ahimè, quanti dolori nella mia Vita sacramentale! Molti, per mancanza di disposizioni, non provano nulla di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi, e se continuano a ricevermi è per formare il mio continuato calvario e la loro eterna condanna. Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle loro anime. Perciò prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi sacramentato."*

Pertanto, l'Eucaristia è in primo luogo il ***SACRIFICIO*** di Cristo, quindi la sua ***PRESENZA*** e infine la ***COMUNIONE*** con Lui che ci offre. ***Per*** noi, ***con*** noi, ***in*** noi. Quello che Gesù fece ***per*** noi lo rende presente, restando ***con*** noi, allo scopo di vivere e regnare ***in*** noi. Perché la vita di Gesù si svolge (diciamo)

in tre dimensioni: ***storica*** (per noi)***, eucaristica*** (con noi) e ***mistica*** (in noi). In quella piccola Ostia consacrata Gesù, vero Dio e vero Uomo, è presente con la sua Incarnazione e la sua Nascita, la sua vita occulta di 30 anni e la sua vita pubblica, la sua Passione e morte e la sua Risurrezione, con i suoi insegnamenti e i suoi miracoli, con le sue gioie e le sue pene, con il suo dolore ed il suo infinito Amore.

Per questo il Signore ha detto: *"se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in Me ed Io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed Io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di Me vivrà per Me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno"* (Gv 6,53-58).

Ma perché possa produrre questa trasformazione meravigliosa, da poter dire con San Paolo *"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20), la Comunione deve essere reciproca, perché "a chi tutto dà tutto si dà". Anche noi dobbiamo dargli tutto: ciò che siamo, quello che abbiamo, quello che facciamo. Tutto ***per*** Lui, ***con*** Lui e ***in*** Lui. Questo è lo scopo dell'Eucaristia: Gesù vuole unirci così a Lui, per condividere con noi tutto l'infinito Amore che lo unisce al Padre, **Lui in noi e noi in Lui**, e ricambiarlo con il suo stesso Amore, facendogli trovare in noi un altro Se stesso, un altro Gesù. Maria, Madre dell'Eucaristia e Madre nostra, ci insegni ad amarlo e a vivere per Lui, con Lui e in Lui.

****

16 Giugno 2023
Il Cuore del Progetto di Dio

Cari fratelli, dopo la festa dell'Eucaristia il venerdì seguente la Chiesa celebra la grande festa del Sacro Cuore di Gesù. Se il Cuore della Chiesa è l'Eucaristia, il Cuore dell'Eucaristia –cioè di Gesù– è la Volontà del Padre. Se lo riceviamo nell'Eucaristia, lo scopo è di avere **il suo stesso Cuore** e, come Lui, avere come vita in noi, come vita nostra la Volontà del Padre.

E il giorno dopo la Chiesa contempla l'Immacolato Cuore di Maria, lo stesso prodigio, lo stesso Trionfo della Divina Volontà, il suo Regno! Adesso tocca a noi prendere parte al suo Trionfo, ***sollecitare*** con la preghiera e con tutti i mezzi divini a disposizione il Trionfo del suo Regno e la totale disfatta del regno infernale, che il volere di uomini senza Dio guidati dal demonio vuole imporre nel mondo.

Carissimi, che cosa è quello che fa la differenza tra un edificio o casa qualunque e una chiesa o una cappella, magari identiche come costruzione…? **L'altare!** E che cosa è un altare e a che serve? Esso è il luogo dove ***offriamo*** a Dio qualcosa di nostro e dove Lui ***ci offre*** a sua volta qualcosa di suo. Nella Messa noi gli offriamo nell'offertorio un po' di pane (un'ostia) e un po' di vino, e il Padre Celeste ci offre nella Consacrazione suo Figlio sacrificato per noi, affinché lo riceviamo nella Comunione. Nell'offertorio dobbiamo presentare a Dio e offrirgli quello che siamo, quello che abbiamo e quello che facciamo: noi stessi, le nostre cose, la nostra vita insieme al pane e al vino, e Dio in cambio ci presenta e ci offre la sua Vita, trasformando per noi quel pane e vino nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità di suo Figlio. Pertanto, nell'altare dove si celebra la Messa avviene un meraviglioso scambio, un "ammirabile commercio", come lo chiama la Chiesa. È il posto dove avviene questa donazione reciproca tra Dio e gli uomini. L'altare è perciò il luogo dell'incontro, è il luogo dell'amore.

Anche noi abbiamo un "**altare**": quello spirituale è la nostra volontà; e quello del corpo è il nostro cuore fisico, dal quale dipende la circolazione e la vita di tutto il corpo. È significativo lo schema di questo organo –possiamo dire– formato da quattro spazi interni separati da una parete verticale e da un'altra orizzontale, in forma di croce. E che con il suo palpitare (contraendosi e dilatandosi ritmicamente per pompare il sangue e dare vita a tutto il corpo) stia riproducendo a modo d'immagine quel ***"mi ami–ti amo"*** eterno, infinito, che forma la Vita delle Divine Persone in Dio.

E quello che chiamiamo il cuore rappresenta non solo la sede dei sentimenti, delle gioie e delle pene, del dolore e dell'amore, ma è la sorgente delle intenzioni e delle decisioni. *"Dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo"* (Mc 7,21-23). Il Vangelo parla di quelli che hanno il cuore indurito e di quelli che sono puri di cuore. Il cuore dovrebbe essere il luogo dell'incontro con Dio, il luogo dell'incontro con il suo Amore. Per questo Dio promise: *"Vi darò **un cuore nuovo**, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi."* (Ez 36,26-27)

Immaginiamo allora un papà che ha un bambino; questo bambino però è nato con il suo cuoricino danneggiato (e ciò rappresenta il peccato originale), perciò non potrebbe vivere. Ma il suo papà, che è perfettamente sano ed è anche un bravo medico interviene con una operazione: si apre il costato (e questo lo

ha fatto Gesù sulla Croce) e dal suo cuore paterno collega una vena, un'arteria al cuore del figlio, che in questo modo può vivere grazie al cuore di suo padre. Questo collegamento rappresenta la Grazia. Il peccato veniale ferisce questo collegamento, quello mortale lo interrompe… Ma con il tempo, il bambino cresce e arriva un momento in cui questo papà dice al ragazzo: figlio mio, sono contento che tu sia vivo, che tu viva unito a me, ma non ti vedo forte, né sicuro, né felice come lo sono io; se tu me lo permetti, ti propongo un altro intervento: vorrei collegare tutto il mio ***essere*** al tuo, i miei occhi ai tuoi occhi, la mia bocca alla tua, la mia mente alla tua mente, le mie mani alle tue mani, perfino il mio respiro al tuo, in modo che io vivrò in te e tu vivrai per mezzo mio e tutto ciò che è mio sarà tuo, ***avremo*** tutto in comune, avremo un solo cuore, una sola vita… Non ***farò*** niente senza di te, né tu senza di me.

Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, ha un Cuore divino, è la Volontà delle Tre Divine Persone, e un cuore umano, del quale ha detto *"imparate da Me, che sono mite e umile di **cuore**, e troverete ristoro per le vostre anime"* (Lc 11,29). Il Sacro Cuore umano di Gesù rappresenta e contiene il suo Cuore divino. Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, ha due volontà, una umana e una Divina, eppure non ha vissuto una doppia vita, in certi momenti come Dio e in altri come uomo, ma sempre una sola vita di Uomo-Dio. Due nature, quindi **due volontà perfettamente unite in un solo volere, Divino**. E in modo simile è quello che adesso ci propone come dono supremo di grazia, per poter dire come Lui disse al Padre: *"Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio"* (Gv 17,10).

In modo simile a questa unione di volontà, pensiamo a ciò che avviene nella Messa, quando il celebrante pronuncia le parole della Consacrazione: è Gesù che in quel momento parla con la bocca del sacerdote e la volontà dell'uno e dell'altro sono una sola, s'identificano e realizzano il prodigio dell'Eucaristia. In quel momento succede un doppio miracolo: non solo il pane e il vino diventano Gesù realmente presente, ma anche il sacerdote: in quel momento non è più se stesso, ma diventa una sola cosa con Gesù. Così dovrebbe essere per lui e per tutti noi 24 ore su 24, per ogni cosa. Questo è l'ideale divino, il suo sogno d'amore, la finalità di tutto, **questo è il suo vero Regno**.

Era già in embrione, raffigurato nella Santa Chiesa dei primi tempi: *"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva **un cuore solo e un'anima sola** e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune"* (Atti, 4,32). Ma questa unità trova l'ostacolo del volere umano di ognuno, che vuole avere vita senza il Volere Divino: da qui viene tutta la fatica e la lotta che vive la Chiesa in ogni suo membro. Per questo San Paolo dice: *"Vi esorto dunque io, prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni*

*umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare **l'unità dello spirito** per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti"* (Ef 4,1-6).

Gli mancò aggiungere la parola "un solo Cuore", là dove dice "un solo Signore", ma è sottinteso.

Questo ideale divino, questo sogno del suo amore, questo suo vero Regno è perfettamente realizzato nel Cuore Immacolato di Maria. Gesù dice alla Serva di Dio Luisa Piccarreta (2° Volume, 04.07.1899):

> *"Il mio proprio regno fu nel Cuore di mia Madre, e questo perché il suo Cuore non fu mai menomamente disturbato, tanto che nel mare immenso della Passione soffrì pene immense, il suo Cuore fu passato da parte a parte dalla spada del dolore, ma non ricevette un minimo alito di turbamento. Quindi, essendo il mio regno, regno di pace, potetti perciò stendere in Lei il mio regno e, senza trovare alcun ostacolo, liberamente regnare".*
>
> E il 06.01.1900 Luisa dice: *"Questa mattina ho fatto la Comunione ed essendomi trovata insieme con Gesù, ci stava la Mamma Regina e, o meraviglia, guardavo la Madre e vedevo il Cuore di Lei trasmutato in Gesù Bambino, guardavo il Figlio e vedevo nel Cuore del Bambino la Madre…"*

Il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, promesso da Dio fin dal principio, subito dopo il peccato di Adamo ed Eva, è il Trionfo della Divina Volontà come è avvenuto in Lei venti secoli fa, e che adesso deve compiersi nei suoi figli, è il compimento in noi del Regno promesso.

Il Cuore di Gesù manifesta il Cuore del Padre. *"Chi vede Me vede il Padre",* ha detto, ed io dico: "hai ragione, Signore, ma, se mi permetti…, manca qualche cosa per presentare l'immagine completa del Padre". Immagino che Gesù sorrida e dica: "ho capito cosa vuoi dire: se non c'è la mia Mamma, il suo Cuore Immacolato unito al mio Cuore Divino, non sarebbe completa la manifestazione del Cuore del Padre". I Cuori di Gesù e di Maria, insieme, ci rivelano il Cuore del Padre. Se la Chiesa celebra la festa del Sacro Cuore di Gesù e il giorno dopo quella del Cuore Immacolato di Maria, è perché sono inseparabili nella loro unità. E questi due Cuori uniti insieme, che cosa ci mostrano? Il Cuore Divino dell'eterno Padre! È a Lui, alla sua Volontà dove ci vogliono portare!

Desidero esprimerlo con queste parole di un canto:

"O Gesù, nel centro del tuo Cuore vive la Divina Volontà, la Sorgente di tutta la tua vita, d'ogni bene e felicità. – Nel tuo Cuore voglio dimorare per

amarti come ami Tu, voglio sempre tuffarmi in questo Mare, nel Volere santo di Gesù. – Che il tuo Regno venga sulla terra, che sia fatta la tua Volontà, che sia vita di ogni creatura, come è vita della Trinità".

Cari fratelli, la vita viene dal battito continuo del cuore, e prima ancora che dal nostro cuore fisico, viene dall'incessante *"Ti amo"* del Cuore di Dio, che attende la nostra risposta, ma quando l'amore non la trova diventa dolore. Per questo tutto il tempo della nostra vita, istante per istante, deve essere questa risposta di amore a Dio: questo è il vero senso della vita, la sua realizzazione. E lo scopo della Messa è quello di unirci alla perfetta risposta di amore che Gesù dà per tutti noi al Padre.

****

22 Giugno 2023
Il più grande Miracolo, lo scopo del Progetto di Dio

Cari fratelli, dopo gli ultimi incontri dove abbiamo parlato del Progetto di Dio, oggi parleremo del **più grande Miracolo, il Volere Divino come vita della creatura**. Sarà soltanto presentarlo, ascoltando ciò che il Signore dice negli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta.

> E lei dice: "…Gesù, uscendo da dentro il mio interno, alzandosi in piedi, poggiava le sue piante sulla parte del mio cuore e, agitando la mano, che più che sole mandava luce, gridava forte: *"Venite, venite tutti, angeli, santi, viatori, generazioni tutte, venite a vedere i portenti e* ***IL PIÙ GRANDE MIRACOLO non mai visto, il mio Volere operante nella creatura!****"*
>
> Alla voce sonora, melodiosa e forte di Gesù, che riempiva Cielo e terra, i Cieli si sono aperti e tutti sono corsi intorno a Gesù e guardavano me, per vedere come operava la Divina Volontà. Tutti restavano rapiti e ringraziavano Gesù di tanto eccesso della sua Bontà. Io sono rimasta confusa e umiliata al sommo e gli ho detto: *"Amor mio, che fai? Mi pare che vuoi mostrarmi a tutti, per farmi additare da tutti; che ripugnanza sento!"* E Gesù: *"Ah, figlia mia, è il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione; e tu resterai come sepolta nella mia Volontà…"* (Volume 15°, 5 Gennaio 1923)

Qual è il miracolo più grande? Per noi, forse, scampare un grave pericolo, ridare la vista a un cieco, risuscitare un morto... E per Dio? Tutto ciò che Egli fa non è straordinario né difficile per Lui, soltanto lo è per noi… Dio fa tutto ciò che ***vuole***, dipende solo da Lui; invece ciò che ***desidera*** dipende anche da noi.

Il più grande miracolo dovrà essere straordinario per Lui, qualcosa di molto difficile e costoso per Lui. Questo vuol dire, fare una cosa che non solo dipenda da Lui, ma nello stesso tempo anche da una creatura libera. Mettere d'accordo

la sua Volontà e la nostra… Ottenere un vero atto di fede oppure una conversione: ecco un grande miracolo!

Ma non basta: quelli che per noi sono miracoli, sono sempre limitati ad una o a poche persone e avvengono ad un certo punto, e poi basta, rimane il ricordo… Per essere il più grande miracolo, deve avere anche una portata universale e una durata eterna. Perciò, il miracolo più grande è stato la collaborazione di Maria, che ha ottenuto l'Incarnazione del Verbo e la nostra salvezza.

Tuttavia, a pensarci bene, pur essendo il più grande miracolo possibile, non è quello che più costa a Dio, quello più difficile per Dio, perché Maria è stata sempre docile. Invece, ottenerlo con noi… nati nel peccato, con tutti i nostri difetti e ritrosie, con tutta la nostra concupiscenza disordinata, con tutta la nostra volontà incline a fare sempre il suo capriccio…, se Dio ci riesce, questo sì che è il più grande miracolo, il massimo trionfo di Dio! È il massimo per Dio: **non è che Lui possa vivere nella creatura, ma che la creatura possa fare con Dio quello che fa Dio**!

IL PIÙ GRANDE MIRACOLO è che una creatura libera, come è l'uomo, faccia la Volontà di Dio. Anzi, che non soltanto faccia ciò che Dio vuole, ma **che dia vita in se stesso a quella Volontà che è la Vita di Dio**! In altre parole: che non solo ubbidisca facendo le cose che Dio vuole, ma che viva nella Divina Volontà, come vive Lui. *"Come in Cielo, così in terra". "Affinché **come è Lui, così siamo noi, in questo mondo**"* (1ª Gv 4,17). Perciò deve venire il suo Regno, deve ancora diventare realtà sulla terra. Come lo è nel Cielo.

> *"Figlia mia* –dice Gesù–*, la mia Volontà è la Santità della santità. Sicché l'anima che fa la mia Volontà secondo la perfezione che Io ti insegno, cioè, come in Cielo così in terra, per quanto fosse piccola, ignorante, ignorata, si lascia dietro anche altri Santi, ad onta dei loro portenti, delle conversioni più strepitose, dei miracoli; anzi, confrontando le anime che fanno la mia Volontà, sono regine e tutte le altre come se stessero a loro servizio. L'anima che fa la mia Volontà pare che fa niente e fa tutto, perché stando nella mia Volontà **queste anime agiscono alla divina**, nascostamente ed in modo sorprendente. Sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia**, sono miracoli che fanno fare i miracoli**... Quelli che li fanno sono i canali; in queste anime invece ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei santi, e così di tutto il resto, perché **stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere, e in Cielo e in terra**.*

Ecco come posso dire bene che sono le mie vere Ostie, ma Ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'Ostia non sono pieni di vita né influisco nella mia Vita; ma l'anima che sta nella mia Divina Volontà è piena di vita e, facendo la mia Volontà, ***influisce e concorre a tutto ciò che faccio Io****. Ecco perché Mi sono più care queste Ostie consacrate dalla mia Volontà che le stesse Ostie sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle Ostie sacramentali è per formare le Ostie sacramentali della mia Volontà"* (15.3.1912).

E il 12.11.1921 dice Luisa: *"****In questa santa Volontà non si vedono miracoli, cose portentose, di cui le creature sono tanto avide e girerebbero mezzo mondo per averne qualcuno****; invece tutto passa tra l'anima e Dio, e se le creature ricevono, non conoscono da dove è venuto il bene... Veramente sono come il sole, che mentre dà vita a tutto, nessuno lo addita".*

E mentre ciò pensavo, è ritornato il mio Gesù e ha soggiunto, ma con aspetto imponente: *"Che miracoli, che miracoli?* ***Non è forse il più grande miracolo il fare la mia Volontà?*** *La mia Volontà è eterna ed è miracolo eternale; mai finisce. È miracolo d'ogni istante che la volontà umana abbia un connesso continuo con la Volontà Divina. Il risorgere i morti, dare la vista ai ciechi ed altro, non sono cose eterne, sono soggette a perire; perciò si possono chiamare ombre di miracoli, miracoli fuggitivi, paragonati* ***al miracolo grande e permanente di vivere nella mia Volontà.*** *Tu non dare retta a questi miracoli; so Io quando convengono e ci vogliono".*

E il 22 Ottobre 1926, Luisa scrive: "Stavo pensando tra me al Santo Volere Divino e dicevo tra me: Ma quale sarà il gran bene di questo regno del ***'Fiat'*** Supremo? E Gesù, come interrompendo il mio pensiero e come in fretta, si è mosso nel mio interno dicendomi:

"Figlia mia, quale sarà il gran bene! Quale sarà il gran bene! ***Il regno del mio 'Fiat' racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme;*** *e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l'alimento preservativo e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo; la morte nell'anima non avrà più potere, e se lo avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio; e mancando l'alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l'alimento preservativo della mia Volontà, anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della resurrezione di tutti. Onde, che credi tu che sia più*

miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo affinché l'occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo essere successa la sventura.

*Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del '**Fiat**' Supremo. Nel primo ci furono miracoli, come avviene tuttora, per i poveri sventurati che giacciono, chi in una sventura e chi in un'altra, e perciò Io ne diedi l'esempio, anche all'esterno, di dare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che Io davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; **quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli,** perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura. **Il regno del 'Fiat' Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato,** per preservarli da qualunque male e farli distinguere come figli del regno suo, e questo **non solo nell'anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche, perché è sempre la colpa l'alimento di tutti i mali.** Tolta la colpa, mancherà l'alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti.* (…)

*Così, **innanzi al gran miracolo del regno della mia Volontà ripristinato in mezzo alle creature, tutti gli altri miracoli saranno piccole fiammelle innanzi al gran Sole del mio Volere. Ogni detto, verità e manifestazione su di Esso è un miracolo** che è uscito dalla mia Volontà, come preservativo di ogni male e per legare le creature ad un bene infinito, ad una gloria più grande, ad una nuova bellezza tutta divina. Ogni mia verità sul mio Eterno Volere contiene la potenza e la virtù prodigiosa, più che se si risuscitasse un morto, o che si risanasse un lebbroso, o che un cieco vedesse, o che un muto parlasse, perché le mie parole sulla santità e potenza del mio '**Fiat**' risusciteranno le anime alla loro origine, le saneranno dalla lebbra che ha prodotto l'umana volontà, darà loro la vista per vedere i beni del regno della mia Volontà, perché finora erano come ciechi; darà la parola a tanti muti, che mentre sapevano dire tante altre cose, solo per la mia Volontà erano come muti che non avevano parola.*

E poi, il gran miracolo di poter dare a ciascuna creatura una Volontà Divina che contiene tutti i beni, che cosa non darà loro quando si troverà in

possesso dei figli del regno suo? Ecco perché ti tengo tutta occupata nel lavoro di questo mio regno, e c'è molto da fare per preparare ***il gran miracolo, che il regno del 'Fiat' sia conosciuto e posseduto.***

Perciò sii attenta a valicare il mare interminabile della mia Volontà, affinché venga stabilito l'ordine tra Creatore e creatura, e così ***potrò fare il gran miracolo, per mezzo tuo, che l'uomo Mi ritorni nella sua origine, donde ne uscì".***

Siamo in attesa di qualche cosa di straordinario, di qualcosa che faccia cambiare la drammatica situazione del mondo, che evidentemente si avvicina ogni giorno di più verso una tragedia, dalla quale non può essere salvato con la tecnica, né con la scienza, né con la politica, né ancor meno con le armi.

Siamo in attesa della vera *"Pace e Sicurezza"* (1ª Tes 5,3), cioè, *"in attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo"*, perché *"Egli è la nostra Pace"* (Efesini, 2,14), "nell'attesa della sua Venuta". Siamo in attesa "di quella Grazia che ci sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà" (1ª Pietro, 1,13)

Ma questa attesa che c'è nel fondo del cuore di tutti resterà delusa se quel "GRANDE SEGNO" o "GRANDE MIRACOLO" promesso non avviene in noi, se quella cosa straordinaria e meravigliosa non succede dentro di noi, se quella Venuta gloriosa non avviene nel nostro cuore e a partire dal cuore dell'uomo, come fu la Venuta del Divino Redentore, scendendo innanzitutto nel Cuore Immacolato di Maria. Chi si aspetta grandi segni e prodigi, ma non il grande Miracolo della Volontà di Dio, che deve eclissare le volontà umane, resterà irrimediabilmente deluso!

****

29 Giugno 2023
Il Dono supremo di Dio, il suo Volere

Cari fratelli, abbiamo già parlato del più grande Miracolo, che è la creatura che vive nel Volere di Dio, e proseguendo questo straordinario Annuncio oggi parliamo di questo Dono supremo di Dio, perché il primo passo per riceverlo è conoscerlo. Si ama solo nella misura che si conosce.

*"**Se tu conoscessi il Dono di Dio** e chi è Colui che ti dice "dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva".* Gesù disse così alla Samaritana e dice adesso ad ognuno di noi. E poco dopo disse ai discepoli: *"**Io ho da mangiare un Cibo che voi non conoscete**... Mio Cibo è fare la Volontà di Colui che mi mandato e dare compimento alla sua opera"* (Gv 4,10 e 32-34).

Di questo Dono –la Divina Volontà come vita– il Signore ha detto alla "Serva di Dio" Luisa Piccarreta:

*"Già il primo piano de**gli atti umani cambiati in divini nel mio Volere** fu fatto da Me. Lo lasciai come sospeso e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara e indivisibile Mamma, ed era necessario. Se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della mia Umanità, come poteva entrarvi dentro e copiare ciò che Io facevo? Ora è giunto il tempo che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel Mio. Che meraviglia è che ho chiamato te per prima? E poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di **vivere nel mio Volere**, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve **la creatura operante nel Volere Supremo**. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai **i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio**. Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma **il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio**, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro. Perciò sii attenta: la mia giustizia lo vuole esigere, il mio amore delira; perciò la mia sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione, ciò che vogliamo da te».''* (Volume 14°, 06.10.1922).

Pertanto, il Signore non si accontenta che facciamo quello che Lui vuole, ma che la sua Volontà sia per noi (per grazia) quello che è per Lui, che la sua Volontà sia nostra e la nostra sia sua: questo è il Dono supremo del suo Amore.

Nella vita di Luisa leggiamo che undici mesi dopo aver ricevuto la grazia dello "Sposalizio mistico" sulla terra, Gesù volle ratificarlo in Cielo, alla presenza della SS. Trinità e di tutta la Corte Celeste, con una nuova grazia, la più alta conosciuta in precedenza dai Santi e dagli scrittori mistici: "il Matrimonio mistico". Con questa grazia fu concesso a Luisa il perenne acquisto delle Tre Divine Persone, adombrate nelle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità), che fecero in lei perpetua e stabile dimora. Era l'8 settembre 1889, festa della Natività di Maria. Luisa aveva 24 anni e mezzo e da due anni era rimasta definitivamente nel letto. In quel momento Luisa ricevette il dono del Divin Volere, il cibo e la vita di Gesù e di Maria, dono del quale si era privato Adamo col separarsi dalla Volontà di Dio.

Infatti, Nostro Signore le spiega 32 anni dopo: *"La tua famiglia è la Trinità. Non ti ricordi, nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo e dinanzi alla Trinità Sacrosanta facemmo la nostra unione? Ed Essa ti dotò di tali doni, che tu stessa non li hai conosciuti ancora; e come ti parlo del mio **VOLERE**, dei (suoi) effetti e valore, sono scoperte dei doni con cui fin d'allora fosti dotata. Della mia dote non ti parlo, perché ciò che è tuo è mio. E poi, dopo*

pochi giorni scendemmo dal Cielo tutte e Tre le Divine Persone, prendemmo possesso del tuo cuore e formammo la nostra perpetua dimora; prendemmo le redini della tua intelligenza, del tuo cuore e di tutta te stessa, ed ***ogni cosa che tu facevi era uno sbocco della nostra Volontà creatrice in te, erano conferme che il tuo volere fosse animato da un Volere eterno****. Il lavoro è già fatto; non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu, ma anche gli altri possano prendere parte a questi grandi beni. E questo lo sto facendo, chiamando ora un mio ministro ed ora un altro, e anche ministri di lontane parti..."* (Vol. 13°, 5.12.1921)

Cari fratelli, prima di parlare del Dono della Divina Volontà e di come si riceve, es necessario fare un chiarimento: parliamo di *"volontà"* e di *"volere"*. In un certo senso sono la stessa cosa, ma sono due cose diverse. *"Volontà"* è un sostantivo, indica quello che è; *"volere"* è un verbo, indica quello che fa. È la stessa differenza che esiste tra il cuore e il palpitare del cuore, o tra la sorgente ed il fiume che proviene da essa. In Dio, "la sorgente" di tutto è la sua Volontà e "il fiume" è il suo Volere; ma questo "fiume" che dà vita a tutto non è di acqua, ma di Amore. Così Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, ha due volontà, una Divina (quella della SS. Trinità) e l'altra umana, ma non ha vissuto una doppia vita, a momenti come Dio e a momenti solo come Uomo, ma come "l'Uomo-Dio" che è, con un unico Volere. E quello che Lui è per natura lo vuole condividere con noi per grazia. Come si uniscono in una tazza il caffè e lo zucchero, pur essendo due cose diverse, così la nostra volontà a la Sua possono unirsi in un solo Volere.

Dobbiamo partire dalla Verità e quindi dall'Umiltà (il linguaggio di Dio è quello della Verità), con la grande domanda che ci fa il Signore: ***"Chi sono Io e chi sei tu? Guarda il mio Amore per te: dove è il tuo amore per Me?"***, e quindi vediamo come si accoglie questo Dono; dobbiamo perciò conoscerlo, volerlo, sacrificare tutto il nostro volere umano per accogliere il Suo, fino al punto di non gestire neppure il Volere Divino con il nostro volere umano: ci vuole il vuoto di noi stessi affinché Lui lo possa riempire di Sé.

Se vogliamo che la Volontà Divina sia in noi la sorgente della vita, per prima cosa dobbiamo sufficientemente **sapere di che si tratta, cosa vogliamo, che cosa essa sia**: quindi 'sapere'; per seconda cosa dobbiamo **togliere l'ostacolo**, che è precisamente il nostro volere umano. Ed è quello che San Giovanni Battista disse: *"È necessario che Lui cresca e io diminuisca"*. Solo nella misura in cui noi 'moriamo' al nostro volere umano (cioè non gli diamo vita per conto proprio), possiamo in ogni momento chiamare a che in noi viva e risorga il Volere Divino. Perché non si possono servire due padroni, come disse San Giovanni Paolo II: *"Sarà l'Amore di Dio portato fino al disprezzo del nostro 'io' o sarà l'amor proprio portato fino al disprezzo di Dio"*.

Questo dono non è una formula magica, una preghiera da recitare, ma per accoglierlo è necessario sapere di che si tratta, volerlo e togliere l'ostacolo che è il volere umano, dare vita alla nostra volontà, fare quello che noi vogliamo quando questa volontà nostra non va d'accordo con la Volontà di Dio.

Tutto ciò che Dio ci dà è gratuito: l'aria, il sole, il respiro, la vista, la vita ecc., ma il dono della sua Volontà (per grazia) è l'unica cosa che ha prezzo, e il prezzo è la nostra volontà!

Se viviamo in grazia di Dio e desideriamo questo dono supremo che Dio desidera darci –e lo desidera più di noi–, il segnale certo che Egli ce lo darà è che prima ci fa arrivare la notizia. Se viviamo in grazia di Dio, lo desideriamo e glielo chiediamo, è sicuro che Egli ce lo darà!

Resta però sempre il fatto che non basta che Dio ce lo dia, ma occorre che anche noi lo riceviamo; ossia non è possibile essere allo stesso tempo vivi e morti, cioè essere in peccato e essere uniti alla Volontà di Dio: queste sono cose incompatibili.

I difetti, i limiti, le nostre miserie non sono di per sé di ostacolo a Dio affinché possa darci il suo Dono. Se Dio dovesse aspettare di vederci senza difetti e senza queste nostre miserie per darci questo dono come vita, non ce lo darebbe mai. Altro è invece il peccato, soprattutto se grave, ma per peccare è necessario avere sufficiente consapevolezza e intenzione. Non è lo stesso sentire che acconsentire. 'Sentire' non dipende da noi, 'volere' invece sì.

E il Signore ci dice: *"Figlio mio, già conosci i miei comandamenti. Nel rispetto della mia Legge, puoi fare qualunque cosa, ma chiamami a farla insieme a te. Perché, fatta da te, quanto vale? Invece, fatta da Me, col permesso tuo, vale infinitamente".* Ecco perché nella sua Volontà Dio può fare in un istante quello che noi non siamo capaci di fare in tutta la nostra vita.

Tutto parte dalla conoscenza, anzi dall'accoglienza dell'Annuncio che ci viene dato da parte di Dio. Come la SS. Vergine. Che da noi si possa dire come a Lei disse Elisabetta: ***"Benedetta tu perché hai creduto, perché in te si compirà la parola del Signore!"*** (cfr Lc 1,45).

****

6 Luglio 2023
"A sua Immagine e Somiglianza" nel Volere Divino

Cari fratelli, il Dono più grande che Dio può darci è il suo Volere Divino, che esso sia per la sua creatura quello che è per Lui, che il Cuore del Padre sia il Cuore dei suoi figli. Questo è ciò che Gesù ci ha insegnato a chiedere nel Padrenostro, e ogni volta che lo diciamo Lui lo chiede con noi: *"Venga il tuo Regno, che la tua Volontà sia fatta sulla terra, che viva e regni in noi, come è la vita in Cielo".*

Quando uno ha compreso che il Dono che il Signore ci offre è il suo Volere, il battito del suo Cuore affinché sia vita nostra, e noi lo vogliamo e lo accogliamo, allora non c'è azione o istante di vita che non sia vivificato dal Volere stesso della SS. Trinità. In quel piccolo atto umano si rende presente e vivo anche l'Atto Eterno e Divino. Lo scopo di ogni atto umano che Dio crea e ci concede è quello di contenere il suo Atto Divino, di diventare quell'Atto Divino. Ma **per quale motivo** Dio vuole darci questo Dono supremo, la sua Volontà? **Per quello che il suo Amore ha voluto fare di noi**: **la sua Immagine viva!**

Gesù ci dice: *"per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.* ***Non valete voi forse più di loro?****"* (Mt 6,25-26). Quanto vale la vita di un uomo? Per chi non ha la luce di Dio, la vita non vale niente. **Ma Dio ci ha valutati quanto valuta Se stesso!** Non solo ci ha dato vita nel crearci, ma ha dato la Vita per noi redimendoci, e adesso è arrivato il tempo in cui vuole darci la sua Vita perché diventi la nostra Vita!

Non basta però che Lui ce la dia, occorre che anche noi Gli diamo la nostra. Chi dà vuole trovare chi riceva. Non basta che Dio ci offra il suo Dono, occorre che noi lo accogliamo. Non basta che Lui lo voglia, occorre che anche noi lo vogliamo. ***"Fiat!",*** ha detto Dio e ***"Fiat!"*** dobbiamo dire noi. Due volontà che si uniscano, che si identifichino in un solo Volere, Divino, Onnipotente, Eterno! Un ponte deve toccare le due rive, saldamente, perché su di esso ci sia uno scambio di cose meravigliose, di comunione e di Vita.

E finché noi non cancelliamo quello che Gli abbiamo detto –*"Voglio, Signore, la tua Volontà!"*–, Dio tiene fede alla nostra parola, finché noi non la smentiamo, volendo qualcosa che Lui non vuole. Noi possiamo anche distrarci, ma Lui non si distrae. All'inizio, per la nostra debolezza, tante volte può capitare di avere il Dono ricevuto senza usarlo, perché ancora appena lo conosciamo, ma intanto non è che sia stato perso. Lo si perde quando si esce dalla Divina Volontà, quando si fa qualcosa che significa 'volere uscire'. Tuttavia, avere il Dono, conoscendolo appena, e tenerlo inoperoso è ben triste! Ed è per questo che più volte il Signore avvisa Luisa a partire dalla metà del 12° volume: *"Perciò, sii attenta!"*, cioè: hai una cosa preziosissima nelle mani. *"Se tu sapessi* –le dice– *che significa perdere un istante eterno!",* ossia 'perderlo' nel senso di non farlo fruttificare.

Quindi, se abbiamo compreso che questo Dono che il Signore ci offre (il battito del suo Cuore) è perché sia la nostra vita, e se anche noi lo vogliamo e lo accogliamo, allora non c'è azione o istante di vita che non sia vivificato dal

Volere stesso della SS. Trinità. Esso si rende presente e vivo in quel piccolo atto umano. Quindi, se la Volontà Divina si fa protagonista e vita di ogni cosa che facciamo, ogni istante, ogni momento contiene l'Atto Eterno di Dio, Atto unico, infinito, che comprende e dà vita a TUTTO e nel quale TUTTO è presente.

Stiamo parlando dell'Atto unico di Dio. Invece noi, creature, facciamo tanti atti perché siamo limitati e non possiamo esaurire tutte le possibilità in una sola volta. Questo spiega il mistero del tempo, che è passare dalla possibilità di fare una cosa a realizzarla; questa realizzazione avviene in un momento successivo ed ecco dove sta il *prima* e il *dopo*.

Quel suo Atto unico Dio lo ha manifestato con una parola ***"Fiat!", "Sia fatto!"***. Un Atto che non ha principio né fine, che è fuori del tempo, che contiene tutto; un Atto eternamente presente, senza passato né futuro: nella grande Realtà oggettiva tutto è presente davanti a Dio.

Per spiegare meglio questo mistero del rapporto tra il tempo e l'Eternità, immaginiamo di stare alla porta di casa e arriva un corteo, una sfilata o una processione; secondo l'orologio, la prima persona che vediamo passa a mezzogiorno e l'ultima alle 3 del pomeriggio; la precessione è durata 3 ore, ecco il tempo. Ma se saliamo sul terrazzo della casa o all'ultimo piano di un grattacielo, da quando si incomincia a vedere il primo uomo fino all'ultimo, passano soltanto 20 minuti: vuol dire che il tempo si è accorciato. E se guardiamo dal finestrino di un aereo vediamo l'intero corteo, dall'inizio alla fine, in un unico sguardo, senza più differenza di tempo.

Ecco allora come Dio ci vede, come vede tutte le creature, tutto il Creato: vede tutto con un unico sguardo, dall'inizio della Creazione fino alla fine del mondo e oltre; vede anche tutta la nostra eternità. Noi, come creature, avremo sempre da passare da *poter fare* all'*aver fatto*, quindi un tempo senza limiti (secoli dei secoli); Dio, invece, è Eterno, è ***"Colui che È"***, senza nessun "prima" né "dopo", perché tutto è presente per Lui e non manca niente, non può mancare niente. Certo, per noi, come in tutte le sue cose, Dio rimane infinitamente grande, al di sopra della nostra capacità di comprensione e di immaginazione, ma quanto è stato detto è fino a dove noi possiamo arrivare con la nostra intelligenza.

Detto ciò, Dio ci offre poter prendere parte al suo Atto Unico, Infinito, Divino ed Eterno, identificando ogni nostro piccolo atto di esistenza con esso, e quindi ci chiama ad assistere e a condividere tutto quello che il suo Volere contiene, unendoci a Dio, dall'inizio della sua opera fino alla fine del mondo, in ogni cosa fatta da Lui nella **Creazione**, in ogni cosa fatta da Gesù e da sua Madre nella **Redenzione** ed in ogni cosa che lo Spirito Santo fa nell'opera della **Santificazione** delle anime, nella Chiesa.

Con il suo Dono il Signore ci dà questa possibilità di avere –per esempio– come un computer con il quale possiamo collegarci con quello centrale, dove è tutto presente, dove tutto è contenuto. In un istante, alla velocità della luce, con il linguaggio tipico dei computer, collegando il mio con quello del Signore, mi collego con tutti voi e voi vi collegate con me. E non solo, mi collego anche con Adamo ed Eva prima del peccato e anche dopo, e con l'ultimo uomo che verrà al mondo, che ancora non esiste secondo il tempo, ma che nell'Atto eterno di Dio per Lui è già presente.

È un grande mistero per noi, avremo una grande sorpresa, ritengo, quando nel Cielo scopriremo che siamo con Gesù "fin dal principio", come disse agli Apostoli nell'ultima Cena: *"Quando verrà lo Spirito Santo, Egli di Me darà testimonianza e anche voi la darete, perché* ***siete con Me fin dal Principio****".*

Fin dal principio di che cosa? Della sua vita pubblica? Non solo, fin da molto più indietro, o per meglio dire, molto più al di sopra: **fin da quel principio eterno che è l'Atto Unico di Dio**, nel quale Dio ha voluto l'Incarnazione del Verbo e ha decretato l'esistenza di noi tutti con Gesù, non come possibili, ma come esseri realizzati e concreti, perché a Dio basta volerlo per farlo.

Noi siamo entrati nel tempo nel momento in cui siamo stati concepiti. Chi può dire quando è stata creata la nostra anima immortale, spirituale? Non è stata creata nel tempo, ritengo, ma fuori del tempo; non in una preesistenza di anime (che non esiste), ma in un Atto che è al di sopra del tempo, in quell'Atto unico, eterno di Dio, nel quale ha voluto innanzitutto l'Incarnazione del Figlio di Dio, quindi ha voluto sua Madre SS. e, secondariamente, rispetto a Gesù e a Maria, ha voluto tutti noi: ognuno di noi con le nostre caratteristiche, con il nostro viso, viso di bambino, viso di giovane, di adulto, di anziano, con tutte le circostanze della nostra vita, con il nostro temperamento, con la nostra fisiologia e persino con la nostra fisica e chimica. *"Anche i nostri capelli sono tutti numerati"* (Mt 10,30). Dio sostiene perfino gli atomi di ognuno di noi… Ma ci rendiamo conto!? E questo lo ha stabilito eternamente il suo Amore!

In Cielo, noi che siamo nulla, niente per noi stessi, vedremo alla luce di Dio cosa siamo, quale meraviglia Dio ha fatto di ognuno di noi, quale capolavoro unico sul modello di Se stesso, a Sua immagine. Ci ha creati come dei piccoli specchi dove vuole vedere Se stesso, la propria Immagine, che riflettano il suo Viso, il suo Volto di luce, infinitamente bello, santo e maestoso; insomma, ci ha creati affinché siamo dei piccoli specchi nei quali il Sole divino possa creare Se stesso. Se il sole si ritirasse, lo specchietto resterebbe buio, senza niente. Uno specchio di per sé non dà luce, ma se si lascia invadere da essa, ecco che il sole si riproduce, "si incarna" in esso. Così noi: siamo come specchi, vuoti per noi stessi, ma quando ci lasciamo riempire di Dio, che meraviglia!

Noi siamo, per così dire, la cornice del quadro: è il quadro che dà valore alla cornice, non il contrario, è il quadro che rende preziosa quella cornice, e così siamo anche noi. Per questo il Signore ci chiama a vivere, momento per momento, **guardando Lui**. Se comprendiamo ciò che Egli ci offre, ossia il Suo Volere affinché in noi diventi la nostra vita, e lo vogliamo e lo accogliamo con desiderio sincero, togliendo l'ostacolo che è la nostra volontà, allora non c'è azione o istante di vita che non sia vivificato da questo Volere stesso della SS. Trinità e quindi reso presente e vivo nell'Atto eterno e divino di Dio.

Essendo vita, in noi deve crescere. Per questo il Signore ha detto: *"Siate perfetti come il Padre vostro Celeste è perfetto".*

****

13 Luglio 2023
Nell'intenzione e nell'attenzione sta la perfezione

Cari fratelli, il Signore ha detto: *"**Siate perfetti come il Padre vostro Celeste è perfetto**".* Chi non si rende conto di quanto sia grande il suo Amore per noi, chi non conosce quello che Egli ha manifestato, forse direbbe: "È un modo di dire. Gesù ha esagerato, ha detto una cosa impensabile e impossibile!"

No, Dio non dice parole inutili! Il Signore non ha detto una parola di troppo quando ha detto *"Siate perfetti come il Padre vostro Celeste è perfetto"*. Lui pensava alla vita del suo Divin Volere (altrimenti non lo avrebbe detto) che deve crescere in noi nella misura che lo conosciamo; perciò senza la lettura degli scritti di Luisa questo non è possibile. È il Signore che glielo dice: *"**Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio**".* (Vol. 14°, 6.10.1922). Dice così! È una bella sfida che fa Gesù!

Queste Verità devono in noi diventare sangue del nostro sangue, vita della nostra vita, e crescere in noi nella misura in cui lo vogliamo, cioè che lo desideriamo in ogni cosa e in ogni istante.

Tutto questo ha come base indispensabile la chiara convinzione di Chi è Lui e chi siamo noi. Egli è Colui che è. Noi siamo zero assoluto, nulla davanti a Dio, e davanti a Dio questo nulla può avere solo due cose: **desiderio e disponibilità**! Disponibilità, ossia un abbandono totale nelle mani del Signore, affinché Lui possa fare tutto in noi. Perciò Gesù dice a Luisa, e glielo dice più volte (secondo il detto 'le cose ripetute aiutano'): *"Se tu me lo permetti, Io voglio essere in te attore e spettatore al tempo stesso".*

Vivere nella Divina Volontà vuol dire far sì che Gesù viva in noi la sua Vita interiore, che la sua Vita diventi la nostra vita. E affinché il Volere Divino risulti facile e gustoso e possiamo amarlo sempre di più, il Signore insegna negli scritti di Luisa che è necessario conoscerlo sempre più, mettendoci,

entrando nel circolo della Divina Volontà. In che modo? Con la mente e con il cuore, con **l'intenzione** e **soffermandoci a contemplare** i suoi interminabili pregi e attributi.

> Luisa dice: *"Mio dolce Gesù, voglio dirti che bramo ardentemente di volere Te e il tuo Santo Volere, e se ciò mi concedi mi renderai appieno contenta e felice".* E Gesù le risponde: *"Tu in una parola hai afferrato tutto, chiedendomi ciò che di più grande vi è in Cielo e in terra; ed in questo Santo Volere Io bramo e voglio maggiormente conformarti. E per fare che ti riesca più dolce e gustoso il mio Volere, mettiti nel circolo della mia Volontà e mirane i diversi pregi, fermandoti ora nella santità del mio Volere, ora nella bontà, ora nell'umiltà, ora nella bellezza ed ora nel pacifico soggiorno che produce il mio Volere, ed in queste fermate che farai, acquisterai sempre di più nuove ed inaudite notizie del mio Santo Volere e ne resterai* ***tanto legata ed innamorata, che non uscirai mai più***. *Questo ti porterà un sommo vantaggio, che stando tu nella mia Volontà non avrai bisogno di combattere con le tue passioni e di stare sempre in allarme con esse, ché mentre pare che muoiono, rinascono di nuovo più forti e vive; ma senza combattere, senza strepito, dolcemente muoiono, perché innanzi alla Santità della mia Volontà le passioni non ardiscono di presentarsi e perdono da sole la vita. E se l'anima sente i movimenti delle sue passioni è segno che non fa dimora continua nei confini del mio Volere; vi fa delle uscite, delle scappatine nel suo proprio volere, ed è costretta a sentirne la puzza della corrotta natura. Mentre poi, se starai fissa nella mia Volontà, ti sbrigherai di tutto e la tua sola occupazione sarà di amarmi ed essere da Me riamata".* (Vol. 4°, 23.12.1900)

Soffermiamoci ad assaporare, a masticare queste Verità. Anche nella più piccola frase, se facciamo attenzione, scopriamo dei tesori che non pensiamo.

Quindi: *"****Acquisterai sempre più nuove e inaudite notizie del mio Santo Volere e ne resterai tanto legata e innamorata che non uscirai mai più****".*

Un certo vescovo disse: "Pare che quelli che leggono questi Scritti impazziscono". Sissignore, ha ragione, impazziscono! Questi scritti sono come un liquore ad alta gradazione e per questo si possono prendere anche delle sbornie. Tutto sta nel saperli leggere sempre ricordando *"chi sei tu e Chi sono Io"*; ma leggerli, non tanto per arricchire la nostra erudizione o per farci subito "maestri" (come fanno alcuni), per sentirci chissà che, del tipo: *"Ho già letto tutti i libri, li conosco a memoria. Quale capitolo vuoi che ti dica?",* questo non serve, ma con il desiderio che la lettura diventi in noi amore e vita. La fede, se non diventa amore e vita, che fede è?

L'anima deve tanto guardare e fissarsi in Gesù da attirarlo tutto in se stessa,

ma per trovare Gesù è necessario andare dalla Mamma. Il Signore ci dice: *"Cercami nella Mamma; vai dalla Mamma e non sbaglierai!".* Questa è la via dritta, sicurissima, altrimenti si può prendere un abbaglio credendo di aver trovato il vero Gesù e invece si trova solo se stesso: mascherato da Gesù, ma è il proprio *"ego"*!

Infatti la Mamma dice a Luisa: *"Figlia mia, vieni appresso a me e troverai la Via e Gesù! Anzi voglio insegnarti il segreto per potere sempre stare con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa terra; cioè fissati nel tuo interno che solo tu e Gesù ci siete nel mondo e nessun altro a cui deve piacere, compiacere e amare, e da Lui solo aspettare di essere riamata e contentata in tutto!"* (Vol. 4°, 21.8.1901).

Solo Dio dobbiamo amare con il 100% della nostra capacità di amore, perché altrimenti il nostro "io" ci sfugge e scappa fuori, ed è quello che crea confusione, ostacolo, dissapore ed infelicità.

Allora la Mamma ci insegna questo segreto: *"Vivi come se nessun altro al mondo esistesse, se non soltanto Gesù e te; e solo Lui devi cercare di contentare, di fargli piacere e non badare a nient'altro!"*

Questo non significa che dobbiamo ignorare o trattare male le altre persone! Significa che è Gesù che troviamo nel prossimo, è Gesù che ci sta aspettando in quella persona, in quella creatura, è Gesù che dobbiamo servire nell'altra persona, è Gesù che dobbiamo accontentare. Lui ti dice: *"Accontentami per mezzo di queste mie creature. Quello che hai fatto a loro, lo hai fatto a Me!"* Pertanto, non separiamo mai la creatura dal Creatore! Sia questa la nostra **intenzione**, sia questa la nostra **finalità** in tutto.

Dobbiamo essere specchi di Dio ed essere specchi gli uni per gli altri. Che cosa deve vedere l'altro in me? Deve vedere Gesù! *"Signore, che chi mi guardi ti veda, chi mi ascolti ti senta, chi mi cerchi ti trovi!"* Cosa devo vedere io nell'altro? Devo vedere Gesù, come Gesù ha detto: *"Chi vede Me, vede il Padre!"*

Vedete, Gesù stesso è specchio: la sua Umanità è specchio della sua Divinità. Si dice tante volte che devi vedere il Cristo nel fratello, ma io dico: cominciamo da una cosa un po' più interessante: fai in modo che il fratello possa vedere Gesù in te. Ecco, questo è ancora più interessante!

> Quindi la Mamma continua nel brano citato e dice: *"Stando tu e Gesù in questo modo, non ti farà più impressione se sarai circondata da disprezzi o lodi, da parenti o estranei, da nemici o amici. Solo Gesù sarà tutto il tuo contento e solo Gesù ti basterà per tutto e per tutti. Figlia mia, fintanto che tutto ciò che esiste quaggiù non scomparirà del tutto dall'anima, non si potrà trovare vero e perpetuo contento".*

Ecco, questa è l'indicazione che ci fa la nostra Mamma. Tu devi guardare il Sole da rimanere così abbagliato, che quando fai per guardare intorno a te e anche te stesso, non devi vedere altro che luce, come succede quando rimani abbagliato dal Sole. Ecco, così deve essere per noi!

> *"Ci vogliono dunque* ***coraggio, fedeltà e somma attenzione*** *nel seguire ciò che Dio opera nell'anima".* (Vol. 6°, 6.6.1904).

Insomma, questa **attenzione continua** è un vero martirio, il martirio e la fatica dell'attenzione, lo sforzo dell'attenzione di non rubare niente a Gesù (nessun momento e nessuna cosa) per dare soddisfazione al proprio 'io', ma di dare soddisfazione solo a Lui, perché chi ha dato la propria volontà al Signore deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole.

> Per questo Gesù dice: *"Figlia mia, quando un'anima mi ha dato la sua volontà, non è più padrona di fare ciò che le piace, altrimenti non sarebbe vera donazione; mentre la vera donazione è tenere sacrificata continuamente la propria volontà a Colui al quale è stata già donata e questo è un martirio di* ***attenzione continua*** *che l'anima fa a Dio".* (Vol. 6°, 13.9.1904).

Ciò riflette anche quella parola di San Paolo: *"Sia che mangiate sia che beviate, fate tutto per la gloria di Dio".* Quindi non vuol dire non mangiare o non bere, ma significa: **perché lo fai**? Anzi, **per chi lo fai**? Se lo fai per te stesso hai perso! Fallo per il Signore! E se lo fai per Lui, lo fai a Lui, anzi lo fai perché Lui ha piacere di farlo per mezzo tuo e in questo Lui vuole essere glorificato.

Occorre fare tutte le cose con l'intenzione di attingere da Gesù la vita di ogni atto; mettere oltre all'**attenzione**, anche l'**intenzione** di prendere, di attingere da Gesù la vita di ogni atto che facciamo e di fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui un velo che la copre.

> Per questo Lui dice: *"Figlia diletta mia, vedi in che stretta unione sto Io con te? Così voglio te, tutta unita, stretta a Me. E questo non ti credere che lo devi fare quando soffri o quando preghi, ma sempre, sempre. Se ti muovi, se respiri, se lavori, se mangi, se dormi, tutto, tutto, come se tu lo facessi nella mia Umanità e uscisse da Me il tuo operato, in modo che non dovresti essere tu altro che la scorza, l'involucro esterno e, rotta la scorza della tua opera, si dovrebbe trovare il frutto dell'opera divina. E questo devi farlo a bene di tutta quanta l'umanità, in modo che la mia Umanità si deve trovare come vivente in mezzo alle genti, perché facendo tu tutto, anche le azioni più indifferenti, con questa intenzione di ricevere da Me la vita, la tua azione acquista il merito della mia Umanità; perché, essendo Io Uomo e Dio, nel mio respiro contenevo i respiri di tutti, i movimenti, le azioni, i pensieri; tutto contenevo in Me, quindi li santificavo, li divinizzavo, li riparavo. Onde*

facendo tutto in atto di ricevere da Me il tuo operato, anche tu verrai ad abbracciare, a contenere tutte le creature in te e il tuo operare si diffonderà a bene di tutti, sicché anche se gli altri non mi daranno niente, Io prenderò tutto da te". (Vol. 7°, 28.11.1906)

Quindi, che ci dice il Signore? *"Prendi da Me ogni cosa che fai, cioè chiamami a fare in te quello che devi fare. I tuoi pensieri, prendili dalla mia mente… ecc."*

In conclusione: Dio si dà continuamente a noi e perciò anche noi dobbiamo darci continuamente a Lui: così la vita dev'essere un incessante ritorno a Dio. Da parte nostra ci vuole **il desiderio e la disponibilità. L'intenzione e l'attenzione sono il cammino verso la perfezione**.

****

20 Luglio 2023
A chi tutto dà tutto si dà. Ma poi, come si prende?

Cari fratelli, accogliere il Dono del Volere Divino significa dare la nostra volontà al Signore per poter ricevere la Sua, che desidera darci. Ci vuole l'intenzione e l'attenzione, ci vuole grande desiderio e piena disponibilità.

Per quanto Gli diamo, tanto prendiamo. E quando Lui ci dà, noi dobbiamo prendere. Come si fa a prendere? Con la fiducia, la semplicità, la fede viva.

"Gesù, Tu mi dai tutto e, siccome mi fai padrone di tutto quello che è tuo, io prendo i tuoi pensieri nella mia mente, il mio parlare lo prendo dalle tue parole, dai tuoi discorsi; chiamo le tue azioni nelle mie mani…"

"Il velo che copre la mia Presenza in te –dice Gesù–, *la scorza che avvolge il mio Dono sarà la tua piccola azione".* Le nostre piccole azioni, banalissime di per sé, sono occasioni straordinarie di fare comunione con Gesù, prendendo vita dalla vita di Gesù, e diventano come tante ostie sacramentali che la Divina Volontà consacra.

Nell'Ostia consacrata la sostanza è Gesù, mentre prima di essere consacrata era pane: dopo lascia di essere pane, è Gesù vivo e vero, ma gli accidenti non cambiano. Non cambia di colore o aumenta di misura oppure ha un altro sapore: rimane così! Lo stesso avviene con i nostri atti, le nostre azioni, i momenti nostri di esistenza vivificati dalla Volontà Divina, cioè quei momenti nei quali abbiamo l'intenzione di chiamare Gesù come protagonista, che la Volontà Divina sia vita di quell'atto che esteriormente non cambia.

La Volontà del Signore si maschera da tramonto bellissimo, da uccellino che canta in un ramo, da sapore in un frutto, da tempesta, tuono e lampo, da cagnolino che muove la coda e fa festa, da una persona che ci viene incontro; si nasconde sotto l'aspetto di tante cose e di tante situazioni; ebbene, Lui si occulta anche in tutti i nostri piccoli atti, se glielo concediamo, per rendere

dentro presente Se stesso. Gesù ci dice che per ricevere il Dono occorre darsi a Lui e in tutto fare il suo Volere mediante **l'intenzione e l'attenzione**.

> E nel Vol. 11° (4.7.1912) dice a Luisa: *"Figlia mia, che c'è, vuoi perdere il tempo? Vuoi uscire dal tuo nulla? Mettiti al tuo posto, al tuo nulla, affinché il Tutto possa tenere il posto in te. Sappi però che tutta devi morire nella mia Volontà, al patire, alle virtù, a tutto. Non ti deve importare più se soffri o non soffri, se hai le virtù o non ce le hai. Non ti deve importare niente".*
>
> In altre parole: *"Il mio Volere deve essere la tomba dell'anima e come nella tomba la natura si consuma fino a scomparire affatto e dopo la stessa consumazione risorgerà a vita più bella e novella, così la tua anima, sepolta nella mia Volontà come dentro una tomba, morirà al patire* (cioè non esisterà più, per quanto riguarda il patire, non gli importerà più niente), *alle sue virtù, ai suoi beni spirituali, e risorgerà in tutto alla Vita Divina".*

È sempre questo il punto. Il Signore dice: *"**Se tu mi dai tutto, Io ti do tutto**. Io ti do il mio assegno in bianco firmato, se tu mi dai il tuo piccolo assegno in bianco, da te firmato. Se tu me lo dai, Io sono padrone di tutto, ma anche tu puoi diventare padrona di quello che Io sono, di tutto quello che è mio".*

Per capire con un esempio, immagino di pedalare con la mia vecchia bicicletta e Gesù passa con una "Ferrari" magnifica e mi dice gentilmente: *"Vieni e seguimi"*, e io dico: "Ma scherzi, Signore! Come faccio a seguirti?"

"È molto facile! Non ti dico di fare una gara con la tua bicicletta e la mia Ferrari perché è ridicolo, non c'è nemmeno da cominciare, ma la cosa è molto più semplice: se tu mi dai la tua bicicletta Io ti do la mia Ferrari".

"Ma tu mi prendi in giro, Signore!" –*"No, Io non prendo in giro nessuno. Non so prendere in giro. Se Io parlo, parlo sul serio! O mi credi o non mi credi!"* –"Ma Tu che ci guadagni, Signore?" –*"Cosa ci guadagno? Ci guadagno un amico; ci guadagno un altro Gesù, nientemeno! Quindi ti decidi? Mi credi? Vuoi la mia Ferrari? Dimentica la tua bicicletta. Vuoi la mia Ferrari?"* –"Beh, Signore, è molto bella, ma…" – *"Nessun ma... Metti la tua bicicletta nel portabagagli, diversamente non sarei passato da te; avrei percorso altre strade. Ebbene, metti la tua bicicletta nel portabagagli e sali. Da questo momento sappi che la bicicletta, pur essendo tua, è anche mia e ne dispongo Io; la mia Ferrari, pur essendo mia, e sempre sarà mia, è anche tua. Vedi che condivisione!"* –"Signore, va bene, è molto bella, ma io non so guidare, non so far niente" – *"Non ti preoccupare. Stai attento, fai attenzione a come guido Io, perché quando vedrò che hai imparato a sufficienza, ti farò guidare. E quindi solo così diventerai possessore **di fatto**; perché adesso sei possessore, sì, perché Io te la do e tu dici di sì, ma di fatto non sai cosa fartene di questa macchina della quale tu non sai niente. **Quando la conoscerai a sufficienza, nella stessa misura sarai padrone di fatto, non solo in teoria**".*

E Lui dice: "in conclusione, tutto quello che da questa conversazione devi portare con te per la tua vita è: ***Signore, dammi la tua Volontà, che io ti do la mia****".*

Sì, tutto sta in queste poche parole: *"**Eccomi, SIA FATTO in me secondo la tua parola!**",* le stesse parole che la Vergine disse all'annuncio dell'Angelo, e con quelle parole, in quel momento il Figlio di Dio si incarnò in Lei. Quando noi diciamo: *"**Eccomi, sono figlio della Serva del Signore. SI COMPIA IN ME questa tua Parola**",* quella Parola del Signore si incarna in noi, prende possesso della nostra vita, incomincia ad essere vita della nostra vita e, mentre le diamo vita in noi, essa ci dà vita in Sé. Essa ci dà vita! È tutto reciproco.

Gesù ci offre questo modo pratico e reale di morire a noi stessi, di consumare il nostro essere umano nell'Essere Divino:

> *"Figlia mia, Io voglio la vera consumazione in te, non fantastica, non immaginaria, ma vera, in modo semplice e attuabile. Supponi che ti viene un pensiero che non è per Me, tu devi distruggerlo e sostituirlo con un pensiero divino; così avrai fatto la consumazione del pensiero umano e avrai acquistato la vita del pensiero divino. Così se l'occhio vuole guardare una cosa che mi dispiace o che non si riferisce a Me e l'anima si mortifica, ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della vita divina e così il resto del tuo essere"* (Vol. 11°, 21.5.1913).

Cioè, ci vengono tanti pensieri, ma appena ce ne rendiamo conto, appena ci svegliamo, in quel momento dobbiamo dire: *"Signore, questo pensiero che cosa c'entra con Te? Io voglio invece occuparmi di Te, delle tue cose, come Tu ti sei occupato delle cose del Padre".*

Per esempio, pensi ai tuoi debiti… devi pagare questa o quell'altra cosa…, e allora devi dire: *"Questo pensiero, Signore, che di per sé non ti riguarda, voglio che ti riguardi, quindi, Signore, adesso paghi Tu",* mettiamola così.

Vedete, prima siamo noi a guidare la nostra macchina e il Signore ci chiede di dargli un passaggio e così diciamo: *"Va bene: vieni, Gesù, a pensare nella mia mente, vieni, Divina Volontà a guardare nei miei occhi, a palpitare nel mio cuore, ecc. ecc."* In questo modo Gesù viene con noi. Arriviamo al semaforo e noi vogliamo saltarlo, e Lui dice: *"No, se tu vuoi saltarlo, Io scendo. Io non faccio contravvenzione a mio Padre; non voglio dargli nessun dispiacere. Se tu vuoi passare in rosso, te ne vai da solo!"*

Pertanto, così dice il Signore (Vol. 11°, 21.5.1913):

> *"L'anima si mortifica in questo modo: ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della vita divina e così il resto del tuo essere. Oh, come queste nuove vite divine me le sento scorrere in Me* (*come sangue nelle vene*) *e prendono parte a tutto il mio operare".*

Quindi chi veramente ama Gesù ed in tutto fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito. Ma ci vuole uno spogliamento perfetto, e Gesù dice *"deve essere più vita di Cielo che di terra, più Vita Divina che umana".* Questo spogliamento dell'anima, il convincimento di essere nulla, della sua nullità, permettono a Gesù di agire in lei.

> *"Per vivere nel Divin Volere* –dice Gesù– *voglio il 'sì' della creatura e prestarsi come molle cera a ciò che voglio fare di lei"* (Vol. 12°, 6.3.1919). Cioè, non mettere a Gesù nessun ma..., nessun però..., nessuna condizione. Invece Gesù dice: *"Ma pochi sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio; non vuole niente per sé, vuole tutto per Dio, e per disporsi a ciò le anime, spogliarsi dei beni propri* (intende dire, anche spirituali), *troppo ci vuole; perciò non saranno molti. Ma tu non sei del numero dei molti, ma dei pochi"* (Vol. 12°, 15.4.1919). E dice ancora: *"Se leggeranno queste Verità e sono indisposti, non capiranno un'acca, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie Verità"* (Vol. 13°, 23.10.1921).

Pertanto, un esame di coscienza molto significativo, non già quello sui dieci comandamenti, ma semplicemente dire: *"Signore, Tu mi hai dato tutto, tutto quello che sono, che ho e che faccio; tutto viene da Te perché io sono nulla. Mi hai dato tanto e tutto per amore. Se Tu mi chiedessi qualche cosa, te la negherei? C'è qualcosa che non ti darei, se me la chiedessi? Signore, sorvola su quella certa cosa, passaci sopra… Ecco, Ti do tutto, però quella cosa meglio di no".*

Noi rimaniamo delle volte così, basta un piccolo attaccamento. *"Signore, che mi potresti chiedere?"* Allora, dentro di noi, nel nostro stato d'animo, nella nostra mente e nella nostra decisione dobbiamo in quel momento focalizzare di che si tratta e dire: *"Gesù, confido in te! Anche se Tu mi chiedessi quella cosa che mi piace tanto, o che mi fa tanta paura o che mi causa tanto disagio, tanta ripugnanza che mi sentirei morire, se tuttavia Tu me la chiedessi, avrei il coraggio, la faccia tosta di dirti di no? Gesù, sono sicuro che in quel momento mi aiuteresti, mi daresti la grazia sufficiente, abbondante per dire il mio "sia fatto"! E se dovessi subire per esempio un intervento o una prova dolorosa, fisica o morale che fosse, Tu in quel momento mi daresti anche la tua anestesia!"*

Perché San Paolo dice (è Parola di Dio!): *"Non permetterà Dio che siate tentati al di sopra delle vostre forze, ma insieme con la tentazione, vi darà la grazia di superarla"* (1ª Cor 10,13).

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo, la volontà umana, basta volerlo e tutto è fatto. O ci credi, o non ci credi. E dice Gesù:

"Figlia mia, per entrare nel mio Volere non ci sono vie, né porte, né chiavi, perché il mio Volere si trova dappertutto, scorre sotto i piedi, a destra e a sinistra, sopra il capo e ovunque (lo troviamo in ogni cosa). La creatura non deve far altro che togliere la pietruzza della sua volontà, che ad onta che sta nel mio Volere, (malgrado stia nel mio Volere), non prende parte né gode dei suoi effetti, rendendosi come estranea nel mio Volere, perché la pietruzza della sua volontà le impedisce come all'acqua di scorrere dal lido per correre altrove, perché le pietre glielo impediscono. Ma se l'anima toglie quella ruggine che ha messo, toglie la pietruzza della sua volontà, nel medesimo istante lei scorre in Me ed Io in lei; trova tutti i miei beni a sua disposizione, forza, luce, aiuto, ciò che vuole! Ecco perché non ci sono vie né porte né chiavi; ***basta che si voglia e tutto è fatto. Il mio Volere prende l'impegno di tutto e di darle ciò che le manca e la fa spaziare nei confini interminabili della mia Volontà****! Tutto al contrario per le altre virtù: quanti sforzi ci vogliono, quanti combattimenti, quante vie lunghe! E mentre pare che la virtù le sorrida, una passione un po' violenta, una tentazione, un incontro inaspettato, la sbalzano indietro e la mettono da capo a fare la via"* (Vol. 12°, 16.2.1921).

****

27 Luglio 2023
Come deve essere la nostra risposta a Dio

Cari fratelli, Dio ci ha fatto pervenire una Notizia, una Proposta, un suo Messaggio straordinario: Lui desidera che viviamo con Lui in perfetta comunione di vita, che possiamo dire con Gesù al Padre: *«Tutto quello che è tuo è mio e tutto quello che è mio è tuo»* (Gv 17,10). Dio vuole che amiamo, che Lo amiamo con lo stesso Amore suo, e per questo ci offre adesso **il dono del suo stesso "Cuore", della sua adorabile Volontà,** che è il "Cuore" delle Tre Divine Persone, affinché viviamo con Dio la sua vita, prendiamo parte alle sue opere, amiamo come le Divine Persone amano. E ogni giorno, a tutte le ore **attende la nostra risposta**.

La prima parola di Gesù e di Maria che conosciamo è ***"eccomi".*** Così come la prima parola pronunciata da Dio è ***"Sia fatto! Fiat!"***. *"Eccomi che vengo per fare la tua Volontà",* disse Gesù nel momento di incarnarsi; *"Ecco la serva del Signore, sia fatto in me secondo la tua parola",* disse la SS. Vergine rispondendo al Messaggero di Dio.

"Eccomi" significa: sono qui a tua disposizione, sono pronto per fare quello che vuoi Tu, sono tuo… *"Eccomi, perciò, o Padre, che vengo per fare* ***mia*** *la tua Volontà"… "Eccomi, o Padre, che vengo per fare* ***con Te e come Te*** *la tua Volontà"… "Eccomi, o Padre, che vengo per fare* ***realtà viva in me*** *la tua*

Volontà"… Ma se Gesù ha detto che *"il Figlio da sé non può far nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa"* (Gv 5,19), quanto più noi, creature, dobbiamo dirlo! Perciò chiediamo al Padre che sia Lui stesso a fare tutto, non solo le cose che ci chiede di fare, ma le sue stesse Opere, per mezzo nostro, con noi, in noi. Nelle nostre piccolissime azioni, Dio desidera accentrare tutto quello che Lui fa; nei brevissimi frammenti della nostra vita, la sua stessa Vita. E il Signore ci dice (Vol. 14°, 12.5.1922):

> *"Nel mio Volere non puoi esimerti dal fare ciò che faccio Io. La cosa è connaturale, ed è proprio questa la Santità nel mio Volere: nulla fare di proprio, ma fare ciò che fa Dio... Così la Volontà mia e la tua sono le due acque fuse insieme, e ciò che fa l'una lo deve fare l'altra"*.

"Ecco, sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con Me", dice il Signore (Apocalisse 3,20). L'anima deve poter aprire le porte e rendersi disposta per conoscere le verità della Divina Volontà: *"La prima è **voler vivere** del mio Volere, la seconda è **volerlo conoscere**, la terza è **apprezzarlo**"* (Vol. 13°, 25.1.1922). *"Apritevi, porte eterne, ed entri il Re della Gloria"* (Salmo 23).

> *"Solo che **lo vogliano** e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della Vita del mio Volere. Ma se non viene **conosciuto**, come potranno amare e volere un vivere sì santo?"* (Vol. 14°, 16.7.1922).

L'amore chiede risposta d'amore. Il Dono deve essere reciproco. La nostra volontà è chiamata in causa: dobbiamo darla a Dio, pur rimanendo nostra, in noi. È il nostro volere che deve essere totalmente sostituito con il Suo. Lo spogliamento dell'anima e la convinzione del nostro nulla fanno agire Gesù in noi.

"Chi non è vuoto del tutto del suo volere, non può avere una certa conoscenza del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio ed il suo ed impedisce la conoscenza del valore ed effetti che il Mio contiene" (Vol. 14°, 23.6.1922). E Luisa scrive (Vol. 12°, 14.6.1917):

> "Continuando il mio solito stato, stavo pregando il mio amabile Gesù che venisse in me ad amare, a pregare, a riparare, ché io non sapevo far nulla. E il dolce Gesù, mosso a compassione della mia nullità, è venuto trattenendosi con me a pregare, amando e riparando insieme con me; e poi mi ha detto:
>
> *"Figlia mia, quanto più l'anima si spoglia di sé, tanto più la vesto di Me; quanto più crede che può far nulla, tanto più agisco Io in lei ed opero tutto. Mi sento mettere in atto dalla creatura tutto il mio Amore, le mie preghiere, le mie riparazioni, ecc.; e per fare onore a Me stesso, sento che cosa vuol fare: amare? Vado da lei ed amo insieme. Vuole pregare? Prego insieme. Insomma, il suo spogliamento e il suo amore, che è mio, mi legano e mi*

costringono a fare insieme ciò che vuol fare, ed Io do all'anima il merito del mio Amore, delle mie preghiere e riparazioni. Con sommo mio contento mi sento ripetere la mia Vita e faccio scendere a bene di tutti gli effetti del mio operato, perché non è della creatura, che è nascosta in Me, ma mio".

Il Signore spiega le condizioni e i passi che occorrono per vivere nel Divin Volere (Vol. 12°, 6.3.1919):

"Figlia mia, ciò che è impossibile alla creatura è tutto possibile a Me. È vero che è il prodigio più grande della mia onnipotenza e del mio amore, ma quando voglio, tutto posso, e ciò che pare difficile, a Me è facilissimo. Però ***voglio il sì della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei****. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio* (*perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere chi mai può ardire di fare giudizio?* [1] *Ed Io mai giudico Me stesso*). *Non solo, ma più volte la faccio morire, anche corporalmente, e poi di nuovo la rimetto alla vita e l'anima vive come se non vivesse; il suo cuore è in Cielo e il vivere è il suo più grande martirio. Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio Volere. E poi le catene delle mie grazie, delle mie visite ripetute: quante non te ne ho fatto? Era tutto per disporti all'altezza di vivere nel mare immenso della mia Volontà. Perciò, non voler investigare, ma segui il tuo volo".*

"La mia Risurrezione è simbolo delle anime che formeranno la santità nel mio Volere. I santi di questi secoli passati sono simbolo della mia Umanità, i quali, sebbene rassegnati, non hanno avuto atto continuo nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del sole della mia Risurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Risurrezione. Perciò saranno molti: quasi come stelle mi formeranno un bell'ornamento al cielo della mia Umanità. Ma i santi del vivere nel mio Volere, che simboleggeranno la mia Umanità risorta, saranno pochi. Difatti la mia Umanità, prima di morire, molti, turbe e folla di gente, la videro, ma la mia Umanità risorta la videro pochi, i soli credenti, i più disposti e, potrei dire, solo quelli che tenevano il germe del mio Volere, ché se ciò non avessero avuto, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere la mia Umanità gloriosa e risorta e quindi essere spettatori della mia salita al Cielo [2]*. Ora, se la mia*

[1] - Per questo ritengo che Luisa sarà glorificata dalla Chiesa senza passare attraverso nessun giudizio o processo per la beatificazione.

[2] - Quindi solo quelli che hanno "il germe del suo Volere" vedranno il suo ritorno glorioso.

Risurrezione simboleggia i santi del vivere nel mio Volere –e questo con ragione, perché ogni atto, parola, passo, ecc. fatto nel mio Volere è una resurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé per entrare nella Divinità, e l'anima, nascondendosi nel fulgido sole del mio Volere, ama, opera, pensa–, che meraviglia è se l'anima resta tutta risorta ed immedesimata nello stesso sole della mia Gloria e mi simboleggia la mia Umanità risorta? Ma pochi sono quelli che si dispongono a ciò, perché le anime nella stessa santità vogliono qualche cosa di proprio bene; invece, la santità del vivere nel mio Volere nulla, nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E per disporsi le anime a ciò, di spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti. Tu non sei nel numero dei molti, ma dei pochi; perciò sempre attenta alla chiamata e al tuo volo continuo". (Vol. 12°, 15.4.1919).

****

5 Agosto 2023
"Mamma, accendi la Luce"

Cari fratelli, la prima cosa che fece Dio fu accendere la Luce: ***"Sia fatta la Luce!", "Fiat Lux!",*** disse. Da lì è partito tutto. E all'inizio del suo 2° volume, Luisa scrive:

"Mentre mi trovo fuori di me stessa, trovandomi nell'alto dei cieli, mi è parso di vedere Dio dentro di **una Luce**, e Lui stesso pareva anche **Luce** ed **in questa Luce** si trova bellezza, fortezza, sapienza, immensità, altezza, profondità senza termini e confini, sicché pure nell'aria che respiriamo vi è Dio stesso che si respira; quindi ognuno lo può fare come vita propria, come lo è infatti. Sicché nessuna cosa gli sfugge e nessuna lo può sfuggire. **Questa Luce** pare che sia tutta voce e senza che parli è tutta operante, mentre sempre riposa; si trova da per tutto, senza niente ingombrare. E mentre si trova da per tutto ha anche il suo centro. O Dio, quanto sei incomprensibile! Ti vedo, ti sento, sei la mia vita, ti restringi in me, mentre resti sempre immenso e niente perdi di Te; eppure mi sento balbuziente e mi pare di non saper dire nulla."

Il Progetto eterno di Dio si è sprigionato all'esterno (*"ad extra"*) del suo Essere Divino andando per ordine: **cominciando da Maria, Luce creata**, affinché fosse la Madre del Figlio di Dio, "**Luce da Luce**". E San Giovanni dice all'inizio del suo Vangelo: *"Veniva nel mondo **la Luce vera**, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di **diventare figli di Dio:** a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da*

volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati". (Gv 1,10-13). Questo fa la Luce: dare la vita di figli di Dio!

E in questo giorno, un 5 Agosto, Sant'Anna diede a luce la Luce che è Maria. La festa liturgica della Natività di Maria, l'8 Settembre, celebrata dai cattolici e dagli ortodossi, fu introdotta da **papa Sergio I** (sec VII) nel solco della tradizione orientale che parte dal racconto in un apocrifo, il ***Protovangelo di Giacomo*** secondo il quale Maria nacque a Gerusalemme nella casa di Gioacchino ed Anna. Ma fu a Medjugorje nel 1984 quando Lei indicò il 5 Agosto come la data del suo compleanno, data confermata da uno studio matematico di un caro amico (*"E i suoi non La ricevettero"*).

Gesù ha detto: *"Il giudizio è questo: la Luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla Luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia La luce e non viene alla Luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla Luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio"* (Gv 3,19-21). *"Io sono la Luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la Luce della vita"* (Gv 8,12).

E San Paolo: *"Questo voi farete, consapevoli del momento:* ***è ormai tempo di svegliarvi dal sonno****, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il Giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e* ***indossiamo le armi della Luce****. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri"* (Rom 13,11-14).

Con la Nascita di Maria è venuto il Giorno: da Lei è nato il Sole di Giustizia, Cristo Signore! Ma poi è tornata di nuovo la notte del volere umano; perciò dobbiamo dire con il Padre Divino: "Sia fatta la Luce!" e alla SS. Vergine: "mamma, accendi la Luce!" *"Dall'aurora Tu sorgi più bella, coi tuoi raggi fai lieta la terra, e tra gli astri che il cielo rinserra non vi è stella più bella di Te: bella Tu sei qual sole, bianca più della luna, e le stelle le più belle non son belle al par di Te".*

Carissimi, in questo tempo di tenebre e di smarrimento, quando "il fumo di satana è entrato nella Chiesa attraverso finestre che avrebbero dovuto essere aperte solo alla Luce", come disse già nel 1970 il Papa Paolo VI, dobbiamo più che mai chiedere al Padre che venga il suo Regno, che la sua Volontà sia sulla terra la vita di tutto, come lo è in Cielo; dobbiamo invocare, come è la conclusione dell'Apocalisse, quello che è il riassunto e lo scopo di tutto: *"Maranathà, vieni Gesù!"*. Dobbiamo dire anche noi, insieme al Padre Divino: ***"Sia fatta la Luce!", "Fiat Lux!"***. Dobbiamo dire come direbbe un bambino che teme il buio: ***"MAMMA, ACCENDI LA LUCE!"***

Questo lo dice chi ama la Verità, chi desidera che una buona volta si faccia chiarezza, dal momento che *"nulla vi è di nascosto che non dovrà essere manifestato"* (Mc 4,22), che Dio separi la Luce dalle tenebre, come all'inizio. E questa separazione, questo Giudizio deve avvenire innanzitutto in noi stessi. Perché il Signore vuole essere *"la Luce del mondo"* per mezzo nostro, come la luce elettrica brilla per mezzo di una lampadina: *"voi siete la luce del mondo, il sale della terra"* (Mt 5,14). Perciò dire "***Mamma, accendi la Luce!***" significa: "che chi mi guardi ti veda, chi mi ascolti ti senta, chi mi cerchi ti trovi".

Ed è per questo che a noi, alla sua Santa Chiesa, dice adesso il profeta Isaia (60,1-3): *"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere."*

****

7 Agosto 2023
La Festa del Padre Divino

Cari fratelli, l'eterno Progetto Divino, al quale ci ha concesso di affacciarci per un momento, logicamente parte da Dio e si conclude in Dio. L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio. Questa raccolta di omelie e di meditazioni settimanali potrebbe prolungarsi senza limiti, perché la Verità e l'Amore di Dio non ha limiti, ma comprendiamo che tutti questi temi sono in realtà uno solo y con questo incontro di oggi consideriamo completato il nostro "giro".

Esso iniziò contemplando la Maternità Divina di Maria. Proseguì con l'Epifania o manifestazione di Gesù e quindi con la prima manifestazione, si può dire, "ufficiale" delle Tre Divine Persone di Dio nel Battesimo di Gesù al Giordano.

In quell'occasione il Padre Divino fece udire la sua voce: *"**Ecco il mio Figlio, l'Amato, nel quale mi compiaccio**"*, e di nuovo durante la sua Trasfigurazione sul monte Tabor. Se il Figlio è "l'Amato", il Padre è Colui che ama, "l'Amante", e lo Spirito Santo è "l'Amore", il loro reciproco infinito Amore nel quale si realizza la loro assoluta unità e unicità. Per questo Gesù dice *"chi ha visto Me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che **Io sono nel Padre e il Padre è in Me?** Le parole che Io vi dico, non le dico da Me; ma il Padre che è con Me compie le sue opere. Credetemi: Io sono nel Padre e il Padre è in Me; se non altro, credetelo per le opere stesse"* (Gv 14,9-11).

Gesù disse al Padre nell'ultima Cena: *"questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv 17,3), conoscerlo per esperienza intima, personale: una grazia, una felicità che supera ogni altra. Ma il Padre non è amato perché non è conosciuto. Che dolore per il suo Amore! Ignorato e non amato dai suoi stessi figli! Egli è Padre, ma i figli (che tali sono diventati per il Battesimo che li ha incorporati a Cristo) non vivono come figli, non hanno ancora **lo spirito di figli, anzi del Figlio, ma uno spirito di servi**, sono rimasti ancora nell'Antico Testamento, immaturi, con la loro mentalità che li tiene a distanza da Dio, persino "rispettosamente" a distanza. A tanta distanza il pensiero e il cuore… Nel migliore dei casi hanno timore di Dio, ma non è quel "santo timore" di perderlo, di dispiacergli e offenderlo (e questo è un dono dello Spirito Santo), a parte il fatto che "santo timore ***di Dio***" è anche quello che il suo Amore sente, di poter perdere un figlio, o che semplicemente si faccia del male… E dov'è l'amore dovuto al suo Amore?

La conoscenza del Padre va di pari passo con il vivere noi lo spirito di figli, anzi lo Spirito del Figlio. Lo dice San Paolo: *"Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno* ***spirito da schiavi*** *per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno* ***spirito da figli*** *adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria"* (Rom 8,14-17).

"Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che Egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ***ad essere conformi all'immagine del Figlio suo****, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli"* (Rom 8,28-29).

Ma, concretamente, **in che consiste avere lo spirito di figli e vivere come tali**, in modo che, come diciamo nel Padrenostro, *"sia santificato* (da noi) *il suo Nome* di Padre"?

La risposta la dà il Signore a Luisa Piccarreta (Vol. 20°, 22.12.1926):

> *"****Figlia mia, qual è lo scopo per cui vuoi che la mia Volontà sia compiuta in te e sia conosciuta da tutti?****"*
>
> Ed io: *"Lo voglio perché Tu lo vuoi, lo voglio perché si stabilisca l'ordine divino ed il tuo Regno sulla terra, lo voglio perché la famiglia umana non viva più come estranea da Te, ma che si vincoli di nuovo alla Famiglia Divina, donde ebbe l'origine".*
>
> E Gesù, sospirando, ha soggiunto: *"Figlia mia,* ***lo scopo*** *tuo ed il mio è unico.* ***Quando un figlio tiene lo stesso scopo del Padre, vuole ciò che il Padre vuole****, non fa mai dimora in casa altrui, lavora nei campi di suo Padre;*

se si trova con persone, parla della bontà, dell'ingegno, degli scopi grandi di suo Padre, di questo figlio si dice che ama, che ***è copia perfetta di suo Padre****, che si vede con chiarezza da tutti i lati che appartiene a quella famiglia, che* ***è figlio degno*** *di portare in sé con onore la generazione di suo Padre. Così sono i segni* [che mostrano] *se si appartiene alla Famiglia Celeste: avere lo stesso mio scopo, volere la mia stessa Volontà, dimorare in Essa come in casa propria, lavorare per farla conoscere. Se parla, non sa dire altro che ciò che si fa e si vuole nella nostra Famiglia Celeste. Questa si conosce a chiare note, da tutti i lati, e con ragione, con giustizia e con diritto, che è figlia che Ci appartiene, che è una della nostra Famiglia, che non ha degenerato dalla sua origine, che conserva in sé l'immagine, i modi, i portamenti, la vita di suo Padre, di Colui che l'ha creata. Sicché tu sei una della mia Famiglia, e quanto più fai conoscere la mia Volontà, tanto più ti distingui innanzi al Cielo e alla terra che sei figlia che Ci appartieni. Invece, quando* [uno] *non tiene lo stesso scopo, poco o nulla dimora nella reggia della nostra Volontà, va sempre girando, ora ad un'abitazione, ora ad un vile tugurio, va sempre vagando nell'aperto delle passioni, facendo atti indegni della sua famiglia; se lavora è in campi estranei; se parla non risuona mai sul suo labbro l'amore, la bontà, l'ingegno, i grandi scopi di suo Padre, sicché in tutto il suo portamento non si conosce affatto che appartiene alla sua famiglia, si può chiamare costui figlio della sua famiglia? E se da quella è uscito, è figlio degenere, che ha spezzato tutti i vincoli e i rapporti che lo legavano alla sua famiglia. Perciò,* ***solo chi fa la mia Volontà e vive in Essa può chiamarsi figlio mio, membro della mia Famiglia Divina e Celeste****. Tutti gli altri sono figli degeneri e come estranei alla Famiglia nostra. Ecco che quando tu ti occupi del mio «****Fiat****» Divino, se parli, se giri in Esso, Ci metti in festa, perché sentiamo che una che Ci appartiene, che è la figlia nostra, parla, gira, lavora nel campo del nostro Volere, e ai figli si lasciano le porte aperte; nessun appartamento si chiude per essi, perché ciò che è del Padre è dei figli e nei figli si mette la speranza della lunga generazione del Padre. Così Io ho messo in te la speranza della lunga generazione dei figli del mio eterno «****Fiat****».''*

San Giovanni lo aveva già annunciato nella sua prima lettera: *''Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto Lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che* ***quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui****, perché lo vedremo così come Egli è''* (1ª Gv 3,1-3).

E il Padre si è personalmente manifestato già nel 1932 per mezzo di un'altra grande mistica del nostro tempo, Madre Eugenia Elisabetta Ravasio (e fu

esaminato e approvato dall'Autorità della Chiesa), che i suoi figli si ricordino di Lui non solo come Creatore e Signore, ma come Padre amantissimo, a noi vicinissimo; perché non basta essere figli di Dio fin dal Battesimo (*"e realmente lo siamo"*), ma occorre vivere come tali e diventare *"**simili a Lui**"*, maturi, come lo stesso S. Paolo ha detto: *"per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal Padre* (cioè "la fine dei tempi"). *Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne* la pienezza dei tempi*, Dio mandò il suo Figlio, nato dalla Donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha inviato nei vostri cuori **lo Spirito del suo Figlio** che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per Volontà di Dio"* (Gal 4,1-7).

Dobbiamo avere lo spirito di figli, anzi del Figlio, nei suoi confronti, per cui lo stesso Padre ha chiesto con infinita umiltà una festa per ricordarlo, una festa che soltanto Lui, il Padre Divino, non ha, indicando la sua preferenza per il 7 Agosto. Il Padre Divino, il primo, è rimasto come l'ultimo perché gli uomini, le sue creature, non lo conoscono né lo amano; anche tanti battezzati non hanno ancora lo spirito di figli: **la conoscenza del Padre va di pari passo con il vivere noi lo spirito di figli, anzi lo Spirito del Figlio**.

Nel 33.mo volume, il 20.01.1935 Luisa scrive:

> «La mia povera mente si sperde nel Volere Divino, ma tanto che non so ridire ciò che comprendo, né quello che provo in quel celeste soggiorno del *"**Fiat**"* Divino; so dire solo che sento la Paternità Divina, che con tutto l'amore mi aspetta fra le sue braccia per dirmi: ***"Siamo come tra figli e Padre**; vieni a godere le mie tenerezze paterne, i miei tratti amorosi, le mie dolcezze infinite, lascia che ti faccia da Padre. Non vi è gusto maggiore che Io provo, che poter svolgere la mia Paternità, e tu vieni senza timore, vieni a darmi la tua figliolanza, dammi l'amore, le tenerezze di figlia. **Essendo la mia Volontà una con la tua**, a Me mi dà la Paternità verso di te e a te ti* [*dà*] *il diritto di figlia".*
>
> O Volontà Divina, quanto sei ammirabile e potente! Tu sola hai la virtù di unire qualunque distanza e dissomiglianza col nostro Padre Celeste! Mi sembra che **è proprio questo il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell'Ente Supremo**.
>
> Ma mentre la mia mente era affollata da tanti pensieri su di Essa, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, è proprio questo, vivere nella mia Volontà: acquistare il diritto di***

figlia e acquistare Dio la supremazia, il comando, il diritto di Padre. Solo Essa sa unire l'uno e l'altra e formare una sola vita…"»

È tempo di passare dallo spirito di servi a quello di figli, dal timore o dall'interesse alla fiducia e all'amore. È il tema di tutto il Vangelo. È il traguardo e lo scopo, la culminazione dell'eterno Progetto di Dio: vivere per il Padre, diventare gloria e trionfo del Padre!

Quando sarà finalmente la gran festa del Padre Divino? Incominciamola noi: ***"Padre mio, Padre buono, a Te mi offro, a Te mi dono; a Te mi affido, in Te confido, a Te mi dono; tutto ciò che è mio è tuo, tutto ciò che è tuo è mio, io sono tutto tuo e Tu sei tutto mio!"***

Il Padre nostro, chiave di lettura della vita

La nostra vita si illumina alla luce del Padrenostro, nel quale possiamo comprendere il mistero dell'uomo. La nostra vita e la storia dell'umanità sono, in effetti, un percorso di ritorno del figlio prodigo alla Casa del Padre. In essa quel figlio –che era Adamo ed è l'umanità intera– era felice, era ricco, di nulla aveva bisogno, per lui non vi era né ignoranza, né debolezza, né sofferenza, né morte. Questo è di fede. La sua rovina fu il peccato, voltare le spalle a Dio suo Padre con preferire la propria volontà alla Volontà di Dio, che gli dava la vita e tutto.

Quindi Dio stesso, il Padre infinitamente buono, quando giunse "la pienezza dei tempi", gli venne incontro per abbracciarlo e salvarlo, con le braccia aperte di Cristo in Croce. Ed Egli ci ha insegnato a pregare, la Sua preghiera, cioè, il nuovo atteggiamento di cuore verso Dio, il nuovo rapporto di fiducia e di amore verso il Padre. Non più servi, ma figli amati. Perciò,

"Padre nostro" – Chi è che parla? Chi è Figlio – Con che parla? Con la bocca? Con la mente? Sì, ma soprattutto con il cuore – Perché "nessuno conosce il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Lc 10,22) – E il Padre non è solo oggetto di conoscenza, ma di esperienza viva, l'esperienza dell'amore. Per questo lo Spirito grida nel nostro cuore: *"Abbà, Padre!"* (Rom 8,15).

Che sei nei cieli – Non solo nel Cielo, ma anche in terra e ovunque e sempre, Tu che dai vita ad ogni battito di ogni cuore, Tu che accendi ogni pensiero in ogni mente, come accendi di luce ogni mattina il sole e ogni sera tutte le stelle, come curi ogni fogliolina di ogni pianta e ogni essere della tua Creazione in vista della finalità che Tu hai preparato… – Ma soprattutto, Tu ti compiaci di essere nel cuore e nello spirito di ogni figlio tuo: questi sono i tuoi "cieli".

Sia santificato il tuo Nome – Ma il tuo Nome è di per sé Santo, come ha proclamato la Vergine nel Magnificat – Ma dire così è esprimere un grande desiderio: che il tuo nome di Padre sia riconosciuto, sia onorato e glorificato, che Tu ti possa sentire "realizzato" come Padre in ognuno dei tuoi figli, che ogni figlio sia il tuo vanto, la tua soddisfazione e la tua gloria!

Venga il tuo Regno – Che cosa è il tuo Regno? "Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rom 14,17). Sì, va bene, ma queste cose sono frutto di qualcosa: il tuo regnare è che la tua Volontà si realizzi nelle tue creature – Ma perché invochiamo che venga? Perché non dire che "andiamo" ad esso? Perché ancora si deve realizzare qui, sulla terra; in Cielo già è realizzato.

Quindi il tuo Regno è che **sia fatta la tua Volontà, come in Cielo, così in terra** – Ma questo è molto di più di compiere noi le cose che Tu ci comandi, quello che Tu vuoi: è chiedere che quello che la tua Volontà è per Te, così sia per noi; come è per il Padre, così sia per i figli – E che cosa è per Te, o Padre, la tua adorabile Volontà? – Ecco, la Volontà del Padre è la stessa e unica Volontà delle tre Divine Persone: la vostra Volontà è come "il Cuore" palpitante d'Amore, che gli basta volere per fare, è come "la sorgente" della Vita della SS. Trinità. Proprio questo Tu vuoi che sia anche per noi.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano – Quale è il pane di cui abbiamo bisogno? Gesù ci ha parlato del pane del Cielo. Ogni pane viene da Te, o Padre: il pane materiale e tutto ciò che per tua Volontà serve per sostenere la nostra

vita, il Pane vivo disceso dal Cielo che è Gesù vivo nell'Eucaristia, e il terzo pane, quello di Gesù stesso, del quale ha detto: *"Io ho un cibo che voi non conoscete… Il mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 4,32-33) – Ogni pane è del Cielo, perché ogni pane e ogni cosa buona viene da Te, o Padre, per portarci a Te. Ma se non lo riconosciamo come pane del Cielo, ma solo come pane della terra, ci porta a noi stessi e alla terra. Allora non serve a "fare comunione" con Te, non serve per unirci a Te.

E allora, **rimetti a noi i nostri debiti** – Non solo i nostri peccati, disubbidienze e offese, ma queste ingiustizie verso di Te, che sono i debiti di riconoscenza, di adorazione, di gratitudine, di generosità, di amore – Noi non siamo in grado di riempire questi vuoti, di coprire i nostri debiti: facciamo appello alla tua Misericordia – È Gesù che te lo chiede ogni volta insieme a noi; ma Gesù aggiunge:

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori – Egli è Uomo con noi, ma è Dio con Te, e a questo punto, queste parole le pronunciate Voi, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: "come Noi", un "Noi" con maiuscolo, perché il modello del vostro perdono non può essere il nostro modo di perdonare, ma è al contrario, il vostro perdono deve essere il modello del nostro affinché il nostro sia giusto – Per questo, Gesù ci mette in bocca queste parole, perché così impariamo noi a perdonare come Voi e con Voi.

E non ci indurre in tentazione – Sì, Padre, che non sia necessario, Tu che sei "fedele, non permettere che siamo tentati oltre le nostre forze, ma con la tentazione ci dai anche la via d'uscita e la forza per sopportarla" (cfr 1ª Cor 10,13) – Nessuno può essere tentato da Dio, perché Tu non puoi essere tentato dal male e non tenti nessuno al male. (cfr Gc 1,13-15) – Perciò, nel chiederti di non condurci dentro della tentazione o davanti al tentatore (questo vuol dire indurre), ti stiamo ripetendo la supplica di Gesù nel Getsemani: *"Abba, Padre, se è possibile, allontana da Me questo calice"*.

Pertanto, **"liberaci dal male"** – Da ogni male, da ogni cosa che si oppone alla tua Volontà, da ogni cosa che ci separi e ci allontani da Te. Amen!

Pertanto possiamo adesso comprendere che Gesù, insegnando la "sua" preghiera al Padre, ha voluto insegnare non solo una preghiera, parole, concetti, ma soprattutto uno spirito, il suo Spirito filiale, il suo rapporto di fiducia, d'intimità, di amore al Padre, di reciproca appartenenza e vicendevole totale donazione. Ha voluto condividerlo con noi, vuole viverlo per mezzo nostro e in noi. Ha voluto dare a ognuno di noi il posto che Lui stesso occupa come Figlio nel Cuore del Padre. Ha voluto che con questa preghiera mettiamo nel nostro cuore tutto ciò che il Padre ha nel suo Cuore e facciamo comunione con Lui. Per questo, il Padrenostro esprime nella prima parte il nostro desiderio delle cose del Padre (*"il tuo Nome", "il tuo Regno", "la tua Volontà"*) e nella

seconda parte il nostro bisogno (*"il nostro pane", "i nostri debiti", "rimetti a noi", "liberaci"*)

Dio è semplice ed è un solo Dio. Così le varie frasi del Padrenostro manifestano in realtà un'unica petizione –che pronunciata da Gesù è anche una promessa–, una sola cosa con alcune conseguenze. Come Egli ha detto: "Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua Giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta".

Il Padre Divino sarà onorato e glorificato dai suoi figli, che come tali sentiranno e vivranno, quando verrà il suo Regno: *"sia santificato* (da noi) *il tuo Nome"*. E in che consiste il suo Regno? Che la sua Volontà sia per noi quello che è per Lui: la sorgente della vita, delle opere e di ogni bene e felicità. Che sia per noi quello che è per Gesù: il Pane, il cibo che non conosciamo, come disse ai suoi discepoli nell'episodio della Samaritana.

Per questo, nel chiedere che ci dia ogni giorno "il nostro pane quotidiano" Egli intende non solo il pane materiale –che, se ha la virtù di nutrire, è perché in esso sta la Volontà del Padre–, ma pensa anche al Pane Eucaristico –che pur essendo Lui realmente vivo e presente, non riesce ad essere efficace e a trasformarci, se non mangiamo anche il Pane suo, che è la Volontà del Padre. Quindi sono tre "pani" quelli che domandiamo, ma quello decisivo è quello della Volontà Divina come protagonista di ogni cosa nella nostra vita.

Dobbiamo allora rimandare il tutto a dopo la morte, all'al di là? Ma allora, perché diciamo *"venga"* e non invece *"andiamo"*? Perché diciamo che deve essere fatta "sulla terra" come si fa in Cielo, proprio in quel modo? Insomma, chiediamo che il Padre e i figli abbiano la stessa ed unica Volontà: questo è il riassunto del Padrenostro e di ogni vera preghiera.

Quel giorno –che deve ancora venire– il figliol prodigo sarà di nuovo nella Casa Paterna, nella Volontà unica delle tre Divine Persone, che forma la loro Vita e felicità. Allora sarà di nuovo *"nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui Dio lo ha creato"*. Allora sarà di nuovo ricco, felice e santo. Sarà di nuovo "a somiglianza" del suo Creatore e Padre.

Nel frattempo stiamo vivendo le fasi decisive di un dramma, della lotta apocalittica di "Regno contro regno". Spettatori, attori e anche oggetto di contesa. È l'ora della Decisione! *"Nessuno può servire due padroni",* ha detto il Signore. O Dio o il proprio io. *"Sarà l'amor di Dio portato fino al disprezzo di sé, o sarà l'amor di sé portato fino al disprezzo di Dio"*, come disse Giovanni Paolo II. Sarà la Volontà di Dio che vince (se vogliamo) o sarà la nostra volontà che perde, quando vogliamo fare la nostra escludendo quella Divina. Se lasciamo che vinca in noi la Volontà di Dio, con Lui anche noi vinciamo; se facciamo che prevalga la nostra, insieme con Lui anche noi

perdiamo. *"Padre, se è possibile, passi da Me questo calice; ma non sia fatta la mia volontà, ma la Tua!"*.

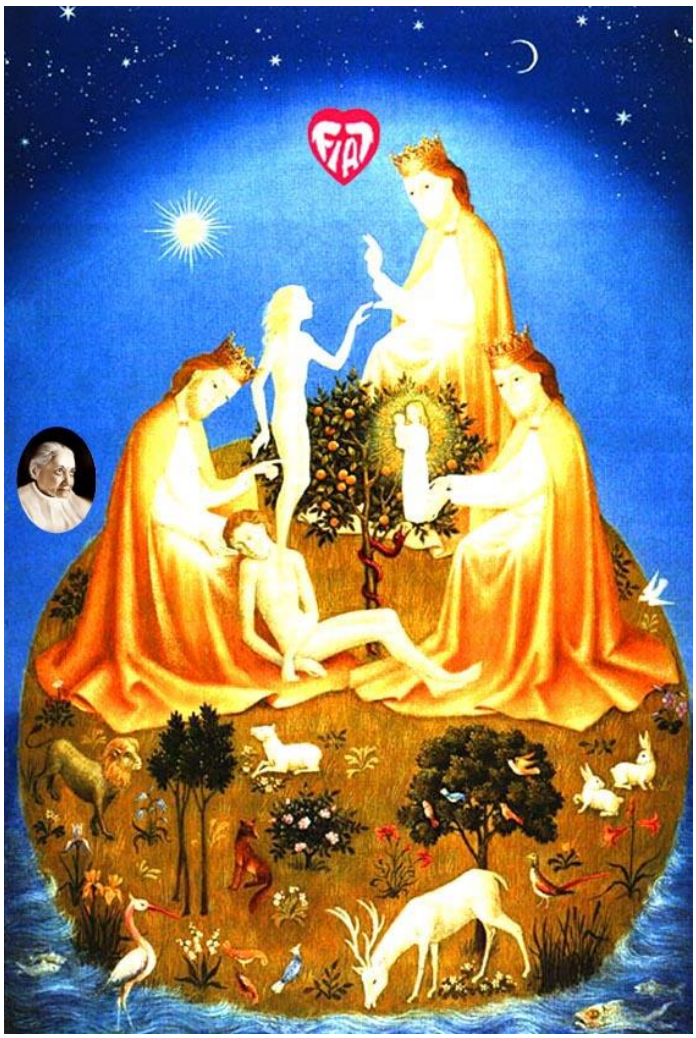
E Gesù morì sulla Croce per esprimere in Sé questa opposizione. Due travi incrociate, due tronchi…, quei due alberi reali e simbolici del Paradiso: l'albero *"della Vita"* e quello *"della conoscenza del bene e del male"*. Figura della Volontà di Dio il primo, il palo verticale, che unisce Cielo e terra; figura della volontà umana il secondo, il palo orizzontale, che quando si mette in opposizione, di traverso, dicendo "non voglio" crea la croce, il dolore reciproco, la morte! Questa è la causa di tutto il dolore che sta inondando il mondo più che mai.

Quale tremendo Mistero! Dio ha voluto creare l'uomo solo per amore, affinché fosse suo figlio, suo interlocutore, suo erede; per fare di lui un piccolo dio creato, un altro Se stesso! Questo Mistero, dice San Paolo, è *"il Mistero della sua Volontà"* (Ef. 1,9).

Di fronte a questo "mistero della Pietà" è sorto un altro: il "mistero dell'empietà": *"Sì, fin da ora il mistero dell'empietà è all'opera"* (2ª Tes. 2,7). È quello che l'Apocalisse chiama *"un mistero, Babilonia la grande",* mistero di quella che è raffigurata in una grande prostituta e nella bestia su cui essa è seduta (Apoc. 17,5 e 7).

Ecco definiti i due misteri contrapposti dell'Apocalisse (cap. 12 ss.). *"Si alzerà nazione contro nazione* (lo stiamo vedendo) *e regno contro Regno"* (Mt. 24,7). E San Pietro dice: *"È giunto infatti il momento* (adesso!) *in cui ha inizio il giudizio a partire dalla Casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al Vangelo di Dio?"* (1ª Pietro, 4,17). Apriamo gli occhi e teniamoci pronti!

****


FIAT